Il Popolo del Friuli

UDINE — Anno VII — N. 117 — «COL DUCE E PER IL DUCE» — Martedì 17 Maggio 1938 XVI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Udine, Via di Prampero 10 - Tel. 1.15 - 0.80 - Abbonamento: Anno L. 40 sem. L. 38 - trim. L. 20 - Estero 135 - Una copia cent. 30 - C. C. P.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

PREZZI DELLE INSERZIONI: per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 3 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 3.50. Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura 6, tel. 0.69 - Milano, Via Vivaio 10, tel. 70-583

Il Duce ha lasciato Genova operosa
dopo tre indimenticabili giornate di intima comunione con il popolo

"Chi si ferma è perduto"
Un monito che vale per la Nazione intera

GENOVA, 16

Il Duce, al momento della partenza da Genova, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«DOPO DODICI ANNI HO RITROVATO GENOVA RINNOVATA E PIU' BELLA. LA POPOLAZIONE ENTUSIASTA E IN PIENO FERVORE DI LAVORO.

I PROGRESSI REALIZZATI NELL'ATTREZZATURA PORTUARIA E INDUSTRIALE, NONCHE' URBANISTICA E ASSISTENZIALE, SONO IMPONENTI E TALUNI CONFERISCONO A GENOVA NON SOLO UN PRIMATO NAZIONALE, MA EUROPEO.

HO AMMIRATO IL CONTEGNO DISCIPLINATO DELLA POPOLAZIONE CHE HA RESO SUPERFLUI I CORDONI ED ALTRE MISURE DEL GENERE. LA TENUTA DELLE CAMICIE NERE E DELLE FORMAZIONI DELLA G.I.L., E' STATA ESEMPLARE.

RIPORTO LE MIGLIORI IMPRESSIONI DEL MIO CONTATTO CON INDUSTRIALI E MAESTRANZE OPERAIE DEGLI STABILIMENTI «ANSALDO» E «SAN GIORGIO» DOVE VENGONO PREPARATE LE ARMI PER LA POTENZA DELLA PATRIA.

L'IMPORTANZA DI GENOVA NELLA VITA DELLA NAZIONE E' FONDAMENTALE, ED I PROBLEMI CHE ATTUALMENTE LA RIGUARDANO SARANNO POSTI SENZA INDUGIO ALL'ESAME DEGLI ORGANI CENTRALI E RISOLTI IL PIU' RAPIDAMENTE POSSIBILE.

LE GERARCHIE FASCISTE DI GENOVA, ALLE QUALI VA IL MIO VIVISSIMO ELOGIO, DEVONO RICORDARE CHE, SOPRATUTTO PER GENOVA, VALE LA FRASE DEL MIO DISCORSO: CHI SI FERMA E' PERDUTO».

750 mila lire del Duce
per gli operai e la Gil

GENOVA, 16.

Il Duce ha consegnato al prefetto la somma di L. 500.000 da distribuire in quote eguali a duemila famiglie di operai più numerose del Comune di Genova. Ha inoltre consegnato L. 250.000 al federale per le colonie marine e montane della G.I.L.

Un dono simbolico
dei portuali al Capo

GENOVA, 16.

Nel pomeriggio, poco prima di lasciare il palazzo del Governo, il Duce ha ricevuto un dono dei portuari presentatogli dai segretari dei sindacati e consoli delle compagnie portuali, raffigurante in una artistica lavorazione di filigrana d'argento, la classica lanterna.

La flotta a Genova
Dieci giorni di permanenza — Treni speciali dalla Lombardia e dal Piemonte

GENOVA, 16.

Il Duce ha disposto che le navi della flotta attualmente ancorata nel porto di Genova si trattengano nelle nostre acque fino a tutto il 25 corrente, e ciò per dar modo ai fascisti ed al popolo genovese, ma sopratutto agli italiani delle due regioni più continentali, Piemonte e Lombardia, di visitare le navi stesse e di sincerarsi di qual sia la potenza dell'Italia sul mare.

Perciò sabato e domenica prossima saranno organizzati cento treni speciali dal Piemonte e dalla Lombardia, per convogliare a Genova tutti coloro che vorranno visitare la nostra bella flotta.

lano nell'atrio lo salutano con affettuosa persistente acclamazione.

Le manifestazioni operaie si rinnovano con la medesima intensità negli stabilimenti San Giorgio che impiegano smila operai. Il Duce ricevuto dal senatore Odero e dai dirigenti la società, visita accuratamente i padiglioni per la meccanica di precisione, il magnifico museo, lo stabilimento della ottica per discendere quindi in quello elettrotecnico. In ciascun reparto il Duce è accolto da interminabili grida che sono di gioia schietta, aperta libera; e quando Egli è passato, grandi cori si formano e si odono le note di «Giovinezza» e dell'inno a Roma.

Nel padiglione elettrotecnico il Duce si interessa degli apparecchi per la stabilizzazione dei cannoni sulle navi. La visita riprende ora in automobile e si conclude fra nuove dimostrazioni all'uscita; dimostrazioni che si ripetono lungo il percorso sino a Genova Pra, ove il Duce inaugura la Casa Littoria del gruppo rionale fascista «Pierino Negrotto Cambiaso».

Si è quindi innanzi alle officine. Una lunga sfilata di carri armati con intorno la corona degli operai e con sopra a ciascuno un bimbo ed un figlio della lupa. Di fronte alle fonderie si vedono due eliche marine.

Si è passati per Pegli ove il Duce sempre in piedi sull'automobile ha visto tutta la popolazione sulle vie e sulle piazze ed ha udito interminabili voci acclamanti. L'inaugurazione della Casa Littoria di Pra si svolge come per ognuna altra secondo il sacro rito fascista. Raffiche di mitraglia, trici e moschetti alzati e congiunti ad arco e le vecchie Camicie nere intorno al Duce con il pieno impeto delle voci, il braccio proteso in alto e avanti, i volti accesi per la gioia.

Sobrio e moderno è lo stile architettonico, razionale l'arredamento esemplari i servizi. In una grande sala per il cinematografo capace di 500 posti, Balilla e Piccole Italiane accolgono il Duce con un vasto grido. Dalla sala si va all'arengo e di quassù il Duce appare alle Camicie nere e al popolo di Pra che prorompe in una grandiosa dimostrazione. Ma facciono tutti quando Egli accenna a parlare.

La vittoria è nostra

IL DUCE DICE CHE QUESTO ARDENTE ENTUSIASMO LO SOLLECITA A FAR LORO TRE DOMANDE.

IL VERBO E' CREDERE, E' OBBEDIRE, E' COMBATTERE?

Alle tre domande risponde il «Si» unanime e tonante della folla.

ALLORA — DICE IL DUCE — LA VITTORIA SARA' SEMPRE CON NOI.

Sono le 13.30. Il corteo riprende la corsa e sempre fra colonne interminate di popolo, nel solco tricolore degli addobbi, fra l'impeto degli applausi, il Duce rientra alle 13.15 nel palazzo del Governo di dove deve poi ripetutamente affacciarsi per rispondere alle acclamazioni della folla che come sempre ad ogni Suo ritorno invade la piazza e ricolma le vie che vi sfociano.

rea umana, tempestata di luci e percorsa da bagliori sanguigni, una sola voce immensa lo saluta. Intorno a Lui, quando attraversa l'atrio, è l'applauso delle autorità e delle gerarchie che lo seguono nella pensilina, tramutata in una sala cremisi adorna di fiori e di vessilli.

La consegna

Pochi minuti ancora, il Duce passa in rivista la compagnia di sbarco della marina e i moschettieri che Gli rendono gli alti onori, poi, preso congedo cordialissimo dal prefetto, dal federale, dal podestà, e dalle più alte autorità e gerarchie cittadine, sale sul treno presidenziale e subito si affaccia al finestrino per rispondere ancora una volta all'applauso che persiste, sempre più vivo, sempre più caldo.

Sul medesimo treno salgono il ministro segretario del Partito Starace, il ministro per la Cultura popolare Alfieri e il segretario particolare del Duce, Sebastiani.

Alle 21 precise il treno si mette lentamente in moto e lentamente scompare inseguito dal richiamo che persiste: Duce! Duce!

Genova è ancora immersa nel la luce viva delle luminarie. Fanfare, colonne, schiere vanno per le vie della città intonando gli inni della Rivoluzione. Domani il popolo di Genova e della provincia si risveglierà lieto per il ricordo delle tre trionfali giornate, ma con una responsabilità di più: essere degno dell'alto elogio del Duce.

Schieramento imponente
sulla grande auto-camionabile

Più densa ce mai è possibile, è oggi la folla per le vie di Genova. Poche ore ancora e il Duce si congederà dal popolo ligure. L'applauso e l'acclamazione che accoglie il Duce alle 15.30, quando Egli con il suo seguito esce dal palazzo del Governo, lo conduce per tutte le vie sino al piazzale della camionabile Genova-Milano-Torino. Sono migliaia e migliaia di braccia levate, sono grida di donne e di bimbi, ovazioni imponenti di camicie nere e di operai che pare si siano messi a bivacco per non cedere di un passo il posto faticosamente conquistato il primo giorno.

La grande camionabile

Colui che è stato per tre giorni ospite del popolo, passa tra il popolo trionfalmente. Sul vasto ripiano dell'auto-camionabile, strappato alla nuda roccia fenduta e lacerata attraverso l'imponenza di tre anni di lavoro — 6 ottobre X - 28 ottobre XIII — sono schierati otto battaglioni della Milizia ed un battaglione di formazione della Gil.

Questa massa imponente che leva alto il pugnale nel clamore possente del saluto alla voce, è passata in rassegna dal Duce che poi sale sul palco di dove ascolta le cantate del legionario, vasto coro del Fascismo guerriero, che risuona degli echi della vigilia eroica e delle virtù di oggi, di domani e di sempre. Poi è il «canto del legionario prima della battaglia» con la sua larga andatura liturgica e quindi «l'aquila legionaria». Quando i canti cui fanno corona le alte acclamazioni al Duce della folla, si tacciono, il Duce abbandona il podio e si reca a visitare la stazione dell'autocamionabile, qui, presso, sul costone del monte, che scende dall'alto, grigio come una colata di lava, è infissa la lapide che consacra i nomi degli operai caduti durante il compimento della grande opera.

Dinanzi la lapide, il Duce, che ha fatto posare una corona di alloro sta per un attimo e saluta.

Risalito in automobile il Duce raggiunge quindi il vastissimo Viale Cantore, ove fra tribune fittissime di folla, un altro podio è eretto. Di fronte su un ripiano verde, si distende meravigliosamente, calda di canti e di grida e soffusa tutta dallo sventolio di bandiere, bianco rosse e verdi, la gioventù del Littorio. Sulle tribune ai margini la folla è così densamente affluita, che le distanze paiono scomparire e tutti sono intorno al Duce che saluta ininterrottamente a questi e a quelli volgendo il volto.

Voce potente

Sfilano ora le formazioni che dianzi Egli aveva passato in rassegna. Ecco la ..., a passo romano di parata, poi, sempre con il medesimo passo romano, tra lo scroscio degli applausi, ... i figli dei legionari caduti in Africa ed in Spagna. Ce ne sono di molto piccoli; di piccolissimi, ce ne è uno che ha cinque anni. Il Duce osserva con evidente compiacimento ed il popolo applaude ... subito con il medesimo vigore. Applaude i severissimi, austeri moschettieri del Duce e poi gli otto battaglioni organici della Milizia. Alla sinistra del Duce, ai piedi del palco sta il Capo di S. M. della Milizia. Per venti minuti, la terra rimbomba del passo di cinquemila uomini. Quando l'ultimo battaglione è passato, il comandante ordina il dietro front e viene per la prima volta compiuto dalla milizia senza interruzione del passo di parata.

Riprendono le cantate del legionario. Alla voce dei militi si unisce la voce del popolo. E' comunione di canti e di spiriti. Poi il battaglione rende gli onori e quando scatta l'«A Noi!», il popolo ancora unisce la sua voce a quella degli armati e la manifestazione erompe imponente e per lungo tratto segue il Duce che inizia il percorso della camionale fino a Busalla. Via Superba che si infiora di popolo; agli spalti, alle scarpate, ai cavalcavia, e quando è vicino un paese, i prati si colmano di un tenuo svariare di colori e le campane suonano e sibilano sirene e il grido va per la folla interminabilmente: Duce!. Ed il Duce è dritto, in piedi sull'automobile, con il braccio sempre proteso nel saluto che mai non finisce a questa magnifica gente di Liguria che pare si moltiplichi ad ogni tratto.

Al 22° km. è il casello di Busalla, affidato a sposi che, ancora giovani, hanno undici figli. Qui il Duce si ferma si compiace e fa consegnare un suo dono in denaro. *A Busalla è una gran festa di popolo. Quello che ieri si vide in tanti e tanti altri luoghi, qui oggi si ripete con una stessa concordia di voci, con la medesima maestosa imponenza di calore.*

Inaugurata fra le scariche della moschetteria ed il risuonare festoso delle campane la nuova Casa Littoria, il corteo si ricompone e riprende la marcia e, ripercorsa per breve tratto l'autocamionabile, prende la via per Savignone ove il Duce visita la colonia montana che 15 anni or sono la federazione fascista di Genova ha costruito nel mezzo di boschi saluberrimi a 650 metri sul mare. Vi sono ospitate 350 bimbe.

La città sfolgora
nell' ultimo saluto

Come ieri innanzi al mare, nella stessa ora, cori di bimbi conclusero una giornata di fede intensissima, così stasera, nella più intima quiete della montagna, le voci si ripetono innanzi al Duce maestose e sacre, gioconde e serene.

Atleti della Gil

La sera sta per calare. Il Duce lascia la colonia. Ai margini della strada che scende rapida, è schierata a rendere gli onori una centuria della Milizia forestale che con paziente lavoro di mesi e mesi, ha provveduto al rimboschimento della zona. Il corteo ritorna sulla camionabile e riprende la corsa verso Genova ove giunge alle ore 19.

Per via Assarotti, densa di Camicie nere e di popolo, il Duce arriva in corso Monte Grappa, ove sono schierate le organizzazioni. Sul campo della polisportiva «Giordana» che è posto obliquamente innanzi alla scuola fascista della giovane, si ammassano ottomila atlete della Gil e dei gruppi rionali fascisti della federazione di atletica leggera, pallacanestro, calcio e ginnastica. In un ripiano che si vede innanzi alla scuola, hanno preso posto le masse corali delle giovani fasciste e delle piccole italiane. E' una nuova moltitudine questa, da via Assarotti a Monte Grappa, che circonda il Duce di una inesauribile voce di tripudio e di esaltazione. Il nero delle compatte divise si mischia con la policromia dei costumi.

Alla scuola fascista della giovane, il Duce è ricevuto dalla fiduciaria dei Fasci femminili, Olga Medici del Fascello e dalla direttrice che lo guidano nella visita inaugurale.

Quando il Duce appare da un terrazzo alla massa degli atleti e delle atlete ed alle schiere corali, lo accolgono ovazioni interminabili a stento dominate dalle strofe del «Salve o Duce», squisitamente intonate dalla massa corale; ed a canto finito quando più forte erompe il clamore, il Duce lascia la casa ed entra nel campo sportivo perchè Egli vuole vedere, salutare da vicino queste saldissime schiere di atleti che danno ora alla voce, tutta la loro energia.

Ma il tempo incalza: il Duce ritorna sulla via. Qui le Giovani fasciste hanno smesso l'allineamento e per questo ultimo saluto accerchiano l'automobile del Duce che lentamente a passo d'uomo, si fa largo fino a raggiungere la via Assarotti e di qui il palazzo del Governo ove il Duce rientra alle ore 19.30.

Congedo

La città va intanto predisponendosi per il congedo.

Le luci di tutte le finestre sono accese. Luminarie intense incendiano le vie e non solamente quelle che il Duce percorrerà per raggiungere la stazione di Brignole. Fiammelle vive palpitano sopra la torre del palazzo ducale. I fasci dei riflettori delle navi azzurrano il cielo.

Il Duce esce dal palazzo del Governo alle ore 20.40. L'entusiasmo viene dall'uno all'altro limite della città. Egli è subito in piedi con il braccio teso nel saluto che non più sarà interrotto. L'Esercito, la Marina, la Milizia e i reparti armati della Gil rendono gli onori per tutto il percorso. Oltre le schiere rigidissime viene lo scroscio degli applausi. In piazza della Vittoria i tetti di tutte le case si accendono di bengala: l'arco di trionfo si trasforma in una parete di luce rossa e fra le luci svettano i vessilli e gli stendardi delle associazioni.

Il viale della Vittoria che unisce la piazza della Vittoria alla stazione di Brignole si sperde nell'inquieta distesa delle fiammelle che intrecciano sopra il blocco della folla una danza di gloria.

Esplodono le bombe di artificio fragorosamente. Gigantesco è il saluto della folla.

Quando il Duce raggiunge la stazione, sale sul podio predisposto dinanzi all'ingresso e guarda laggiù verso l'arco di trionfo, questa che è veramente una ma-

Nei cantieri dove si forgiano
le armi per la potenza imperiale

GENOVA, 16.

Questa è la terza ed ultima giornata del Duce fra la gente di Liguria.

Si è udita l'altro ieri e si è riudita ieri la voce del popolo di Genova e dei paesi della riviera. Stamane intorno al Duce si è impetuosamente alzata la voce degli operai.

Le visite hanno inizio alle 9.30. Sulla vettura del Duce sono il Segretario del Partito, il prefetto, il federale. In altre automobili seguono i ministri delle Comunicazioni delle Corporazioni, dei LL. PP., della Cultura popolare ed i sottosegretari alla Presidenza alla Marina ed alle Comunicazioni.

Corazze e cannoni

La prima sosta è ai cantieri della SIAC sulla riva destra del Polcevera, ove il Duce, traversata Sanpierdarena che per la densità della folla fortissimamente acclamante e per la copiosità degli addobbi decorativi, si vede come una continuazione di Genova giunge alle 9.45 Anche in questi quartieri schiettamente operai la diligenza dell'attività tutoria ha saputo mirabilmente disciplinare l'entusiasmo senza sminuirne la potenza.

Sul grande viale d'ingresso ai giganteschi padiglioni ove il Duce è ricevuto dai dirigenti la società sono a sinistra, in colonna gli operai delle maestranze che non hanno turno di lavoro ed il primo saluto, viene da essi con grande vigore. I cantieri sono tutti in pieno movimento. Le elettrocalamite sollevano dai bassi depositi i rottami di ferro e li rovesciano dentro gli alti forni che ribollono tra vampe e sibili.

Di sotto le ferree arcate del padiglione «laminatoi - corazze» il Duce assiste alla laminazione di una gigantesca mole di acciaio: va e ritorna di sotto il grande rullo, e ad ogni tratto esce più bassa.

A lavoro finito sarà questa una corazza per la nave «Impero». Si succedono le opere già compiute: il ridotto di grosso calibro per la «Littorio» ed il timone ausiliario; poi, sotto i magli possenti, i cannoni per la marina e le corazze dell'«Impero», ancora.

Il Duce va ora per i vasti viali tra padiglione e padiglione. Gli operai si sono buttati tutti su questo percorso. Il grido che lo accoglie e che lo accompagna è immediato: viene da migliaia di bocche; e tutti i volti sono protesi a Lui. La manifestazione si ripete quando il Duce, sempre in automobile, e guidato dall'ing. Rocca consigliere delegato, traversa lo stabilimento elettrotecnico. Gli operai salutano romanamente fermi ai loro posti di lavoro, ma appena è passato l'insegue l'urlo appassionato.

Per la "Littorio"

Nella prima navata sono le grandi costruzioni elettrotecniche. Nella seconda il Duce vede le possenti bocche da fuoco per la «Littorio» servite da gru di più li 100 mila tonnellate. Levigatissime, lucenti, gigantesche stanno l'una presso l'altra a destra e a sinistra come predoni di acciaio. Di mano in mano che il breve corteo delle macchine passa dall'uno all'altro padiglione, dall'uno all'altro settore, la vasta passione operaia si sprigiona allo stabilimento metallurgico «Delta» gli operai e la GIL si fondono insieme mirabilmente ed insieme confondono nell'amore che è uguale, il loro grido «Duce!».

Un operaio mette in fila undici figli, l'ultimo piccolissimo sta sul le braccia della sorella maggiore, di questi undici il più anziano ha 43 anni, e al padre, Crispino Delle Piane, che è preso, subito da una grande commozione, il Duce rivolge parole di compiacimento e di augurio e fa consegnare un Suo dono.

Il Duce supera quindi i due padiglioni dello stabilimento «Delta» l'uno bossolificio l'altro per la laminazione e la trafilatura, le fusioni di rame e per le leghe di alluminio.

Il Duce lascia la «Sciac» e riattraversa Sampierdarena. In via Cornigliano il Duce si arresta per osservare il plastico e le planimetrie della Casa Littoria «Fiandaccio» che sorgerà nella civica piazza Vittorio che sta rapidamente aprendosi il passo tra le vecchie case di questo vastissimo quartiere operaio.

A Sestri ponente il Duce visita la scuola apprendisti «Ansaldo» ove è ricevuto con l'onore delle armi da un reparto di apprendisti che manovrano con ammirevole esattezza militaresca. L'ing. Rocca dice al Duce dello sviluppo della scuola che talmente è gradita dalla massa operaia che si sono avuti perfino 1600 domande per iscrizione. L'educazione vi è condotta secondo uno stile schiettamente militare.

Una scuola di lavoro

Quaranta sono le ore settimanali, venti ore di lavoro teorico e venti di lavoro pratico. Le leggi sindacali e corporative sono severamente rispettate.

Quando dopo tre anni l'operaio esce, egli è del tutto consapevole dei doveri e dei diritti che lo attendono, cittadino operaio, soldato dell'Italia fascista.

La visita che il Duce compie alla scuola guidato dal direttore ing. Postiglione è accuratissima, molto Egli sosta nelle grandi aule del secondo corso ove gli apprendisti sono al tornio di precisione si indugia nel cortile innanzi ad un carro armato di recentissimo tipo, rimane a cun tempo anche nel reparto aggiustaggio, indugiandosi ai banchi ove gli è data la dimostrazione del lavoro che si svolge per cicli. Il Duce vede poi alcune aule, e ciascuna è dedicata ad un caduto dell'«Ansaldo» e il museo didattico, per discendere poi nella palestra ove sono convenuti i componenti il consiglio di amministrazione e i sindaci. Qui sono anche un plastico ed un diagramma una illustra il programma generale di sistemazione del gruppo, l'altra documenta al Duce come gli operai dipendenti siano saliti da 10300 nel 1933 a 16600 nel 1935 e come la produzione sia salita da 214 milioni di lire nel 1933 a 491 milioni nel 1937.

Strumenti perfetti

Poi il Duce sta, su di un lato della sala ed assiste al maneggio d'armi e alla sfilata degli apprendisti. Dianzi erano ai banchi delle aule e ai tavoli di lavoro, ora sfilano impeccabili a passo romano. Sono già esercito. La visita è finita. Quando lascia la casa, i giovani apprendisti che si affol-

IL RIMPASTO INGLESE

Anche Lord Halifax
lascia il potere?

LONDRA, 16.

Secondo quanto scrivono alcuni giornali stamane, oltre a Lord Swinton, ministro dell'Aria, e a Lord Harlech, ministro delle Colonie, probabilmente anche Lord Halifax, ministro degli Esteri, e Lord Hailsham, Lord Cancelliere, avrebbero intenzione di rassegnare le dimissioni.

Il «Daily Telegraph» crede che la proposta di creare un ministero delle Munizioni sarà energicamente sostenuta dai partigiani del Governo.

Vivissima è l'attesa per la grande battaglia che Sir Neville Chamberlain, Presidente del Consiglio, darà domani martedì ai Comuni. L'importanza di essa apparirà chiaramente alle voci, per ora assolutamente prive di conferma, secondo cui Eden tornerebbe al potere.

In una lettera diretta a Sir Stanley Reed, candidato conservatore di Aylesbury, il Primo Ministro Chamberlain espone nuovamente oggi il suo punto di vista circa la sicurezza collettiva.

«La sicurezza collettiva — scrive Chamberlain — è ancora oggi un grande ideale; ma esso non è realizzabile se si trascura il fatto che quattro grandi Nazioni non ne vogliono sapere del sistema collettivo nella sua forma attuale, e che molti altri piccoli Paesi non possono accettare gli impegni dell'attuale sistema collettivo».

Risposta di Praga
al Governo di Londra

LONDRA, 16.

Il Foreign Office sta esaminando la risposta del Governo cecoslovacco al recente passo fatto a Praga dal Governo britannico circa la questione dei tedeschi dei sudeti. La nota fu consegnata sabato al ministro di Gran Bretagna a Praga. Alla Camera dei Comuni, il sottosegretario agli esteri Butler, interrogato in proposito, ha dichiarato che il Governo britannico non ha suggerito al Governo di Praga alcuna specifica concessione, od alcuno specifico provvedimento, ma si è limitato ad insistere sull'opportunità sulla quale il Governo cecoslovacco concorda pienamente, di fare tutto il possibile per arrivare ad una soluzione concordata del problema delle minoranze tedesche. In risposta ad un'altra interrogazione, Butler ha detto che la visita a Londra di Henlein ha avuto carattere puramente privato. Henlein non è stato ricevuto da alcun membro del Governo e non è vero che abbia avuto un colloquio col ministro dei domini, sir Mac Donald. Egli ha soltanto incontrato il consigliere diplomatico del Governo, sir Robert Vansittart, ma in forma privata e non al Foreign Office.

Una giornata del Duce tra il popolo della riviera

GENOVA, 16.

Mussolini ha trascorso la giornata domenicale in intima comunione con il popolo genovese strettoglisi intorno ovunque Egli passava con impeti di irrefrenabile entusiasmo. A Quarto dei Mille il Duce ha consacrata una opera particolarmente cara al Suo cuore: la grande clinica pediatrica « Giannina Gaslini », uno dei primi grandi istituti d'Europa creati per la salute dell'infanzia, offerto dal cav. del lavoro Gerolamo Gaslini. Il Duce che era accompagnato dal ministro Lantini si è soffermato a lungo nei padiglioni, interessandosi a tutti gli impianti e servizi, curvandosi sorridente sulle culle, elogiando il donatore, l'architetto, i medici, gli inservienti, per questa opera che onora l'Italia » e assicura a Genova « un primato nel mondo ».

Ventimila dopolavoristi

Lasciata la clinica il Duce ha attraversato il Lungo-mare di corso Italia dove si trovavano schierati 20.000 dopolavoristi, tutti nelle divise della rispettiva specialità sportiva: « volontari della montagna » con scarponi, corda, piccozze e sci, tennisti con la racchetta, pescatori con la lenza, cacciatori con il fucile a bandoliera e cani al guinzaglio, ciclisti con un « Duce » dipinto su un disco e questo applicato sul cerchione della ruota anteriore della bicicletta, centauri con le motociclette a motore acceso, tamburellisti, bocciofili, canottieri, schermidori in tenuta da pedana, filodrammatici nei costumi delle loro interpretazioni, vivacissima gamma di colori, spettacolo di fiorente giovinezza entusiasta cui il Duce ha sorriso compiaciuto, rispondendo al caldo applauso lungo tutto il percorso che lo ha portato alla Casa dei Mutilati in via Saffi.

Qui attendeva il Capo, presieduta da Carlo Delcroix, la legione ligure del sacrificio. Il Duce ha visitato lungamente la casa e quindi l'on. Delcroix ha rivolto al Capo il saluto dei mutilati, liguri che hanno voluto scolpire in questo severo edificio le parole pronunciate dal Duce davanti al popolo di Genova, nella mattina di sabato scorso.

Nella giornata Mussolini ha consacrato inoltre molte opere nuove ideate per la salute e il benessere del popolo. Tra queste la clinica per le maternità, la nuova sede del gruppo rionale Florio che lo ha portato nei più popolari quartieri di Genova, la Casa del Fascio « Nicola Bonservizi » a Sturla, il sacrario dei 43 Fanteria, le piscine municipali, dove ha assistito ai tuffi e alle acrobazie della gioventù, la nuova sede dell'Istituto di Previdenza sociale. Così si è chiuso il mattino e il Duce alle 12.30 è rientrato a Palazzo del Governo. Evocato da acclamazioni altissime, ha dovuto apparire più e più volte al balcone per rispondere alle acclamazioni della folla.

Saluto floreale

Quattro ore intense di entusiasmo e di fede ha trascorse nel pomeriggio il Duce tra il popolo della riviera di Levante. Un gigantesco « A Noi », composto da 10.000 garofani lo ha salutato a Nervi dove, tra l'applauso appassionato del popolo, ha dato il via ai lavori per la strada a monte. Piante, fiori, tappeti adornavano le soglie tutte aperte delle case di Bogliasco, quasi che il Duce dovesse entrare in ognuna. Il popolo, tutto all'aperto, ha accolto il Capo con indicibile entusiasmo. Recco aveva issato un gigantesco arco di trionfo e tutte le case di pescatori erano adorne di garofani scarlatti, Camogli è in festa, Santa Margherita accoglie il Duce con schietto entusiasmo. Qui il Duce visita i lavori della colonia per gli orfani della Milizia. Rapallo è in tripudio. Il Capo vi sosta per visitare i lavori della Casa Littoria. Zoagli saluta il Duce schierando le ricamatrici con i famosi telai dei velluti, Chiavari ha l'onore di una sosta del Duce che vi inaugura la Casa Littoria. Verso Sestri Levante il Capo passa in rivista le popolazioni scese dai monti per acclamarlo. Quindi a Sestri inaugura la Casa Littoria. Dalla tribuna issata davanti alla Casa parla al popolo adunato in piazza Carlo Alberto.

Egli dice che la seconda giornata genovese si chiude con la inaugurazione della nuova magnifica Casa Littoria a Sestri Levante. Aggiunge di sentir vibrare nel loro saluto una profonda grande fede: la fede con la quale è stata fatta grande l'Italia, la fede con la quale sarà fatta più grande ancora.

Il Duce al tramonto si imbarca sul caccia « Maestrale ». Tutto l'arco splendente della riviera palpita di luci e di vessilli. I rifletori delle cento navi all'ancora convergono sulla silurante che riporta il Capo a Genova. Dal pontile d'approdo giunge il clamore della folla in attesa. Accompagnato dalle acclamazioni poderose, il Duce sbarcato, rientra al palazzo del Governo mentre per le strade di Genova risuonano i canti e gli alalà del popolo festante.

Bottai a Trieste

Una facoltà di giurisprudenza istituita presso l'Università

TRIESTE, 16.

Ieri mattina è giunto a Trieste il ministro Bottai, il quale ha tenuto rapporto ai provveditori, ispettori e direttori delle Scuole giuliane e del Veneto, dopo aver reso omaggio alla memoria dei Caduti fascisti, de la grande guerra e per la conquista dell'Impero.

Inoltre l'on. Bottai ha assistito all'inaugurazione dei gagliardetti del Provveditorato e delle Scuole di Trieste, ha visitato la Regia Università, gli scavi del Teatro romano, numerose scuole del centro e della periferia, il Museo del l'artigianato «Eugenio Garzolini», e ha infine reso omaggio al Sacrario di Guglielmo Oberdan.

Durante la sua visita all'Università il ministro, che è stato salutato a nome del Corpo insegnante e del G.U.F. dal rettore prof. Udina, ha comunicato, tra il più vivo entusiasmo della massa intervenuta, che il Duce ha concesso allo Studio triestino l'istituzione di una Facoltà di giurisprudenza, con annessa la laurea in scienze politiche e sociali.

Il provvedimento che arricchisce di un'importantissima branca di studi l'Università triestina, consentirà l'iscrizione ad essa, e in primo tempo, di circa 500 nuovi studenti.

L'on. Bottai ha poi ricordato le nobilissime tradizioni di patriottismo della gioventù studiosa di Trieste e ha rilevato, infine, i compiti precipui spettanti in gente all'Università di provincia e in particolare a quella triestina.

Ha preso quindi la parola il federale il quale ha espresso la riconoscenza vivissima di tutto il popolo di Trieste per il Duce che, con la concessione della nuova Facoltà, ha dato all'Università triestina un così manifesto segno del suo alto interessamento e della sua benevolenza. Grandi ovazioni sono state rivolte all'indirizzo del Duce da parte di tutti i convenuti.

Il prefetto ha inviato al Capo del Governo un telegramma per esprimergli la gratitudine della cittadinanza. Un altro telegramma è stato inviato dal federale al Segretario del Partito per pregar lo di rendersi interprete presso il Duce della riconoscenza dei Fascismo triestino.

Oggi il ministro ha visitato varie istituzioni scolastiche della città e della provincia, ovunque accolto da acclamazioni al Duce. S. E. Bottai, ossequiato dalle autorità, è ripartito stasera per Roma.

Un Cant Z 506 offerto a Balbo

Da Monfalcone a Tripoli in 4 ore e 10 minuti

MONFALCONE 16.

Le Officine Aeronautiche di Monfalcone dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno consegnato al col. Cagna, ufficiale superiore addetto alla persona di S. E. Balbo e pilota che prese parte a tutte le crociere atlantiche, un idrovolante civile « Cant Z 506 », costruito dalle Officine di Monfalcone per S. E. il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, Governatore della Tripolitania.

L'idrovolante, denominato « I-PAUL », è un apparecchio normale di serie, uguale a quelli che vengono forniti all'« Ala Littoria » per il servizio passeggeri, ad eccezione delle sistemazioni interne, che furono adattate al servizio speciale cui l'apparecchio è destinato.

L'idrovolante « Cant Z 506 », pilotato dallo stesso col. Cagna e con cinque persone di equipaggio, è partito ieri da Monfalcone alle ore 11.50, giungendo a Tripoli alle ore 16. Esso ha compiuto così il lungo percorso ad una velocità media di 340 km. orari, dimostrando ancora una volta le sue magnifiche doti che gli permisero di conquistare ben 21 primati mondiali.

Raduno bersaglieresco a Mantova

MANTOVA, 16

Con vibranti acclamazioni al Duce si è svolto ieri a Mantova un raduno bersaglieresco che è stato presieduto da un rappresentante della Presidenza centrale di Roma dell'Associazione Bersaglieri. Sono state distribuite le tessere d'onore ai nuovi soci bersaglieri tornati dall'Africa Orientale e dalla Spagna.

Con rinnovate acclamazioni al primo bersagliere d'Italia, i fanti piumati si sono portati in corteo al famedio dei Caduti in guerra e per la Rivoluzione per un atto di omaggio.

Bande militari italiane e tedesche radunate a Roma

ROMA, 16.

Tra il 25 ed il 29 corrente mese si svolgerà a Roma una interessante manifestazione artistica e militare la quale costituirà al tempo stesso una nuova dimostrazione della cordialità di rapporti esistenti tra l'Italia e la Germania. Si avrà cioè un raduno di bande militari italiane e tedesche. Al raduno interverranno le bande militari residenti in Roma (quelle dei CC. RR., presidiaria, della R. G. F., della R. Aeronautica, della 112 legione Milizia, della accademia fascista, del corpo di polizia), la presidiaria dei corpi d'armata di Alessandria, Milano, Trieste, Bari, Udine, della R. Marina, delle legioni M.V.S.N. di Milano e di Napoli; in complesso 15 bande militari, le migliori dello forze armate italiane con un totale di circa 1400 uomini.

Il Governo del Reich, accettando l'invito del Governo italiano, ha disposto per l'invio di quattro bande dell'esercito, una della marina, ed una dell'Aeronautica. Saranno esse ospiti di Roma dove giungeranno col treno speciale nel pomeriggio del 25. Per la aeronautica interverrà la banda del reggimento d'aviazione « generale Goering », che è il maggior complesso bandistico militare tedesco. Il tenente colonnello Von Stockhausen, comandante la scuola sottufficiali di Potsdam, sarà a capo del nucleo bande tedesche, accompagnate dagli ispettori delle bande militari dell'esercito e dell'aeronautica.

Manifestazioni salienti nel raduno saranno, al mattino del 26 il grande concerto militare di tutte le bande, che si recheranno a rendere omaggio al Milite Ignoto e indi saluteranno il Duce; e nel pomeriggio dei giorni 26 e 27 i concerti pubblici nelle principali piazze di Roma. Nel pomeriggio del 28 avrà luogo nella basilica di Massenzio un concerto di insieme di tutte le bande tedesche, sotto la direzione del prof. Schmidt, ispettore delle bande militari del Reich. Concluderà il raduno un grande concerto di tutte le bande italiane e tedesche, sotto la direzione del M.o Riccardo Zandonai, nel pomeriggio di domenica 29 maggio al Foro Mussolini. Nel viaggio di ritorno, le bande tedesche visiteranno alcune città d'Italia dove sosteranno e terranno nel pomeriggio del 30 dei pubblici concerti. Così le bande del 67° e del 77° fanteria saranno rispettivamente a Bologna ed a Firenze; le due della marina a La Spezia e a Venezia, quella dell'aeronautica a Milano. Le bande a cavallo rientreranno invece direttamente in Patria.

Ispezioni militari del Principe Umberto

CARRARA, 16.

S.A.R. il Principe Umberto, salutato da vibranti manifestazioni di popolo, ha ispezionato stamane a Fivizzano il battaglione allievi ufficiali del 21° fanteria.

Diecimila artigiani adunati a Firenze

FIRENZE, 16

Diecimila artigiani si sono adunati ieri mattina in piazza Cavour per ascoltare la parola del presidente della Federazione, onor. Buronzo, il quale ha illustrato ai convenuti il significato della Mostra inaugurata sabato dal Sottosegretario alle Corporazioni, invitandoli poi le direttive per il lavoro da svolgere nel futuro, onde coronare della vittoria l'ingaggiata battaglia autarchica. La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce e quindi i diecimila artigiani si sono recati alla Mostra-mercato per visitarne i magnifici padiglioni.

Speciali banconote per l'Africa italiana

ROMA, 16.

Un decreto ministeriale pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale » autorizza la Banca d'Italia ad emettere una serie speciale di biglietti da lire mille, cinquecento, cento e cinquanta che avranno corso legale soltanto nei territori dell'Africa italiana. E' vietata la circolazione dei detti biglietti fuori dei territori dell'Africa italiana. I biglietti di cui sopra saranno compresi nel computo della circolazione della Banca d'Italia.

Foresta in fiamme

PARIGI, 16

Un violento incendio ha distrutto una grande foresta demaniale nell'Argonne nella regione di Verdun. Un migliaio di soldati hanno cooperato coi pompieri e i gendarmi nella difficile opera di spegnimento. I danni sono ingenti.

Incendio in un forte

PARIGI, 16

Stanotte verso le 2 un violento incendio è scoppiato nel forte di Aubervilliers nella regione parigina. Il sinistro ha preso proporzioni enormi proporzioni, distruggendo alcuni fabbricati annessi al forte e grandi riserve di ossigeno e riserve contraeree tra cui maschere.

Altri diciotto « epurati »

STOCCOLMA, 16.

Secondo notizie sicure giunte da Mosca altri diciotto alti funzionari del Commissariato dei Trasporti di Stato vennero negli ultimi giorni condannati a morte e giustiziati, sotto l'accusa di sabotaggio e di attività antirivoluzionaria.

TRIPOLI CITTA' DI FORTUNA

Neo milionari

Il primo premio è pioniere e il secondo assicuratore - L'incognito di Brescia - La buona zietta - Uno alla volta tocca a tutti

Com'è vero che la gioia non può rimanere nascosta. Nessuno obbliga i vincitori della lotteria di Tripoli a palesarsi, eppure, ecco che nella stessa giornata della grande fortuna si conoscono ad occasione di uno i nomi dei nuovi milionari, o quasi milionari.

Il primo premio è quest'anno... pioniere, cioè è destinato ad emigrare nelle terre dell'Impero. Per la storia e per chi voglia trarne un terno secco esso è il D 10665, abbinato al corridore Lang ed acquistato dall'autista di piazza Giustino Colombo di 40 anni, da Corchiano (Viterbo). Egli è un ex-combattente della Legione dei Fasci all'estero: prima della guerra etiopica risiedeva infatti in America, e allo scoppio del conflitto tornò subito in Patria, arruolandosi volontario. Egli giunse ad Addis Abeba il 5 maggio 1936, come autista di un autocarro della colonna Badoglio.

Una delusione

Secondo però notizia da Addis Abeba, è certo che il vincitore dei milioni del primo premio della Lotteria di Tripoli non è il Giustino Colombo. Gli autentici milionari sono altri due suoi colleghi: De Angelis Eugenio, di 24 anni, da Civitavecchia e Vittori Lolino di 28 anni, da Mogliano Sabino, comproprietari del biglietto D. N. 10665.

Combattenti nella guerra per la conquista dell'Impero, entrambi celibi, riuscirono a farsi smobilitare in A. O. alla fine delle operazioni. Legati da forte amicizia, scelsero di comune accordo la loro occupazione e si stabilirono nella stessa casa. Proprietari dei tassì N. 48 e 232. Comprati in società venti biglietti della Lotteria dall' impiegato postale Giorgi, che li vendeva per conto del Dopolavoro postelegrafonico. Il De Angelis e il Vittori decisero di dividere l'eventuale vincita.

Quando sabato mattina appresero l'esito del sorteggio e la loro candidatura ai milioni, decisero subito di rendersi irreperibili e se la svignarono fino ad Addis Alem. Ieri sera sono tornati e si sono installati all'ufficio radio intercettazioni. Quando la trasmissione dal Circuito del sogni li ha proclamati milionari, i pochi presenti hanno assistito ad un salto acrobatico di gioia dei due che sono finiti a terra seduti, con una di quelle risate che non si sa bene se provochino le lacrime o se servano per nasconderle.

Siamo felici per loro, ma ci spiace per la famiglia del Colombo e per i suoi progetti crollati. In fatti interrogati a Viterbo ove risiedono in una modesta casa, ieri metà di un pellegrinaggio di parenti ed amici, i congiunti del Colombo hanno dichiarato che sol leciteranno le pratiche necessarie per il trasferimento nell'Impero per ricongiungersi al loro rispettivo marito e padre. Speriamo nella generosità dei più fortunati colleghi.

Ed ecco il vincitore del secondo premio: biglietto AU 87077, acquistato a Modena, premio di lire 1.707.809,20 (Per chi ama il linguaggio dei numeri sottolineiamo che ci sono cinque 7) corridore Brauchitsch. Edoardo Ferrari, il fortunato, modestissimo in ogni sua manifestazione, ha vissuto le ultime ore di attesa in un piccolo caffè posto vicino alla sua abitazione. Così abbiamo saputo che egli aveva avuto offerte per la sua cartella, la massima delle quali aveva raggiunto le 150 mila lire. Egli ci ha narrato le peripezie della fortunata cartella, la quale, offerta unitamente a un'altra, ad un cliente, mentre paguva il premio d'assicurazione presso la Società centrale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di Mantova, dove egli è agente viaggiante, fu respinta dall'acquirente che prendeva l'altra. La cartella AU 87077 rimaneva quindi l'unica invenduta, dopo che il Ferrari, oltre ad altre tre cartelle acquistate a Modena, Viareggio e Milano, ne aveva prese due in società con le signorine di ufficio. Fu anzi una di queste, la signorina Elsa Rossi che insistette per l'acquisto della ultima cartella da parte del Ferrari il quale, anche per non aver più seccature, l'acquistò per dieci lire, alle quali il Ferrari aggiunse dieci centesimi, dicendo scherzosamente: « Questi sono della Rossi che le sarebbero serviti per la dote.

Nozze alle viste?

Il Ferrari non ha saputo dirci che cosa farà per l'avvenire. Ci assicurò peraltro che martedì riprenderà il suo consueto lavoro e che farà star ancora più che agiatamente la sua mamma che adora, la signorina Delfina Sala, giacchè egli è vedovo, e che farà beneficenza attraverso il Federale di Modena e di Mantova, che rimarrà a Modena e che non mancherà di fare un ricco regalo alla signorina Rossi. Si vocifera già di un matrimonio....

Il biglietto serie « AI 37666 », vincitore del terzo premio di lire 853.904,93 è stato venduto a Rezzato in provincia di Brescia dalla titolare della privativa numero 2 Virginia Bianchini vedova Marchesini. A chi? Ecco l'incognita che nè la titolare o nemmeno i figli Giannino e Teresina, i quali a intervalli la sostituiscono nell'esercizio, possono svelare. Essi hanno venduto dieci biglietti, cinque della serie « AI », cinque della serie « P », Quando si apprese che era la terna favorita dalla sorte vi era il biglietto « AI 37666 », il figlio della Marchesini riuscì a individuare in paese i possessori dei biglietti, cinque della serie « P » e tre della « AI ». Dei due di cui non si conoscono i possessori, uno Teresina Marchesini ricorda di averlo venduto a uno sconosciuto di passaggio che era entrato nel negozio chiedendo: « Mi dia un Tripoli ». Essa, credendo si trattasse di un sigaro di tal nome rispose: « Non ne abbiamo ». Ma poi spiegatosi meglio, il cliente comprò un biglietto serie « AI ».

L'altro biglietto di tale serie era in possesso dell'industriale in mattoni Guido Cavagnino, di Rezzato, il quale aveva comprato dal Marchesini due biglietti, uno per ciascuna serie. Altri quattro biglietti l'industriale li aveva comprati due a Milano e due a Roma. Trovandosi un giorno della scorsa settimana in un ristorante di Milano l'industriale, durante la colazione cedette a un vicino di tavola — un negoziante in granaglie della Lomellina di cui non sa nemmeno il nome, che si doleva di non avere comprato neanche un biglietto della lotteria di Tripoli — tre biglietti e tra questi quello della serie « AI » comprato a Rezzato.

Un "Tripoli,,

Ora, siccome il Cavagnino ricorda la serie ma non il numero del biglietto ceduto, rimane da chiarire se il vincente sia quello ceduto all'occasionale compagno di ristorante dal Cavagnino, oppure quello venduto da Teresina Marchesini allo sconosciuto che le aveva chiesto « un Tripoli ».

La notizia della capricciosa fortuna che aveva favorito un incognito ha messo in fermento gli abitanti di Rezzato i quali non potendo festeggiare il vero vincitore affollavano la privativa esprimendo i cordiali rallegramenti alla famiglia Marchesini per il premio che le spetta sulla vendita del biglietto vincente.

Quattro erano a Roma i candidati alla disputa dei primi cinque premi e la sorte ha favorito solamente il possessore del biglietto corrispondente al numero G 78767 di proprietà della signora Olga Cerino Del Gaizo, cognata del gr. uff. Del Gaizo, noto industriale napoletano di conserve alimentari.

La fortunata signora non è apparsa affatto emozionata per le 501 mila lire che le sono piovute dalla Dea Fortuna. Ha seguito la corsa attraverso la radio; anzi ad un certo momento ha voluto chiudere e allontanarsi presso un'amica anche per evitare gli inconvenienti della pubblicità. Malgrado ciò ha ricevuto con squisita cordialità i giornalisti che si sono affrettati ad intervistarla.

« Ho poco da dire. Sapete già che acquistai il biglietto dal Banco Lotto di via Tirso dove non manco qualche volta di recarmi a giuocare al lotto. Sono un'appassionata giuocatrice del Lotto e non manco di consultare il libro dei sogni e la cabala. Qualche volta, non lo nego, la fortuna mi ha assistito, strappando qualche ambo e anche qualche terno. Che io fossi sicura di vincere di rei una sciocchezza. Comprai il biglietto della Lotteria di Tripoli senza eccessive speranze. Fu il Moraca il titolare del Banco Lotto che mi conosce come cliente e che sorridendo, un venerdì, insistette perchè acquistassi il noto biglietto. Ricordo le sue testuali parole. « Prenda questo perchè è quello buono ».

Un altro incognito

La vincitrice ha espresso infine la sua gioia perchè questa vincita avrebbe fatto piacere a certi suoi nipoti. Progetti per l'avvenire ne suno perchè la signora Del Gaizo è donna abituata a vedere biglietti da mille e la stessa casa di via Angelo Setti sta a dimostrarlo.

Anche il quinto premio, di lire 220,976,20 è toccato a un biglietto comperato a Roma, e precisamente a quello « Y 97870 » abbinato al corridore Taruffi. Sul fortunato possessore non si ha però alcuna notizia.

Vi giuriamo che i vincitori non siamo noi, nè del terzo, nè del quinto premio. Il nostro biglietto è rimasto immobile ed inutile nella nostra tasca, al pari di tanti altri. Fino ad ieri valeva un tesoro, un tesoro di sogni o di speranze, cullate amorosamente in mesi di ansiosa attesa. Non ci lagniamo. Dodici lire non sono troppo per la gioia di crearsi ogni giorno un progetto nuovo e viversi dentro per qualche ora, immaginari detentori di ricchezze in progetti bassati, a seconda del più o meno roseo ottimismo, dai quattro milioni e passa del primo premio al fascio di banconote da mille esiguo ma sostanzioso del premio di consolazione, altalena graziosa e non sempre delusa.

Ottimisti inguaribili, non siamo scontenti che sia andata così. Anche quest'anno siamo qui a scrivere la cronaca di questa giornata di fortuna e non a parlare dei nostri progetti di neo milionari. Ma nulla vieta a noi, come a voi del resto, di continuare il roseo sogno sulla traccia di quello del prossimo ottobre e sul rombo dei motori di quest'altr'anno.

Una cosa è certa. Tutti dobbiamo vincere, uno volta. Siamo in quarantaquattro milioni e, uno alla volta.....

Cooperazione economica italo-giapponese

TOKIO, 16.

L'Agenzia «Domei» informa che ha avuto luogo la conferenza fra finanzieri e banchieri giapponesi ed il senatore Ettore Conti presidente della missione economica italiana ed altri sette membri della missione stessa. Il governatore della Banca del Giappone ha salutato con ammirate parole la stabilizzazione monetaria dell'Italia fascista e l'imponente sviluppo industriale da essa raggiunto. Ha concluso esprimendo la speranza che un franco scambio di vedute possa permettere l'organizzazione di una cooperazione economica tra l'Italia e il Giappone.

24 morti tra le fiamme in un albergo americano

ATLANTA (Georgia), 16.

Un pauroso incendio è scoppiato nelle prime ore di stamane, per cause ancora sconosciute, in un albergo, sorprendendo gli ospiti nel sonno. Le fiamme alimentate da un forte vento hanno investito tutto l'edificio. Sono stati ritrovati fino ad ora 24 cadaveri e dodici persone gravemente ferite. Mancano ancora 22 persone.

Terremoto anatolico

ISTANBUL, 16

Nel Comune di Hani, presso Diyarbikir, un forte terremoto ha distrutto 80 case. Parecchie scosse sono state avvertite in quasi tutta la Anatolia, specialmente ad Ancara, Iskichehir, Cesarea, Kiechehin, Koskin e Sivas. A Istanbul sono state avvertite tre scosse. Finora si ignorano i danni.

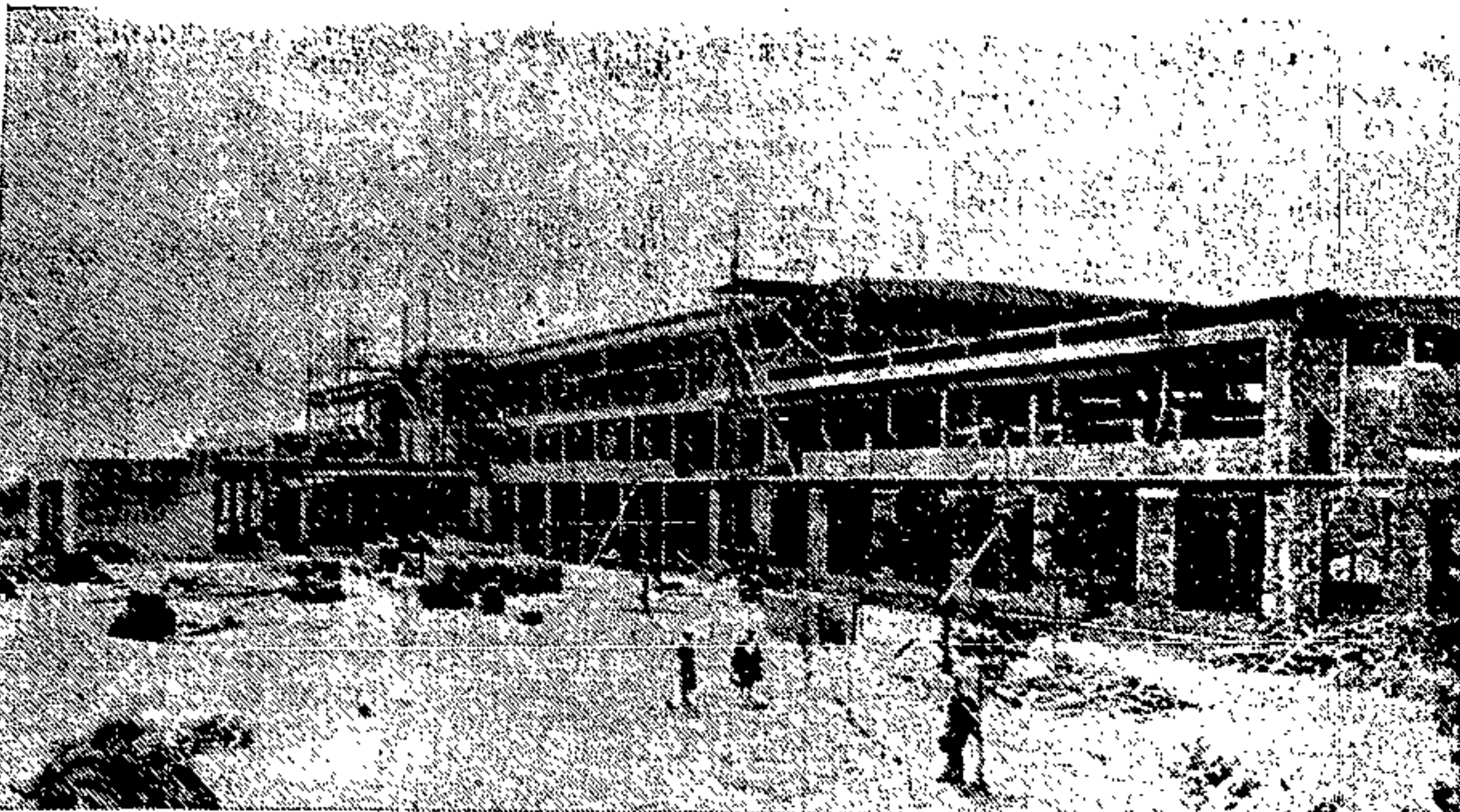
Il prestito francese

PARIGI, 16.

Secondo notizie ufficiose si prevede che la somma di 5 miliardi di franchi richiesta dal Governo con il lancio del prestito per la difesa nazionale sarebbe già interamente coperta per domani sera.

ITINERARI FRIULANI

INVITO AL MARE DI LIGNANO

Tipico esempio della celerità delle realizzazioni fasciste, la bella spiaggia è diventata in breve tempo una solida realtà

L'imponente mole della Colonia Marina

LIGNANO, *maggio*.

Chi, dopo appena un paio di anni di assenza, si recasse oggi a Lignano, difficilmente riconoscerebbe nella sua nuova fisionomia i lineamenti della Lignano di un tempo. Non che la natura — che in questo luogo marino profonde tutti i suoi tesori di bellezza — abbia modificato alcunchè perchè anzi l'arenile si è approfondito e l'onda è sempre dolce sul lieve declino di sabbia e l'arco è vasto e luminoso da Sant'Andrea al faro del Tagliamento e la pineta è sempre più suggestiva cornice che delimita verso terra il quadro incomparabile, ma l'attività dell'uomo, la sua volontà di ridurre sempre più e sempre meglio a proprio profitto le caratteristiche naturali di questo litorale hanno mutato e stanno tuttora mutando il volto di Lignano.

Fervore di attività

Un tempo — e non bisogna intendere un tempo remoto, ma qualche lustro appena addietro — il suolo era qui a buon mercato: scarsamente e raramente esso trovava acquirenti; e anche questi, quando c'erano, si tenevano senza molte illusioni e senza troppe speranze il loro rettangolo di dune sabbiose. Oggi il suolo se lo contendono. Questa premessa — che dovrebbe essere una conclusione — vale a rendere l'idea della maturità, della certezza, della sicura conquista raggiunta dalla spiaggia di Lignano nei confronti anche degli ultimi scettici, ammesso che ve ne siano.

La stagione si apre ora, e ad essa Lignano si presenta quest'anno con il volto nuovo. Qui c'è tutto un fervore di attività, un sonante cantiere di operosità, un lavoro intenso di preparazione e di costruzione. Noi, che veniamo seguendo da qualche anno il progressivo sviluppo di questa nostra, friulana, stazione balneare, come si seguono su di una promettente giovinetta i segni della incipiente maturità femminea, vi scorgiamo, oggi, le caratteristiche del suo arrivo alla mèta.

Lignano non ha più dubbi, tentennamenti, incertezze. Il suo programma, tracciato dalla volitiva mano del Fascismo realizzatore — al quale tutto essa deve — sta completandosi e concludendosi. Il tempo per essa è stato veramente dinamico, di pretta marca fascista. Date uno sguardo intorno, muovete i vostri passi lungo il mare e nell'interno: ovunque la nuova realtà si impone al vostro sguardo incuriosito e attento.

Dopo la costruzione della nuova strada di accesso attraverso la bonifica eloquente delle valli Pantani e Lovato, strada già aperta al traffico, salva l'interruzione del ponte sul canale della navigazione interna che attende di essere ultimato — è la volta della colonia marina della Federazione dei Fasci il cui edificio imponente, maestoso, che da lungi richiama lo sguardo di chi arriva, sta pure per essere completato. Squadre di operai formicolano sul tetto della bella, moderna costruzione. L'atrio immenso, con le colonne in calcestruzzo che sorreggono i piani, dà veramente l'idea di qualcosa di grandioso e di solenne. E già si pensa alle schiere garrule dei bimbi, dei bimbi della nuova generazione che il Regime tempra fisicamente all'aria, all'acqua e al sole del mare, sciamare lieti da questi vani echeggianti il loro giubilo verso l'onda benefica e accogliente.

Nuove ville

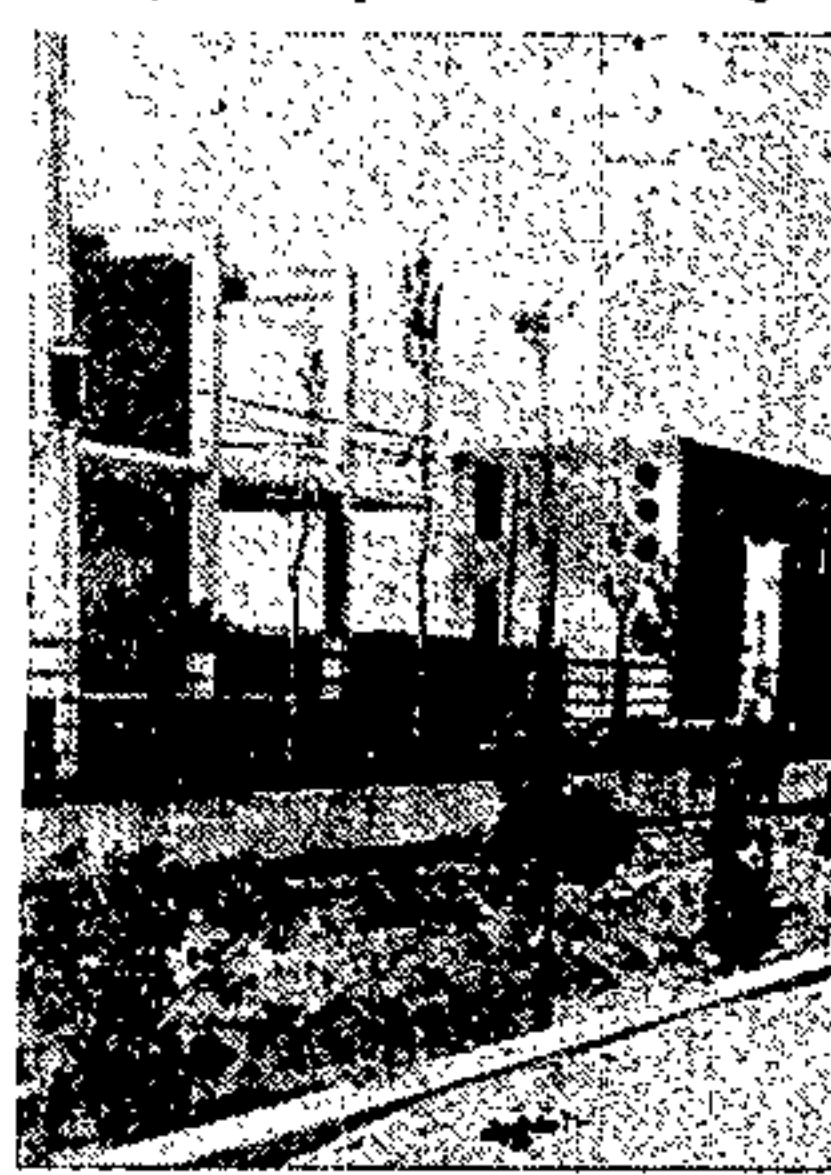
Altre opere di carattere pubblico — oltre la colonia marina — sono state ultimate o stanno per esserlo in questi ultimi mesi. Fra esse noteremo principalmente l'acquedotto, che già ha cominciato a servire gli utenti, la pavimentazione cementata del tratto est del lungomare, alla cui sistemazione si sta attendendo in questi giorni, la chiesa, che appagherà una delle aspirazioni non solo ma una necessità spirituale della popolazione stabile e fluttuante di Lignano, necessità che si rendeva sempre più impellente con il progredire della attrezzatura e dello sviluppo della spiaggia.

Accanto alla iniziativa della pubblica amministrazione, concretatasi in questo complesso di lavori e in altri di minor conto, è fiorita quest'anno, anzi in questo intervallo fra le due stagioni balneari, quella privata. E' fiorita con una decisa spinta in avanti sulla strada delle costruzioni di ville e di villini, che sorgono sul lungomare a far da cornice a questa fascia litoranea, che ora si prolunga fino alla colonia marina, collegandosi poi alla principale della pineta, cioè a quella di accesso a Lignano. Sono tutte ville graziose ed eleganti, ispirate allo stile architettonico del tempo, pratiche ed accoglienti, civettuole in faccia alla marina dove quasi si specchiano. A vederle dal mare sembrano dei dadi, dei piccoli dadi posti sulla sabbia da mano infantile per un gioco di ragazzi. Hanno davanti le loro aiuole ben pettinate; qualcuna è voluta sorgere su di una collinetta quasi a meglio contemplare lo spettacolo delle onde. Altre sorgeranno fra breve, chè le intenzioni sono già note. E così Lignano potrà dirsi che abbia risolto il suo problema essenziale, quello di essere in grado di offrire ospitalità a chi viene cercando la quiete, il sereno trascorrere dei giorni estivi ed anche la salute nelle sue acque e sulla sua sabbia, abbondante e fine.

Attrezzatura alberghiera

Bisogna riconoscere poi che anche gli albergatori hanno fatto e stanno facendo del loro meglio per adeguarsi alle esigenze dei tempi nuovi in fatto di ospitalità.

Egregi conoscitori delle aspirazioni del cliente 1938 — essi non hanno badato a spese pur di attrezzare i loro locali secondo i dettami della più moderna tecnica alberghiera. E se ogni anno le loro cure si rivolgono a miglioramenti e a innovazioni allo scopo di essere sempre all'altezza dei tempi, come si potrebbe dire con frase leggermente presuntuosa, quest'anno non si sono limitati a quello che può rientrare nella ordinaria amministrazione, ma hanno trasformato anche il volto del loro locale: qualcuno con verande sul mare, tal altro con altri ampliamenti e abbellimenti di notevole rilievo. Questi albergatori un elogio se lo meritano onestamente, chè, alacri ed operosi, se guadagnano a prezzo di un lavoro che è particolarmente faticoso perchè si svolge con intensità nel giro di appena due mesi, non lesinano nello spendere il ricavato nell'abbellimento e nell'ingrandimento dei loro alberghi, affinchè questi siano in grado di offrire sempre all'ospite e forestiero ogni comodità e ogni moderno conforto.

La Chiesa

Nuove ville sul lungomare

A capo di tutti, coordinatore e disciplinatore vigile di ogni attività e di ogni intendimento individuali, stà l'Ente di Cura e di soggiorno, organismo che, pur di recente costituzione, ha già dimostrato di rispondere egregiamente agli scopi per i quali venne costituito. E non v'ha dubbio che Lignano non richiedesse la tutela e la cura di un ente, il quale offrisse garanzie di disciplina e di imparzialità nella osservanza delle norme regolanti la attività balneare in un periodo particolarmente intenso per fervore di iniziative pubbliche e private. Disciplina, per intenderci bene, che non ha nulla a che vedere con quelle rigorose e pedanti restrizioni che limitano o soffocano le necessità del bagnante al punto da togliere alla sua villeggiatura quel sapore di comodità e di libertà che significano tutt'altro che vita serena e riposante. Lignano, pur nella sua nuova veste di spiaggia elevata a un grado di maturità e vorrei quasi dire «organizzata» se questo aggettivo non odorasse troppo di meccanismo commerciale, non ha perduto nulla della gioconda e lieta caratteristica di un tempo, quella cioè di godere di tutte le prerogative della vita comoda, libera, familiare. Qui certo non si dà convegno chi ha sete di divertimento e di mondanità, ma chi, disertando per breve tempo la città con tutti i suoi fastidi che si riassumono nella parola urbanesimo, anela a un periodo di sano e quieto e sereno riposo, che lo ricompensi dei troppi frastuoni e delle troppe vertigini cittadine. Questo lido, che è friulano, anche se ospita milanesi e torinesi o tedeschi di Vienna, di Graz e di Salsburg, è un invito per la famiglia; per la famiglia già composta — mamme, bambini, bambinaie — e per la famiglia da comporre, qualche coppia che ha già fissato una data sul proprio calendario amoroso.....

Il lido, la pineta, il cielo sono dolci e suadenti.

Ed ora le giornate si fan calde, dopo tanto impazzare di freddo e di venti fuori tempo, e il brivido dell'onda molle si desidera come una benefica provvidenza della natura.

Luciano De Campo

LA PRO CIVIDALE

Nel decorso mese di ottobre è stata istituita in questa città dall'Ente provinciale del Turismo, la «Pro Cividale» che conta già un considerevole numero di aderenti e di soci. Detta istituzione ha già studiato un programma di manifestazioni da riorganizzare, e possibilmente incrementare a vantaggio della attività turistica cividalese. In primo piano figura la festa sul Natisone che tanto successo ha avuto negli anni passati ed il cui ricordo desta un sentimento nostalgico nella tema che non abbia a risorgere. Ma la «Pro Cividale» certamente saprà far rivivere tale iniziativa e assicurare la più bella riuscita. Uno sport che in questi ultimi anni ha preso uno straordinario sviluppo è certamente quello degli ski e Cividale fin da quest'anno ha provveduto a collegarsi con la vicina Luico con un regolare servizio domenicale di autocorriere per facilitarne l'accesso a tutti gli appassionati. In questo campo è necessario fare qualche cosa di più. Cividale vede durante l'inverno comitive numerose di sportivi triestini che sostano nelle prime ore del giorno nella nostra città prima di accedere ai campi di neve e la sera, al ritorno, dagli stessi. Che cosa si potrebbe fare per rendere più attraente la sosta per questi visitatori sportivi?

Cividale è pure mèta di numerosi pellegrinaggi per tutti quelli che dai lontani paesi di tutta la provincia si recano al Santuario di Castelmonte. E' opportuno che la Pro Cividale studi di fare qualche cosa a vantaggio anche di questo genere di forestieri che pure sostano nella nostra città sia nella andata che nel ritorno.

Cividale inoltre è sede di diversi ed importanti monumenti antichi. Oltre al turista ed al pellegrino, è visitata dallo studioso attratto dalle vestigia romane e dai tesori d'arte che si possono ammirare nel nostro R. Museo archeologico, nel Tempietto Longobardo e nella Basilica. Per rendere maggiormente divulgate queste opere d'arte la Pro Cividale e la Direzione del R. Museo hanno compilato degli indovinati cartelli-reclame che già sono stati saggiamente distribuiti nei principali ritrovi cittadini e del di fuori. Non sarebbe opportuna la compilazione di una breve, succinta e chiara guida storico-artistica per i visitatori del Museo? Con tale mezzo la diffusione e la propaganda sarebbe più facile e più sicura.

L'industria alberghiera locale costituisce un problema dei più importanti e che deve essere studiato e risolto dalla Pro Cividale nel più breve tempo possibile. Dobbiamo confessare che dei numerosi, troppo numerosi, esercizi pubblici che conta la nostra città, nessuno è alla altezza di un ambiente che possa offrire quel minimo di comodità che esige un ambiente moderno. Un nuovo albergo [illegible] aumentare la pletora di quelli attuali, deve sostituirli in tutto, nella forma e nella consistenza, nell'ambiente e nella posizione e deve avere anche come adiacenza quel [illegible] necessario ad allietare il soggiorno per il turista, per lo sportivo e per ogni persona di riguardo.

Altre manifestazioni che potrebbero avere sviluppo a Cividale sono quelle atte ad incrementare il commercio e la produzione locale. Non deve essere [illegible] un semplice ricordo la vecchia tradizionale «Fiera cavalli» ma questa merita riorganizzata e abbinata, se del caso, ad una annuale fiera bovini. Cividale è il centro naturale di convergenza e di sbocco delle diverse valli ove si producono le migliori castagne. Perchè non potrebbe essere istituita una speciale «Festa della castagna»? Questa ed altre iniziative ancora potrebbero essere suggerite alla Pro Loco, ma sappiamo che la giovane istituzione è animata dei migliori propositi per tradurre in atto ogni proposta realizzabile al miglioramento della attività turistica cividalese.

Una gloria in casa

Sui colli friulani la villa e il parco de' Mogliuzzi, colla solennità dell'architettura e la festevolezza de' colori, rappresentano, contro gli squallori novecenteschi, la grandiosità e la serenità de' padri. Per molte estati anzi questa ultima pareva risorgere di fatto ogni volta le padroncine, Cetta, Billi e Risi e i loro amici irrompevano in giocondi giuochi attorno alla grande aiuola delle peonie e bricciche di allegria e di petali piovevano sui viandanti della grande strada della Carnia.

Ma nel luglio scorso, non appena la gaiezza si è irradiata sul *parterre* della villa, ai vani del piano nobile s'è anche affacciata l'antica austerità. Difatti la prima scorribanda de' giovani è stata di colpo paralizzata dai coniugi Mogliuzzi e dal loro primogenito Eriberto, che dalle finestre con energici cenni, sibilanti zittii e facce costernate hanno ricordato ai distrationi le raccomandazioni della vigilia. Per amor di Dio, silenzio e rispetto ne' pressi della biblioteca, in cui da due giorni lavora a indagini storiche delicatissime il professore d'Eriberto, l'insigne Gabaleone Polcicchi.

Più volte, allo Studio Veneto, il professore aveva accennato al ricco discepolo la necessità di una sosta in Friuli per effettuare ricerche su quel Marco Antonio Coccio Sabellico, che professore d'eloquenza ad Udine, nei primi del sec. XVI, nel suo poemetto *«La difesa d'Isonzo»* aveva descritto l'invasione turca de' suoi tempi. Ma i Mogliuzzi, gente di moneta e di contratti, non avevano raccolto l'appello chè anche la villa era nel giro degli affari e doveva in estate accogliere sensali e rappresentanti per i redditi delle altre tre stagioni. La ospitalità era stata invece calorosamente accordata quando essi si erano accorti di essere in debito col Professore, il quale, nella ultima sessione di esami, aveva fatto in modo che la Commissione parlasse mentre Eriberto stava zitto: e così egli sarebbe anche rimasto impegnato per gli altri tre anni di corso.

Per dieci giorni circa, Eriberto aveva istruito la famiglia sul modo di comportarsi, prospettando al babbo, capo di una formidabile azienda agricola, la nobile speranza di poter così inserire fra i molti diplomi delle sue vittorie suine a San Daniele e a Spilimbergo, una monografia storica dedicata a lui.... Dopo tutto non si trattava che di una settimana.... La gioventù aveva alquanto mugolato a quel contingentamento di estive libertà, ma il babbo, a cui non spiaceva d'avere in casa quel nuovo baco da mecenatismo, aveva tagliato corto:

— «La gloria e la fama, in qualche modo, si hanno da meritare! A posto tutti.....

Perciò non appena Gabaleone Polcicchi era sbarcato in villa, essa da palazzotto d'Ebe si era trasformata in reggia di Minerva. Così s'eran dovuti adattare a rimanere a tavola tre ore per pasto perchè guai al ventre universitario se il più piccolo movimento vi avesse disturbato le elaborazioni digestive.... Quando poi il Profesore cercava di richiamare in vita il Coccio quattrocentesco, il silenzio doveva regnare assoluto ovunque perchè ogni rumore lo allontanava per ore ed ore dell'antico mondo.... La bella automobile, su cui era delizioso filare ai freschi di Paularo e di Sella Nevea, doveva poi rimanere a disposizione della scienza per cercare in giro quanto l'antico poeta vi avesse dimenticato.... Inoltre non era più possibile usufruire della biblioteca, dove una volta tutti si riunivano a fare il bridge, un pisolo, quattro chiacchiere, come nel locale più fresco della villa.... Bisognava per giunta sottostare a qualche ora d'istruzione obbligatoria giacchè non vi potevano essere in villa riunioni di cristiani senza che Gabaleone non ne assumesse la presidenza con qualche pistolotto su dogi, ambasciatori, cardinali e capitani di ventura;; e guai a tentare di scivolare chè il mentore perdeva il filo e ricominciava da capo.... E di sera, finalmente, bisognava procurare di tenergli compagnia fino all'una perchè altrimenti egli non avrebbe potuto chiudere occhio: e tutte le fantasie dei Mogliuzzi si esaurivano a trovare passatempi per l'ospite che non giuocava, non amava la musica, non ballava, non scherzava, non faceva la corte che a dame morte da secoli e solo si preoccupava di dimostrare (come diceva Cetta in un attimo di lucidità etimologica come «scoccìatore» non potesse derivare da altro che Coccio ...

Naturalmente la gaiezza, come la fede nelle epoche più travagliate, si rifece clandestina e la giocondità rientrò nelle catacombe.... Fu perciò dopo l'una di notte che i cugini Ma[illegible] e Veniero Liduzzi si poterono vendicare degli insopportabili rapporti fra la Serenissima e Giulio II, giocando a calcio col durino del Maestro e sfogando su quel coperchio del dottissimo marmittone, i legittimi diritti dell'ignoranza. E fu così che, dopo 25 giorni di penitenza senza speranza di una prossima liberazione, la gioventù, perduta la fede nella provvidenza, volle tentare di avere dalla sua Belzebù con un vero sabba. Difatti una notte, nella galleria delle piante, le sorelline, le amiche, i galanti sfilarono in processione dietro la piccola Risi che, infilate in due stecche da bigliardo, portava in giro le calze del Professore, scoperte dalla serva nella sua camera, già rammendate a vari colori e con certi [illegible] così....

Ma nulla dal Cielo, nulla dagli Inferi.... La Gloria continuò a rimanere in Villa tutto l'Agosto, insensibile ai dispetti, con cui le vittime cercavano di stancare il Mago Sobino.... Anzi il suo influsso scavalcò la balaustra della terrazza, oltrepassò la strada della Carnia e straripò in paese.....

Il parroco, che i primi giorni aveva messo a disposizione del professore gli archivi della Pieve, se oggi voleva dir messa e compiere il suo ministero doveva ogni mattina dare una preventiva assoluzione alla serva per le molte sue bugie liberatrici. Il maestro di scuola, nella speranza di una più veloce carriera, aveva battuto borghi e case alla ricerca dei cocci di Marcantonio e adesso, con un anticipo di 300 lire di copiature e le vene varicose, parlava di lasciare l'insegnamento per la aviazione. E per un nonnulla non si sciolse il Circolo Sociale, che aveva accolto Gabaleone come socio onorario e gentilmente s'era prestato a tenergli compagnia fino all'una di notte, lasciando in ferie i martiri della Villa.

Il torneo paesano di *tresette*, la prima proiezione di una assoluta novità: *«Angeli senza Paradiso»* e una attesa conferenza sul modo di combattere i bacherozzoli andarono in fumo perchè i dirigenti non poterono più uscire dal cerchio magico di Gabaleone.... Difatti come fare? A lasciarlo solo c'era da mancare l'occasione di garantire al sodalizio la reputazione d'intellettualità e il lustro di fotografie e di autografi: e a stargli sempre attorno c'era da non più conoscere le stanze di casa propria e le facce dei famigliari.... E nulla fu più degno dell'estro giocoso di Pietro Zorutti che il Professore tonitruante in un cerchio di pacifici possidenti e di modesti impiegati che con occhi imbambolati e menti sulle braccia seguivano le sue dotte elucubrazioni quando non discoprivano in cuore acuti drammi di coscienza come il Sindaco, che sentiva in sè la vergogna comunale del secolo XV per il mancato censimento della popolazione e quindi del Coccio e del Sabellico: come il segretario del Circolo, che a sentir nominare le *Epistolae familiares* non sapeva se registrarle in arrivo sul protocollo del sodalizio: come il maresciallo de' Carabinieri incerto se telefonare o meno a Udine notizia dei disastri successivi.

Quando l'Isonzo dagli illiri greppi
Alle pioggie vernali inturgidito
Ruinoso inguadabile s'avvalla...»,

Fu soltanto agli ultimi di settembre che per poter mangiare in pace i primi tordi e la polenta, il signor Mogliuzzi si decise ad assassinare sua madre per levarsi di casa, colla scusa de' funerali, quella Gloria Universitaria. Però in cambio di un'intiera villeggiatura e a compenso di tanto delitto, egli ebbe per altro la soddisfazione di leggere sul bollettino *«Forum Julii»* queste importantissime notizie: «In tutto il Friuli nulla più esiste sul compilatore quattrocentesco Marcantonio Coccio Sabellico....».

Leo Torrero

CORSE DI CAVALLI A UDINE

Le corse dei cavalli in antico si chiamavano corse al Pallio perchè il premio maggiore consisteva quasi sempre nel Pallio o pezza di velluto cremisi e più sovente di panno scarlatto. Per ultimo premio davasi una porchetta arrostita; da cui trasse origine il detto «pigliare la porchetta», cioè soccombere nella gara (tu as çhapât la purcite). Dalle antiche cronache del Friuli si rileva che la prima corsa al Pallio ebbe luogo nel 1334 il giorno della festa di San Giorgio. Il primo premio consisteva in una pezza di 14 braccia di panno color scarlatto, mentre all'ultimo arrivato venne consegnato «uno Zusso» (civetta) assieme alla famosa porchetta. I corsieri partivano dal luogo denominato la Madonnetta, fuori porta Aquileia, e la meta era in fondo a Mercatovecchio; circa 2 chilometri di percorso.

Le corse al Pallio si svolgevano quasi ogni anno, e non ebbero luogo per un breve periodo successivo alla caduta della Repubblica Veneta, e dal 1852 al 1858 in causa del colera. In ogni tempo esse hanno appassionato il pubblico di ogni ceto e destatone grande interesse; erano allietate da suoni di trombe e pifferi e dallo sparo di mortaretti. Le corse venivano regolate da una serie di disposizioni particolarmente studiate e discusse da apposita commissione ippica ed erano finanziate dal Comune di Udine. Dalle stesse cronache udinesi si rileva che nel 1406 si profusero molti denari e tra le spese si annovera: «soldi 4 per quei [illegible] che suonarono la campana in castello quando si doveva correre, e soldi 9 per malvasia ai giurati che stavano a vedere le corse».

Nel 1525, il Consiglio per aumentare le rendite della Città col concorso dei forestieri, deliberava che nelle feste di S. Giorgio e S. Marco fossero fatte in Udine le corse dei cavalli turchi, ronzini ed asini.

Nel 1530 il Luogotenente della Patria del Friuli fece pubblicare un bando, col quale «chi si permettesse di disturbare la corsa dei cavalli ed asini, fosse condannato alla multa di lire cinquanta, metà all'accusatore ed il resto all'Ospitale ed agli esposti».

Nella prima metà del secolo scorso si incominciò a correre nell'ippodromo del Pubblico Giardino, e si preferì l'agosto in occasione della fiera di S. Lorenzo anzichè di S. Giorgio. Successivamente furono introdotte anche a Udine le corse al trotto di cavalli attaccanti, le quali corse — per opera di appassionati cultori dell'ippica tra cui devesi annoverare N. Mantica — assunsero molta importanza sportiva e spettacolare.

Nel fare questa breve cronistoria non dobbiamo dimenticare le corse al trotto di resistenza del 1912 sul percorso Udine, Gemona, San Daniele, Udine, e del 1913 sul percorso Udine, Palmanova, Latisana, Codroipo, Udine; competizioni bene organizzate e riuscite tendenti allo scopo di valorizzare il cavallo che riunive la resistenza alla velocità.

Nel dopoguerra la attività trottistica friulana ebbe un felice ritorno con la fondazione della «Polisportiva Friulana» in seno alla quale si costituì «la Società Udinese Corse al trotto» che iniziò la sua opera con una stagione trottistica di tre giornate nell'agosto 1924. Questa Società sorta sotto i migliori auspici non ebbe grande fortuna finanziaria ed in breve cessò la sua attività. Ad essa però spetta l'onore di aver dotato il Polisportivo Moretti della bellissima pista regolamentare che ancora oggi deve considerarsi un vanto della nostra città. Era [illegible] che la tradizionale usanza delle corse al trotto non dovesse perire; infatti per opera di una eletta schiera di appassionati dello sport ippico e tenaci organizzatori è sorta la Società Friulana Corse al Trotto, la quale, incoraggiata dalla lusinghiera prova dello scorso anno, e sorretta da nobili e seri intendimenti, ha organizzato una importante manifestazione trottistica al Campo Moretti per i giorni 26 e 29 maggio, dotata di oltre 20 mila lire di premi.

La manifestazione è stata accuratamente preparata ed il successo non potrà mancare.

G. D. B.

MUNICIPIO DI UDINE

1889

CORSE CAVALLI

Presidenza: [illegible]

Starter: [illegible] — Vice-Starter: [illegible]

Giudice al traguardo: [illegible] — Giudice al palo della distanza: [illegible]

Ispettore: [illegible]

PROGRAMMA UFFICIALE

delle corse che avranno luogo Domenica 14 agosto ore 5 pom. nell'ippodromo del Pubblico Giardino in Udine

CORSA INTERNAZIONALE

IN PARTITA OBBLIGATA - VINCERE TRE PROVE

I. Premio L. 4500 - II. Premio L. 700 - III. Premio L. 400

E BANDIERE D'ONORE

La cronaca di Udine

Il Carro di Tespi lirico con "Andrea Chenier„ e "Traviata„

Anche quest'anno la nostra città — a traverso il Dopolavoro Provinciale — è riuscita ad accapparrarsi due serate del Carro di Tespi Lirico. La notizia susciterà vivo compiacimento nella massa dei cittadini, i quali conservano ancora il ricordo delle memorabili serate d'arte offerte dalle precedenti edizioni del «Carro Lirico». Trattasi indubbiamente di due serate d'arte di primissimo piano alle quali sono attratte specialmente le masse dei lavoratori.

Gli spettacoli avranno il loro suggestivo imponente svolgimento le sere del 13 e del 14 luglio prossimo; la prima sera sarà rappresentato l'«Andrea Chenier» di Giordano e la seconda la «Traviata» di Verdi. Avremo i più bei nomi della nostra «lirica» e non è esclusa la partecipazione ad una delle due serate del celebre tenore Beniamino Gigli.

Il quartetto Ferro agli «Amici della Musica»

Ieri sera agli «Amici della Musica» si è presentato il Quartetto Ferro che con la collaborazione del pianista Tiberio Tonolli ha svolto un interessante programma di musica da camera, a conclusione del ciclo di concerti della corrente annata.

I componenti questo quartetto — Luigi Ferro, primo violino; Rino Fantuzzi, secondo violino; Aleardo Savelli, viola; Carlo Diletti, violoncello — attraverso la realizzazione di due opere significative della letteratura quartettistica, il Quartetto in sol minore di Boccherini e quello op. 59 n. 3 di Beethowen, hanno dimostrato elevati i gradi di fusione sonora e di equilibrio ritmico. Gli esecutori, impeccabili nell'intonazione, composti stilisticamente, agguerriti dei più ardui mezzi tecnici e accomunati in un solo spirito, hanno interpretato in tutta la suggestiva bellezza quelle pagine che sono l'espressione di due mentalità creatrici opposte nel carattere e nella concezione, e hanno saputo coglierne tutto il profumo e la freschezza che le pervadono e le animano.

Ottima anche la realizzazione del schumaniano quintetto per pianoforte ed archi op. 44, nel quale il pianista Tiberio Tonolli ha dato prova evidente delle spiccate qualità pianistiche e della signorile interpretazione che gli hanno permesso di superare brillantemente le difficoltà che infiorano continuamente quest'opera. Le autorità presenti ed i numerosi Amici della Musica, che gremivano il salone del Palazzo della Provincia, manifestarono ai valorosi esecutori il più ampio consenso col vivo interesse con il quale fu seguita ogni realizzazione e con gli applausi insistenti dopo ogni numero e in modo particolare alla fine del programma.

Manifestazione artistica dell' Istituto musicale

Come abbiamo già annunciato, oggi alle ore 17 precise, nell'aula Magna del R. Ginnasio Liceo, organizzato dalla «Sezione manifestazioni artistiche e culturali» dell'Istituto musicale pareggiato «J. Tomadini» avrà luogo il concerto del quartetto Ferro che svolgerà il seguente programma:

Boccherini (1740-1805): Quartetto in sol minore; allegro assai, adagio, minuetto.

Debussy (1852-1918): Quartetto op. 10; animato e molto deciso, assai vivo e ben ritmato, Andantino dolcemente espressivo, molto animato e con passione.

Il quartetto è così composto: Luigi Ferro, 1° violino; Rino Fantuzzi, 2° violino; Aleardo Savelli, viola; Carlo Diletti, violoncello.

Le persone estranee all'Istituto Musicale, possono intervenire alla manifestazione richiedendo lo invito alla presidenza dell'Istituto musicale nelle ore d'ufficio.

Asili sovvenzionati dall' Opera Maternità Infanzia

L'Opera Nazionale Maternità Infanzia, a mezzo della Federazione Provinciale di Udine, per la refezione da distribuire ai bambini poveri iscritti, ha sovvenzionato l'asilo infantile «De Franceschi Celeste» di Paluzza con L. 1.456 e l'asilo infantile «Dizzi Giovanni» di Timau di Paluzza con L. 1.876.

Assemblea dei librai

Sotto la presidenza del rag. Manlio Benedetti, dirigente del Sindacato provinciale dei commercianti del libro e della carta, si è riunito domenica 15 corr. alle ore 10.30 presso la sede della Unione Fascista dei Commercianti l'assemblea dei librai fornitori di libri scolastici della città e della provincia.

Il presidente ha esposto ai convenuti la nuova situazione dei fornitori dei libri scolastici in seguito agli accordi intervenuti fra i rappresentanti della Federazione Nazionale dei commercianti, quelli degli editori, e gli organi competenti del Ministero dell'Educazione Nazionale, circa la soluzione del grave problema del tempestivo approvvigionamento dei libri di testi per gli alunni delle varie scuole. Quindi ha comunicato le direttive tracciate dalla Federazione Nazionale per la pratica applicazione di tali accordi, ed ha esposto i nuovi compiti che la categoria è chiamata ad assolvere in relazione a tale delicatissimo ed importante problema.

Gli intervenuti hanno incondizionatamente approvato l'opera fin qui svolta dal Sindacato ed hanno concretato dopo cordiale e breve discussione, alcuni dettagli d'indole pratica circa le pubblicazioni degli elenchi dei libri scolastici che dovranno esser distribuiti rispettivamente agli Istituti regi parificati privati.

Traffici e pagamenti tra Italia e Land Austria

Le ditte interessate ai traffici e pagamenti tra Italia e Land Austria, potranno prender visione, presso gli Uffici dell'Unione Fascista dei Commercianti, dei recenti accordi in proposito intervenuti tra le autorità italiane e le competenti autorità tedesche.

Sprovvisti dei cartellini

Sono stati dichiarati in contravvenzione e denunciati perchè non avevano esposto sulle merci in vendita il relativo cartellino con il prezzo: Ettore Cattaruzzi con negozio in via Grazzano 2, il macellaio Luciano Franzolini fu Luigi da Pagnacco, Ottone Di Benedetto di anni 29 da Feletto Umberto.

Olio... raffinato B

E' stato dichiarato in contravvenzione e denunciato al Pretore, il negoziante in generi coloniali, Attilio Marinatto di via Francesco Mantica perchè aveva posto in vendita dell'olio di oliva fino contenente dell'olio raffinato B.

CRONACA MESTA

Funebri Ernesto Cattarossi

A 76 anni si spegneva dopo breve malattia, Ernesto Cattarossi padre esemplare che ha dedicato la propria esistenza agli affetti familiari e al lavoro. Era egli stato per molti anni impiegato zelante ed apprezzato presso l'Intendenza di Finanza. La dipartita è stata appresa con profondo e sentito cordoglio dalla larga cerchia degli amici, conoscenti ed estimatori. Ieri mattina, si sono svolti i funerali con partenza del corteo da Via Codroipo 25 e con larga partecipazione di amici di famiglia e dell'estinto. Precedevano le insegne religiose, le alunne delle elementari di via Gorizia, Giovani e Piccole Italiane. Seguivano il clero della parrocchia ed il carro funebre ai lati del quale erano poste le corone inviate da Edvige, Anna e Giovanni al caro papà, da Irma e Francesco Grossi, dai dirigenti della G.I.L. e collaboratrici del Fascio femminile, dagli inquilini dell'I.N.C.I.S., e dalla famiglia Fadini. Reggevano i cordoni gli amici: cav. Francesco Grossi, dott. Adolfo Vicario, rag. Filippo Moro ed Elio Mattioni.

Sulla bara posavano i fiori della consorte. Accompagnavano la salma il genero rag. Giovanni Bizzarri, e altri congiunti, seguiti da una folla di cittadini e di signore.

Le esequie sono state celebrate nella chiesa di San Quirino. Alla famiglia e particolarmente alla figlia signorina Edvige collaboratrice del Fascio Femminile ed al genero rag. Giovanni Bizzarri, le nostre condoglianze.

DECESSO

L'altra mattina, in seguito ad improvviso malore, si spegneva all'Ospedale ov'era stato accolto d'urgenza, Enrico Dilda, funzionario dell'Ufficio Ipoteche. Era stato un ottimo soldato in guerra; un cittadino esemplare in pace. Se n'è andato silenziosamente e modestamente come silenziosa e modesta è stata la sua vita terrena.

Alla sua memoria un reverente saluto; ai famigliari e parenti tutti sentite condoglianze.

Un curioso giornale

grande come i grandi quotidiani, ma pieno di novelle e di disegni umoristici, di rubriche scientifiche e di rivelazioni autentiche sullo spionaggio internazionale, di articoli letterari e di racconti polizieschi, di figurini di moda e di oroscopi per leggere l'avvenire, è il «*Giornale della Domenica*», che si stampa a Roma sotto la direzione di Athos Gastone Banti.

Vi collaborano i più illustri scrittori, i disegnatori più fantasiosi. La rubrica della grafologia è affidata a un celebre specialista: Frate Girolamo Moretti. E quella dei consigli alle madri di famiglia, per la cucina, al cav. Pettini, capo cuoco di S. M. il Re. Il giornale è in vendita in ogni città. Ma se ne può avere gratis un numero a domicilio chiedendolo alla Amministrazione, via Cecilio Stazio, Roma.

E' aperto per i nostri lettori un abbonamento straordinario da oggi al 31 dicembre 1938 per lire 12. Vaglia al «Giornale della Domenica», Roma.

Agricoltori marchigiani in gita in Friuli

E' preannunciato l'arrivo, per la sera di mercoledì 18 corr., di una comitiva di cinquanta agricoltori e tecnici agricoli della provincia di Ancona, guidati dallo Ispettore agrario di quella provincia, provenienti da Conegliano e diretti a Gorizia. Pernotteranno a Udine, e nella mattina successiva faranno una tappa a Pavia di Udine per osservare un scelto gruppo di bestiame bovino selezionato di razza pezzata rossa friulana.

L'orario dei negozi d'abbigliamento

L'Unione Fascista dei Commercianti rammenta che i negozi dell'abbigliamento (calzature, cappelli, mercerie, profumerie) sono tenuti all'osservanza dell'orario estivo e cioè apertura ore 8 chiusura ore 12, riapertura ore 14.30 chiusura ore 19.30.

Messa di suffragio per don Colautti

Domani, mercoledì, trigesimo della morte del compianto don Angelo Colautti, alle ore 10, nella Chiesa di S. Giacomo, sarà cantata una Messa da requiem; Messe di suffragio saranno pure celebrate dalle ore 6 alle 11 e si celebreranno ancora nei successivi 18 di ogni mese.

Pericoloso incidente d'auto nella discesa di Monte Santo

Domenica nel pomeriggio partiva dalla nostra città una piccola comitiva di amici diretta a Monte Santo per una visita a quel famoso Santuario. Guidava l'auto il proprietario della stessa sig. Teonesto Bartolomei; a bordo stavano i signori Cesare Del Pup, Giuseppe Felace e Giovanni Croatto proprietario di una oreficeria in via delle Erbe. Il ritorno avveniva verso le ore 23.

Ad una svolta della discesa, evidentemente per cedimento del terreno, la ruota posteriore di destra affondava, provocando conseguentemente il ribaltamento della macchina lungo la scarpata. Nell'incidente la peggio toccava al sig. Del Pup, il quale doveva più tardi con altra macchina essere trasportato alla Casa di cura del dr. Cavarzerani. Questi gli riscontrava la frattura del femore destro, lesione guaribile in oltre due mesi. Il sig. Bartolomei riportava contusioni interne e giunto a Udine ha dovuto mettersi a letto; gli altri due se la sono cavata con ammaccature alla testa ed in altre parti del corpo, guaribili in pochi giorni. La macchina, che è stata recuperata ieri nel tardo pomeriggio, ha riportato danni abbastanza serii.

Alla Cassa Scolastica R. Istituto Tecnico «A. Zanon»: in memoria di Maria Cantarutti Tonini: ditta fratelli Brolli lire 50.

Festa alpina a Pulfero

L' inaugurazione del gagliardetto del Gruppo M. Matajur

Vibrante giornata alpina quella di domenica in Val Natisone. La Sezione Alpini «Alberto Picco» di Cividale ha visto spuntare un nuovo Gruppo, il trentaquattresimo, dei sinora formati ed ufficialmente costituiti e precisamente il numeroso e fiorente gruppo di Pulfero, grosso e ridente comune posto lungo la pittoresca valle, nei pressi del vecchio confine e intitolato al Monte Matajur, nome di un Battaglione Alpini che durante la grande guerra si coperse di gloria.

Per l'occasione il capoluogo, Pulfero, era graziosamente imbandierato e tappezzato di striscioni multicolori affissi su tutti i muri inneggianti a S. M. il Re Imperatore, al Duce e alle glorie alpine, mentre un bellissimo effetto facevano le centinaia e centinaia di bandierine che legate a molti lunghi fili dall'alto delle case scendevano a raggera attorno la piccola piazza e lungo le vie.

Prima dell'inizio della cerimonia, autorità ed Alpini si sono ammassati presso la Sede del Gruppo, trasformata per l'occasione in Comando Tappa, ove facevano gli onori di casa il Capogruppo Guido Domenis e altri dirigenti.

Fra le maggiori autorità e rappresentanze abbiamo notato: il Podestà, il Segretario politico del Fascio anche in rappresentanza dell'Ispettore di zona avv. Accordini, il Comandante la Sezione di Cividale capitano cav. Bonitti in unione all'aiutante maggiore in 2. Cesare Blasigh, il comandante la Sottosezione di S. Pietro al Natisone tenente Gasperini con i consiglieri Zorzini, Specogna e Sittaro, il maggiore degli Alpini cav. Cucchini, il maggiore cav. Buti in rappresentanza del Comando la Divisione Militare e per il 56. Regg. Fanteria, il capitano Jussa in rappresentanza dell'8. Regg. Alpini, i tenenti Periz e Camperi per il Battaglione Alpini «Cividale», i consiglieri sezionali Cudicio, Gavassi e Cirant, il dott. Pelizzo capogruppo alpini di Faedis, il cap. cav. Scubia per i Mutilati e Invalidi di guerra di Cividale, l'avv. Pelizzo per i «Fanti» Venuti e Dini per il centuriato Mazzili presidente volontari di Cividale, rappresentanti dei Gruppi alpini della zona e molti altri.

Fra i gagliardetti abbiamo notato: Sezione di Cividale e Sottosezione di S. Pietro al Natisone, Gruppi di Cormons e Caporetto, Montefosca, S. Giovanni al Natisone, S. Leonardo, Faedis, Valle Pedrosa, Canebola, Azzida, Grimacco, Moimacco, Ponteacco, Manzano, Savogna, Purgessimo, Campeglio, Prestento, Vernasso, Spessa, Orzano, Togliano, Torreano e Gagliano, nonchè una forte rappresentanza di Escursionisti cividalesi con Fiamma.

Vi erano inoltre una Centuria di Piccole Italiane, Avanguardisti con gagliardetto, un manipolo di mutilati e combattenti, bandiere dei combattenti di Cividale, S. Pietro al Natisone e Pulfero, mutilati e invalidi di Cividale.

Notata con compiacimento una forte e numerosa rappresentanza di Alpini e Artiglieri Alpini in congedo di Caporetto che, guidata dal bravo capo Gruppo Gallizia, ha voluto presenziare alla patriottica cerimonia affratellandosi con i camerati.

Formatosi il corteo, al suono della fanfara alpina di Vernasso, tutti i convenuti si sono portati nella chiesa di Brischis, ove il parroco don Ascanio ha benedetto il nuovo gagliardetto, pronunziando fervide parole di patriottismo e implorando la benedizione di Dio sulla nuova fiamma, simbolo di fede e d'amore.

Ultimata la sacra funzione e ricompostosi il corteo, questi si è portato al Monumento dei Caduti per deporre una corona di alloro quale omaggio. Poscia sulla piazza del paese, da apposito palco, la madrina signorina Anita Specogna ha consegnato all'alfiere del Gruppo la nuova Fiamma, pronunciando belle parole. Il Capogruppo Domenis, nel ricevere in consegna il gagliardetto, ha detto toccanti espressioni di amor patrio e porto un vivo ringraziamento alla madrina, alle autorità e agli Scarponi tutti che con la loro presenza hanno voluto rendere più solenne la festa. E' seguito il Comandante la Sezione di Cividale, capitano cav. Bonitti che ha porto il saluto del Comandante Manaresi e dei Generali Cavarzerani e Rossi ed ha chiuso il suo dire col saluto al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero. Il ten. Silvano Gasperini, comandante la Sottosezione di S. Pietro al Natisone, da cui il nuovo gruppo amministrativamente dipende, dopo aver porto un cordiale saluto ed un ringraziamento, ha ricordato il valore dei nostri Battaglioni Alpini, formati in gran parte da montanari di queste magnifiche vallate e detto che il nuovo Gruppo merita ogni elogio.

Infine si è fatto avanti il popolarissimo sacerdote fiamma verde «Pre Antoni di Val» il quale nel passare in rassegna le gesta ed i sacrifici compiuti dagli alpini per donarci la Vittoria, che oggi maggiormente rifulge nella luce di Roma Imperiale, ha ricordato tutto il patriottico passato di queste genti che sempre hanno dimostrato fedeltà all'Italia. Ha terminato invitando tutti i presenti a passare presso la sede del Gruppo per ricevere il dono promesso, consistente in una modesta «abbeverata», gentilmente offerta dal costituendo Gruppo.

E la giornata si è chiusa con quel l'allegria serena tutta propria degli alpini, con le nostalgiche canzoni delle Alpi, accompagnate dalla banda di Vernasso, tra il più vivo entusiasmo e il più cordiale cameratismo. Più tardi Pre Antoni di Val ha tenuto ancora un'arguta parodia dell'Alpino.

Messaggi esprimenti la devozione degli alpini sono stati inviati a S. E. Manaresi, al generale Rossi e al generale Cavarzerani.

Rinvenuto morente sulla strada

Mentre l'altra sera il sedicenne Leonardo Scabli da Silvella di Fagagna percorreva la strada che conduce a Rusclettò, rinveniva sull'orlo della strada, privo di sensi, il sessantaseienne Sebastiano Pontone da Gallerіano. Lo Scabli unitamente allo stradino Sante Bello ha cercato di recare al poveretto i soccorsi del caso. In casa dello stradino infatti il vecchio trovava confortevole asilo e qualcosa da mangiare. Purtroppo a nulla sono valse le sollecite e premurose cure; poche ore dopo il Pontone cessava di vivere per paralisi cardiaca.

Scivola su una sega

Elio Tomadini di 31 anni di via Pracchiuso addetto ai lavori di fatica presso una segheria, nel mentre era per ragioni di lavoro presso ad una sega circolare in moto, ad un tratto accidentalmente scivolava e nell'aggrapparsi ad un sostegno per non cadere andava a finire con la mano destra sotto la sega circolare. Riportava conseguentemente una ferita da taglio al dito mignolo ed escoriazioni all'avambraccio destro. All'Ospedale è stato medicato e giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Eccesso di anidride solforosa

Gisena Della Siega in Stradiotto, titolare di uno spaccio di vini in via San Daniele è stata dichiarata in contravvenzione e denunciata perchè vendeva vino bianco Albana contenente eccesso di anidride solforosa.

BENEFICENZA

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Asilo Immacolata. — Per onorare la memoria della moglie Clorinda Facci Del Pup: Antonio Del Pup, L. 100; famiglie Geremia-De Sabata, L. 50.

All'Ente Comunale di Assistenza. — Per onorare la memoria della moglie Clorinda Facci: Antonio Del Pup, L. 100; Ditta De Sabata Sparavier, L. 10. — Per onorare la memoria di Maria Tonini: Luigi Del Mestre, L. 5; famiglia Francesco Dormisch, lire 50; rag. Piero Tribaudino, lire 10. — Per onorare la memoria di Otello Piazzogna: rag. Piero Tribaudino, L. 5.

Altre offerte

Pro Colonia di Lignano. — Primo elenco dei sottoscrittori alla cara memoria del compianto Otello Piazzogna, a favore di un lettino alla Colonia marina di Lignano:

Raccolte al Bar Cotterli: Francesco Cotterli, L. 20; Luigi Ferri, 5; Francesco Del Fabbro, 5; Giulio Boron, 5; Birri e Iacuzzi, 5; Antonio Tonutti, 20; Carlo Chiesa, 10; Alfredo D'Odorico, 10; Emilio Giacobbi, 20; Giuseppe Ricobelli, 5; Elios Ortolani, 5; Mario Dal Dan, 10; Fausto e Luigi Migotto, 5; Giovanni Castiglione, 5; Angelo Pellegrini, 5; Gallo Mattioli, 5; Guglielmo Di Santolo, 10; Ermenegildo Semintendi, 5; Nicola La Rocca, 10; N.N., 5; Fratelli Mulinaris, 25; Silvio Criveller, 10; Guido Serafini, 5.

Raccolte al Caffè Nuovo Commercio (dei fratelli Pallini): Natale Vidoni, L. 5; Eugenio Locatelli, 25; Pietro Buttò, 5; Ruggero Pilosio, 20; Fratelli Pallini, 20; Virginio Bassi, 30; Majello, 3; Zoilo Bernardis, 10; Guglielmo Zilli, 5; Fratelli Angelo De Re, L. 20.

Raccolte al Bar Americano (dei fratelli Parmesan): Giuseppe Prevedello, L. 15; Gigetto Deganis, 5; Elio Saccomani, 5; Fratelli Parmesan, 15; Edoardo Del Cet, 5; Luigi Canciani, 5; Alberto Fattori, 5.

Raccolte alla Azienda di Torre Zuino: Cecilia Petrucco, L. 5; Lodovica Petrucco, 5; Maria Briga, 5; Giuseppe Sartori, 5; Francesco Del Piccolo, 5; Francesco Ramotto, 10.

Alla «Dante Alighieri». — Per iscrivere socio perpetuo della Dante Alighieri il nome di S. E. Luigi Rava, Ministro di Stato e già Presidente centrale della Società Nazionale «Dante Alighieri», hanno versato L. 10 ciascuno: S. E. Sen. Elio Morpurgo, S. E. Sen. Luigi Spezzotti, S. E. Sen. Pier Silverio Leicht, co. Sen. Francesco Rota, S. E. Sen. Cesare Mori, on. Francesco Tullio, on. Antonino Volpe, comm. prof. Enrico Morpurgo, col. comm. Attilio Mombellardo, avv. Egidio Zoratti; cav. uff. Ermanno Coceani, L. 5; comm. ing. Lionello Leskovic, L. 5. La sottoscrizione continua presso il sig. Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

Senza bicicletta

Mentre sostava per un «sorso» nell'esercizio Barbetti di Paderno, tale Giuseppe Tomat di 19 anni di via Piemonte veniva derubato della propria bicicletta che aveva lasciato incustodita fuori dell' esercizio stesso.

Linee automobilistiche

Udine - Monfalcone - Trieste

Partenze da Udine: ore 8,30; 15,5.
Arrivi a Trieste: ore 9,50; 16.25.
Partenze da Trieste: ore 8; 16,5.
Arrivi a Udine: ore 9,20; 17,25.

Udine - Pordenone

Partenze da Udine: ore 12,5; 17.35.
Arrivi a Pordenone: ore 13; 18,30.
Partenze da Pordenone: ore 7,30 13.50.
Arrivi a Udine: ore 8,25; 14.45.

Udine - Mereto - Spilimbergo

Partenze da Udine: ore 12,5; 17,30.
Arrivi a Spilimbergo: ore 12,55 18.20.
Partenze da Spilimbergo: ore 7.30; 14,15.
Arrivi a Udine: re 8,20; 15.

Udine - Sedegliano - Spilimbergo

Partenze da Udine ore 10.10; 18 Arrivi a Spilimbergo ore 11.15; 19.5 — Partenze da Spilimbergo ore 7.20; 13.30 - Arrivi a Udine ore 8.25; 14.35.

Il servizio rimane sospeso nei giorni festivi.

AVVISO

Il dott. rag. **F. Barbina** ha trasferito lo studio in Via Manin 18 (tel. 6.79).

LE SOMME INVESTITE IN PUBBLICITA' RITORNANO IN FORMA DI DENARO BENEFICO E FECONDATORE PER LA PRODUZIONE, IL CONSUMO E L'ECONOMIA NAZIONALE.

STATO CIVILE DI UDINE

16-16 Maggio 1938 XVI

Nati:	8
Morti:	18
Matrimoni:	1

Riassunto settimanale

dal 9 al 15 Maggio XVI

Nati:	31
più 1 nato morto.	
Morti:	27
Matrimoni:	6

Nascite

Legittimi: Barbetti Bruna di Pietro; Facci Maria di Valentino; Baù Rosina di Antonio; Gialotto Vittorina di Primo; Croatto Claudio di Attilio; Langellotti Sergio di Mario; Fuccaro Mirta di Tersilio; Cosmi Carlo di Emilio.

Morti

Cattarossi Ernesto fu Gio. Batta anni 76 pensionato; Molaro Passudetti Maria fu Ferdinando anni 42 casalinga; Donato Guido anni 34 impiegato; Pittino Secondo fu Valentino anni 48 muratore; Panizzut Vittorio fu Antonio anni 72 bracciante; Lizzi Giovanni fu Pietro anni 51 invalido; Mella Giovanni fu Pietro anni 77 agricoltore; Di Bertis Isidoro di Giuseppe anni 20 agricolo; Gori Rosa ved. Tosoratti fu Andrea anni 69 casalinga; Raccaro Anna ved. Evaletti fu Giovanni anni 85 pensionata; Cogoi Battistutta Palmira di Vittorio anni 45 agiata; Spedicato Irma di Giuseppe anni 18 casalinga; Toso Maria ved. Trigatti fu Luigi anni 54 casalinga; Broccato Guido di Pietro anni 26 sterratore; Dilda Enrico fu Giuseppe anni 49 impiegato; Vallerugo Evenire di Giovanni di mesi 11; Curvino Bidino Ida fu Girolamo anni 47 casalinga; Paveglio Pietro fu Gio. Batta anni 67 contadino.

Pubblicazioni di matrimonio

Zanuttini Ermes con Colautti Renata.

Matrimoni

Sabatto Antonio falegname con Bratos Stefania cameriera.

NOTE STATISTICHE

14 e 15 maggio XVI

Emigrati N. —.
Immigrati N. —.
Ricoveri ospedalieri N. 14.
Tessere sanitarie permanenti N. —.
Tessere sanitarie provvisorie N. 5.
Certificati rilasciati dall'Ufficio demografico N. 238.
Libretti di lavoro a minorenni N. 2.
Libretti lavoro a maggiorenni N. 6.
Operai collocati al lavoro N. 29.

IL GIORNO

Calendario

Martedì, 17 maggio (137-228)
S. Pasquale Baylon

La radio

Gruppo Roma. — Ore 21: trasmissione dal teatro «Vittorio Emanuele» di Firenze: «Aida», opera in quattro atti di Antonio Ghislanzoni, musica di Giuseppe Verdi.

Gruppo Milano. — Ore 21: Concerto sinfonico, diretto dal mo. Ermanno Colarocco; ore 22,15: Chitarrista Ramon Montoja.

Gruppo Firenze. — Ore 20,30: «I giorni più lieti», commedia in tre atti di Giannino Antona Traversi.

Il consiglio pratico

Per fissare manici dei coltelli: Mescolate due parti di colofonia con una di creta di Spagna; riempite con questa miscela la cavità del manico da fissare e introducetevi la parte inferiore della lama, arroventata. La miscela sciogliendosi e poi raffreddandosi aderisce tenendo ben ferma la lama al manico.

In cucina

Risi e bisi. — Preparate un battutino con lardo o pancetta e prezzemolo e mettetelo in casseruola, con una noce di burro. Quando il grasso del lardo si è completamente sciolto, aggiungete i piselli freschi sgranati, badando bene di comperarli molto teneri e piccoli. Quando i piselli saranno a metà cottura aggiungete il brodo. Lasciate bollire per un istante e poi mettete il riso. Servite con formaggio.

Trattoria comunale

Mattina: spaghetti al ragù; riso e fagioli; manzo brasato; cotechino; contorni.

Sera: riso e patate; pasta al sugo; costolette alla milanese; contorni.

SPETTACOLI

Cinematografi

ODEON — *JENNI REGINA DELLA NOTTE* — Romanzo mondano interpretato da Francoise Rosay ed Albert Preyean. «*Il Fuehrer in Italia*». Cerimonie in Campidoglio. Rivista militare, spettacolo dopolavoristico.

SAVOIA — *COLPO DI FORTUNA.* — Una commedia indiavolata, passionale, con Jean Arthur ed Edward Hervey. Ore 17.

IMPERO — *L' ULTIMA MODELLA* — Appassionata vicenda d'amore, di giovinezza, d' illusione. Protagonista Camilla Horn.

CECCHINI — *PICCOLI G. MEN.* I famigerati gangster d'oltre Oceano si misurano contro i nuovissimi agenti dell'ordine. La Rivista Imperiale sulla via dei Trionfi in onore di Hitler.

CRONACHE SPORTIVE

AUTOMOBILISMO

Vittoria tedesca nella corsa dei milioni

Mortale incidente a Siena

L'industria ed i piloti tedeschi hanno stravinto nella corsa dei milioni che ha segnato un nuovo grande successo per la grande corsa.

Mossiere d'eccezione, ancora una volta, è stato il maresciallo Balbo, valorizzatore di questa superba manifestazione annuale dello sport motoristico.

Purtroppo si devono registrare degli incidenti uno dei quali ha costato la vita all'italiano Sten. .

Rimasero inoltre infortunati l'italiano Farina ed il tedesco Hartman entrati in collisione con le proprie macchine.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Lang Ermanno*, su «Mercedes» Benz 3000 cmc., che ha compiuto i 581 chilometri dei 40 giri del percorso in ore 2,33'17" e 14/100 alla media oraria di chilometri 205,107;

2. Von Brauchitsch Manfredo, su Mercedes Benz 3000, in 2,37'5" e 64/100;

3. Caracciola Rodolfo, su Mercedes Benz 3000, in 2,38'20" 76/100;

4. Sommer, su Alfa Romeo 3000, in 2,46'52" 82/100;

5. Taruffi Piero, su Maserati 1500, in 2,57'47" 14/100 (prima delle 1500) alla media di chilometri 176,842;

6. Rocco Giovanni, su Maserati, 1500, in 2,57'56" 3/100;

7. Dreyfus Renato, su Delahaye 1500, in ore 2,58'06" 33/100;

8. Lurani Giovanni, su Maserati, 1500, in 3,3'37" 60/100;

9. Bianco Ettore, su Maserati 1500 39 giri in 3,06'13" 25/100;

10. Ralph, su Maserati 1500, 38 giri, 3,14'29" 26/100;

11. Hug su Maserati 1500, 29 giri, in 3,00'22" 67/100.

Giro più veloce assoluto: Carlo Felice Trossi su Maserati 3000 in 3'35" 41/100 alla media oraria di chilometri 218,941.

Giro più veloce delle 1500: Pietsch su Maserati in 4'12" 25/100.

Il terzo campionato del R. A. C. I. di Udine

Domenica 5 giugno prossimo si svolgerà il III Campionato Sociale Automobilistico organizzato dalla Sede Prov.le del R.A.C.I.

La manifestazione consisterà in una gara di regolarità per autovetture su strade aperte al traffico con inserito un tratto chiuso di 5 Km. da percorrersi in velocità. I concorrenti partiranno da Udine alle ore 8 e termineranno la gara a Maniago verso mezzogiorno dopo aver compiuto il seguente percorso: Udine — Nimis — Monteaperta — Tarcento — Maiano — S. Daniele — Lestans — Castelnuovo — Clauzetto — Campone — Redona — Sequals — Maniago.

L'itinerario si svolgerà attraverso una zona di particolare interesse turistico, assai pittoresca, ed è stato scelto col criterio di opporre alle basse velocità medie prescritte, le difficoltà di un tracciato di carattere montagnoso.

Un tratto in salita da Castelnuovo a Clauzetto sarà chiuso al traffico normale e dovrà essere percorso alla massima velocità.

Alla manifestazione hanno aderito le Sedi Provinciali di Trieste, Gorizia, Treviso e Venezia che saranno rappresentate da singoli concorrenti o da squadre.

A giorni verrà pubblicato il regolamento della manifestazione. Intanto a Maniago si è costituito un Comitato, promosso dalle autorità locali, per festeggiare nel miglior modo gli ospiti. Esso sta organizzando per il pomeriggio dello stesso giorno una interessante gincana dotata di numerosi premi libera a tutti gli automobilisti.

Per lo stesso giorno è indetto in Maniago il Raduno degli Autieri, in congedo della nostra Provincia che consumeranno il rancio offerto dal Gruppo di Udine ed assisteranno allo svolgimento delle manifestazioni automobilistiche.

MOTOCICLISMO

La Milano - Taranto

Vittoria di Aldrighetti

La Coppa Mussolini alla Gilera

La più lunga corsa motociclistica del mondo ha avuto un successo sportivo superiore.

Il vincitore assoluto, Andrighetti, ha superato la distanza alla sorprendente media oraria di chilometri 117,879. Ecco del resto le classifiche:

Gruppo A: macchine da corsa cl. 500. 1. Aldrighetti Giordano (Gilera) che compie i chilometri 1282,759 in ore 10,52'58" un quinto, alla media di chilometri 117,879 (vecchio primato di Sandri Guglielmo su Guzzi in ore 12,20'28" e 2 quinti alla media di chilometri 104,03).

2. Rebuglio Aldo (Bianchi) in ore 12,05'35", alla media di chilometri 106,633.

Nelle altre categorie si sono classificati primi i seguenti:

Classe 350 cmc.: 1. Chiesa Ugo su Norton, che compie i chilometri 1282 e 759 in ore 15.07'02", alla media di chilometri 84,854.

Classe 250 cmc.: 1. Pagani Nello su Guzzi in ore 12,16'32" 1 quinto alla media di chilometri 104,479.

Cat. motocarrozzette: 1. Gilera Luigi su Gilera in ore 14.18'41" 1 quinto, alla media di chilometri 89,631.

Gruppo B. — Macchine di serie. (Conduttori di I e II cat.). — Classe da 500 cmc.: 1. Vellati Silvio su Gilera, in ore 12,21'27" alla media di chilometri 103,804.

Classe A, 250 cmc.: 1. Tizzoni Pietro su Guzzi, in ore 13,50' alla media di chilometri 92,729.

Gruppo C. — Macchine di serie. (Conduttori di III cat.). — Classe 500: 1 Gambigliani Alberto su Guzzi in ore 13,37'33" 3 quinti alla media di chilometri 94,140.

Classe 250: 1. Della Santa Alfio, su Guzzi, in ore 14,29'30" alla media di chilometri 88,517.

La Coppa Mussolini è stata assegnata alla fabbrica Gilera per merito dei corridori Giordano Aldrighetti, Luigi Gilera e Silvio Vallati.

La Coppa del Governatorato di Roma è stata assegnata pure alla fabbrica Gilera per avere il maggior numero delle macchine in tempo massimo fra quelle iscritte ufficialmente dalle case costruttrici.

ATLETICA LEGGERA

Leo Craighero littore di 200 metri

Apprendiamo con vivo compiacimento che il friulano Leo Craighero, il velocista della Associazione Sportiva Udinese, si è aggiudicato ai Littoriali dello Sport che si stanno svolgendo a Napoli, il titolo di littore per l'anno XVI nella corsa dei 200 metri piani.

L'atleta friulano che correva per il G.U.F. di Venezia, ha coperto la distanza in 23" 6 decimi ma il tempo avrebbe potuto essere più basso se dopo una velocissima partenza, Craighero non avesse accusato ai 130 metri un crampo improvviso.

Nella finale dei terzi l'altro friulano Luigi Vidoni, pure militante per il G. U. F. Venezia, si è classificato al terzo posto.

PUGILATO

Il campionato a squadre Giovani fascisti

Gli udinesi vincono tre incontri sui veneziani

Nel teatrino della nuova casa della Giovane Italiana, hanno avuto svolgimento gli incontri per il campionato italiano giovani fascisti a squadre. Dei cinque incontri che sono stati disputati tre sono stati vinti dagli udinesi ma però la vittoria di squadra è toccata al comando di Venezia perchè in tre pesi i locali non hanno presentato competitori.

I ragazzi che si sono presentati sulla pedana, fatte poche eccezioni, hanno dimostrato spirito agonistico e combattività che hanno fatto perdonare le inevitabili deficienze di atleti alle prime armi. Gli udinesi si sono presentati anche ben preparati sul fiato e forse si deve alla loro combattività fino in fondo se hanno potuto aver ragione dei veneziani i quali (quasi tutti della palestra Reier) hanno dimostrato una migliore preparazione tecnica.

Agli incontri hanno assistitto il cav. Volpe, l'Ispettore federale sportivo Luigi Dal Dan, ed altre autorità oltre ad una discreta folla di sportivi che si è vivamente appassionata dei combattimenti.

Ecco i risultati tecnici:

Mosca: Fagarazzi (Venezia) vince per mancanza di competitore; *Gallo:* Scattolin (Venezia) batte Simonetti (Udine) ai punti; *Piuma:* Montagnaro (Venezia vince per mancanza di competitore; *Medio leggeri:* Pascoli (Udine) batte Vianello (Venezia) ai punti; *Leggeri:* Basaldella (Udine) batte Fughin (Venezia) ai punti; *Medi:* Baoduzzi (Venezia) batte Rossi (Udine) per abbandono alla seconda ripresa; *Medio-Massimi:* Nadalutti (Udine) batte Salviati (Venezia) per getto della spugna alla prima ripresa; *Massimi:* Milan (Venezia) vince per mancanza di competitore.

Ha chiuso la interessante manifestazione una ammirata esibizione fra il nazionale Paoletti e Montagnaro entrambi di Venezia.

GINNASTICA

Onorevole affermazione della squadra delle Giovani fasciste

Col treno che giunge alle ore 12.55, sono rientrate ieri in sede le giovani ginnaste del Comando Federale della G.I.L. di Udine, che hanno partecipato al Concorso Nazionale ginnastico di Venezia. Ad attendere le ginnaste, erano convenute alla stazione ferroviaria l'Ispettrice Federale e numerose organizzate che hanno improvvisato alle ginnaste una calda manifestazione di simpatia per la bella affermazione che torna ad onore e vanto del nostro Comando Federale e sopratutto alla educatrice signorina Picotto. La squadra udinese ha conquistato una Corona d'alloro nella gara nazionale ed un premio speciale nella produzione libera di squadre.

Ai calciatori Giovani fascisti

I sottonotati giuocatori componenti la squadra di calcio del Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Udine sono comandati a trovarsi al Campo Sportivo Moretti alle ore 15,30 di mercoledì 17 corrente per l'allenamento collegiale: Degano Romeo, Zamero Fabio, Mansutti Aride, Feruglio Severino, Zanata Aldo, Bellini Primo, Bellini II°, Ciochiatti Giovanni, Lodolo Giovanni, Pagnutti, Degano Pietro, Ferrari Emilio, Zalateu Bruno, Bertossi Alverino, Valerio, Barbot Marco.

Minisini campione provinciale dei Giovani fascisti

La coppa «M. Morgantini» alla Gil di Buia

Bella combattuta, animosa e sopratutto veloce, la corsa per il Campionato Provinciale Giovani fascisti per la disputa della Coppa M. Morgantini. Già all'appello di partenza si era avuta una buona sorpresa: quarantaquattro presenti. Il «via» è stato dato alle ore 14 dal V. Comandante Federale cav. Paolo Volpe. Subito, sullo stradone che conduce a Martignacco, si era notato nei giovani partecipanti delle qualità agonistiche di primissimo ordine e la disposizione di dar vita ad una di quelle corse tutta a strappi tutta ed allunghi, tutta tentativi di fughe.

Sei chilometri dopo la partenza, nei pressi di Martignacco, il gruppo oscilla paurosamente, vari corridori cadono; alcuni prontamente si rialzano, mentre Feruglio e Dei Pino, quest'ultimo ferito alla fronte, alle braccia e alle coscie, non possono proseguire. Mini e Sartori sono vittime di forature. Transitiamo per Martignacco alle ore 14.12 Frisano si aggiudica il premio di traguardo seguito da Regis. A Ciconicco altro incidente: caduta di Papinutti che coinvolge Noacco e Zamparini, anche questi tre atleti sono costretti al ritiro. Attraversiamo Fagagna alle ore 14.25; Degano con uno strappo rabbioso vince il traguardo a premio con a ruota Minisini e Beinat. Si iniziano i saliscendi di S. Daniele, il plotone si fraziona, un giovanissimo, Azzano, con un allungo è riuscito a sgranarlo; rimengono in testa 16 uomini; seguono alla spicciolata altri ventidue concorrenti. S. Daniele accoglie i concorrenti festosamente. Degano è applaudito, egli transita primo seguito da Minisini, Beinat, Frisano, Maschio, Delicato, Nicoloso e Regis.

La discesa che da S. Daniele conduce ad Osoppo è affrontata a forte andatura da tutti i concorrenti. Dopo Osoppo, un allungo di Minisini, anima il plotone. Degano è primo a Gemona seguito da Minisini il quale si lagna di forti dolori allo stomaco.

Il gruppo di testa, che prosegue ora verso Tarcento, è composto da 14 unità seguito a 2' minuto da un plotoncino di 13 uomini. Tarcento vede primo Beinat seguito da Regis. Andiamo verso la salita di Monteaperta. Qui Minisini gioca la propria carta e con decisione inizia la scalata sorpassando con autorità tutti i concorrenti. Al culmine controlliamo i passaggi: 1. Minisini, a un minuto è Regis che sorprende per la sua freschezza e tenacia, a 3' Corradini assieme a Zava, Maschio e Flaibani. Degano è lievemente in ritardo. A Debellis un corridore è a terra, ci avviciniamo, è Degano che lamenta una seconda foratura, l'atleta sfiduciato si ritira. Intanto Minisini prosegue e transita solo per Attimis. Regis e Corradini, ora assieme, inseguono e raggiungono Minisini. Ora i tre proseguono di conserva seguiti a 3' minuti da Zava, Maschio, Nicolo, Nadal. Maschio dovrà lasciar andare questo secondo plotoncino causa una foratura che lo colpisce prima di Cividale. Regis vince il traguardo a premio di Cividale. Da Cividale a Remanzacco si assiste ad alcune scaramuccie dei tre fuggitivi che abbozzano continui tentativi di fuga. Prima Minisini poi Regis, mentre Corradini rimane completamente passivo e reagisce solamente per accodarsi alla ruota. Ma dopo Remanzacco Minisini con uno strappo violento riesce a staccare i due e si avvia sicuro vincitore verso il traguardo. Corradini a tre chilometri dall'arrivo è vittima di una foratura e viene assorbito dal gruppo inseguitore, mentre Regis prosegue solo dietro a Minisini ormai staccato di un minuto.

L'altissima media e la condotta di gara piena di spirito combattivo danno il valore di questi giovani pedalatori.

Dell'ottima organizzazione della corsa va data lode al Comando della G.I.L., GG. FF. del Gruppo Rionale «E. Beltrame». Commissario di corsa il rappresentante della F.C.I. camerata Lorenzo Sant; ufficiale di gara Aldo Fabbro.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Minisini Angelo, F.G.C. di Buia che ha coperto i 130 chilometri del percorso in ore 3,35' alla media di km. 36.270; 2. Regis Egidio, F.G.C. del V. Gruppo Rionale a 1 minuto; 3. Zava Aretino, F.G.C. di Pordenone a 2 minuti; 4. Corradini Cesare, F.G.C. San Vito al Tagliamento a ruota; 5. Nadal Vittorio, F.G.C. di Sacile, idem; 6 Frisano Aldo, F.G.C. del III° Gruppo Rionale a 5 minuti; 7. Flaibani Gino, F.G.C. di Premariacco a 2 minuti; 8. Nicoloso Enea, F.G.C. di Buia a 14 minuti; 9. Maschio Tarcisio, F.G.C. di Buia a 4 minuti; 10. Iuri Vittorio, F.G.C. del III. Gruppo Rionale a 21 minuti; 11. Gabano Gino, F.G.C. di Fiume Veneto a 30 secondi; 12. Parisotto Angelo, F.G.C. di Pordenone a ruota. Seguono altri 12 in tempo massimo.

Il Giro ciclistico d'Italia

Di Paco primo a Napoli

La decima tappa Roma-Napoli, con i suoi lunghi rettifili, e priva di asperità lasciava prevedere un arrivo compatto alla meta. Numerosi sono stati i tentativi di fuga ma prontamente annullati. Dopo Santa Maria Capua Vetere, però, Di Paco e Decazeau compiono uno strappo che ha fortuna: si accodano a questi anche Leoni, Bizzi e Generati e tutti cinque questi atleti compiono gli ultimi trenta chilometri di conserva a grande velocità pigliando quasi due minuti sul grosso.

Nella volata di Napoli, Di Paco regola i quattro compagni di fuga aggiudicandosi così la vittoria di tappa

Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Di Paco Raffaele* alle 17,31'40", compiendo i 234 chilometri del percorso Roma-Napoli in ore 7,08'40" alla media di chilometri 32,752; 2. Bizzi Olimpio; 3. Leoni Adolfo; 4. Ducazeau Saverio; 5. Generati Walter, tutti con lo stesso tempo del vincitore; 6. Chiappini Pietro in 7,10'35"; 7. Cottur Giordano; 8. Gios Tolmino; 9. Succi Luciano; 10. Marabelli Diego; 11. Cinelli Cino; 12. Piubellini Isidoro; 13. Guidi Zaurino; 14. Rossi Romeo tutti con lo stesso tempo di Chiappini.

La classifica generale dopo la decima tappa è la seguente:

1. *Del Cancia* ore 45,25'50"; 2. Litschi 45,28'29"; 3. Cecchi 45,28'41"; 4. Canavesi 45 28 48"; 5. Valetti 45,29 09"; 6. Balli 45,31'36"; 7. Vignoli 45,32'10"; 8. Marabelli 45,35'45"; 9. Generati 45,36'12"; 10. Bizzi 45,36'59".

Oggi martedì si disputa la undicesima tappa: Napoli-Lanciano di chilometri 221.

Pallacanestro

Il campionato di seconda divisione

Guf Udine-Gil Pischiutta 32 - 14

Il primo incontro di finale del campionato friulano di seconda divisione ha avuto un epilogo veramente inatteso ed ogni pronostico della vigilia è stato sconvolto dagli animosi e volitivi ragazzi del Gruppo Universitario Fascista di Udine.

La partita — così era segnata sulla carta — avrebbe dovuto concludersi in netto vantaggio dei cestisti in maglia nera della Gil Pischiutta che nel corso del torneo avevano dato una dimostrazione troppo eloquente della loro superiorità nei confronti degli avversari e per giunta essi detenevano il titolo con la ferma e convinta volontà di mantenerlo anche per l'anno XVI. I goliardi, al massimo, avrebbe potuto aspirare ad una coraggiosa e strenua difesa rivolta ad impedire che la travolgente offensiva dei giovani fascisti culminasse in un catastrofico risultato. E di questa convinzione, oltre che gli stessi avversari, erano anche gli spettatori certissimi di salutare nel quintetto della Gil il trionfatore incontrastato di questo primo confronto.

Ma tutti quei fragili castelli di pronostici sono crollati dopo pochi istanti di gioco. I cinque azzurri che segretamente in cuor loro non sembravano rassegnati alla sconfitta, al fischio di apertura hanno preso d'assalto l'opposto canestro realizzando in un battibaleno quattro punti di vantaggio. Partiti con un inizio così promettente, i goliardi avevano ormai scoperta e vinta una carta decisiva dell'incontro: si trattava ora di sorvegliare e frenare la impetuosa reazione degli avversari sorpresi, ma non scoraggiati. Ed anche in questo tentativo i compagni di Benedetti trovarono agio e respiro riuscendo anzi gradatamente a riportare la minaccia nell'area dei neri.

La tecnica e la tattica intelligentemente adottate dagli azzurri trovava così una metodica ed ordinata applicazione. Il primo tempo si chiudeva in vantaggio degli studenti per 14 a 8, ma la partita non era ancora vinta poichè nella ripresa i campioni friulani si ripromettevano di scatenare la loro offensiva agli audaci avversari che minacciavano di smantellare il loro campo.

Ma i propositi dei cestisti di Frittaion rimasero tali, mentre al riaprirsi delle ostilità furono ancora gli ospiti a prendere d'assedio il canestro di Mezzalira e Sartorio che nel giro di pochi minuti di gioco fu nuovamente costretto a capitolare.

Gli atleti della Gil Pischiutta erano messi con le spalle al muro e la squadra che dominava in campo era proprio quella del G.U.F. In difesa Guardiero e Benedetti spadroneggiavano annullando ogni tentativo del trio Dose, Cordelli e Rea, mentre all'attacco Pellizzari ben coadiuvato da Di Pasquale (l'atleta che oltre che nel calcio sa farsi valere anche nella pallacanestro) e Brugiapaglia s'incaricava di far salire il punteggio ad una cifra insperata.

Il fischio di chiusura fu accolto con un prolungato applauso all'indirizzo dei vincitori dimostratisi veramente ammirevoli per ardore e combattività.

Formazione delle due squadre:

Guf. Udine: Benedetti (cap.), Guardiero, Di Pasquale, Pellizzari, Brugiapaglia, Cecon, Zecca e Stellin.

Gil Pischiutta: Cordelli (cap.), Dose e Rea, Mezzalira, Sartorio, Galletti e De Belgrado.

Le cestiste bianco-nere si affermano sul difficile campo triestino

Gil Udine - Gil Trieste 45-31

TRIESTE, 16.

Quello che fino a ieri poteva sembrare un'ardita speranza anzi un sogno da lungo tempo vagheggiato, è stato invece concretato in realtà dalle cestiste bianco-nere che per la prima volta hanno fatto capitolare il campo triestino dove le squadre ospiti erano inesorabilmente condannate alla sconfitta.

Al di là di ogni previsione, oltre il pronostico più ardito, dunque sono andate le nostre balde ed ardimentose giovani fasciste riuscite a compiere una impresa che nessuna altra squadra nel corso di questi ultimi anni aveva potuto realizzare.

E non si creda che le triestine abbiano affrontato il quintetto friulano a ranghi rimaneggiati oppure che il loro gioco abbia lasciato a desiderare. Tutt'altro! Il campo di via della Valle è stato ieri teatro di una delle più elettrizzanti partite di questo campionato ed entrambi le contendenti hanno messo in vetrina una serie di azioni volanti di pregevole fatura tecnica; più rapide e sbrigative quelle delle udinesi, più compassate ma meno realizzative quelle delle cestiste della città di S. Giusto.

Evidentemente le atlete bianconere non avevano ancora ingoiato il boccone amaro del girone di andata, quando cioè le alabardate erano riuscite a sovvertire i loro piani mirabilmente costruiti nei primi venti minuti di gioco. Ed allora ieri hanno voluto prendersi una clamorosa rivincita che lascierà una vasta eco negli ambienti cestistici della regione. L'audacia e l'ardore agonistico delle giovani fasciste del Comando Federale di Udine sono stati largamente ricompensati con una vittoria che non lascia alcun dubbio sul valore delle nostre simpatiche rappresentanti che il pubblico udinese si appresta a salutare con calore alla loro prossima prova che dovranno sostenere con le atlete fiumane.

Ma veniamo ad una rapida cronaca della partita che ha segnato uno dei più luminosi successi delle compagne della De Marchi.

All'inizio le triestine trasformano un personale con la Kovre, ma poco appresso le friulane pareggiano e si portano poi in vantaggio con tre punti della Gobessi. Altro canestro delle azzurre, per merito della Alessandrini quindi incomincia la fase ascensionale delle bianco-nere che da questo momento mettono a soqquadro la difesa avversaria. Nel giro di pochi minuti la Degani e l'indiavolata Gobessi fanno salire il vantaggio a 21 a 6. La posta è già perduta per le ospitanti. Invano esse tentano di guadagnare il terreno perduo, poichè le pugnaci bianco-nere ormai hanno nelle loro mani la partita ed ora esse mirano a sorvegliare le mosse delle triestine che la fine del primo tempo trova perdenti per 13 a 29.

Si riprende con rinnovata lena da entrambe le parti. Le udinesi, e forse non a torto, continuano nella loro tattica prevalentemente difensiva non trascurando però di portare la minaccia in area avversaria quando si presenta loro l'occasione. Le compagne della Alessandrini si accaniscono, si battono con gagliardia, ma la calma e la precisione delle bianco-nere le disorienta esasperandole. E la fine è una vera apoteosi per le gagliarde cestiste udinesi accolte da una interminabile ovazione di ammirazione e di simpatia da parte degli spettatori.

Le due squadre, egregiamente dirette dal sig. Gallopin di Monfalcone, hanno giocato nella seguente formazione:

Gil Udine: De Marchi cap. (10), Bearzotti, Fogagnolo, Gobessi (20), Degani (10), Plaino (4), Colonnello (1) e Ciocchiatti.

Gil Trieste: Alessandrini cap. (9), Plete (2), Masutti, Kersian (5), Rocco (7), Olivo (2), Kovre (2), e Held (4).

Ricordiamo per incidenza che nel girone di andata le giovani fasciste della Città di S. Giusto erano riuscite ad espugnare il campo udinese con il punteggio di 24 a 14 e mai prima d'ora le friulane avevano superato vittoriosamente un incontro con le forti ed imbattute cestiste triestine.

Campionato Giovani fasciste

Venezia Giulia

Trieste: Gil Udine-Gil Trieste 45 31

Pola: Gil Fiume-Gil Pola 27-18

La classifica

Fiume	6	5	1	182	105	11
Udine	6	4	2	178	133	10
Trieste	5	4	1	159	119	9
Pola	6	1	5	103	158	7
Gorizia	5	0	5	68	166	5

La domenica calcistica

Campionato del mondo

Milano: Italia-Belgio 6-1

Milano: Italia B-Lussemburgo 4 0

Coppa Direttorio

*Udinese B-Spilimbergo 0 0

*Triestina B Aurora 4-0

Coppa Direttorio

Udinese B - Spilimbergo 0 - 0

Lo Spilimbergo ha voluto confermare anche al Polisportivo Moretti le proprie qualità combattive costringendo alla divisione della posta la «B» dell'Udinese. Lo zero a zero registrato al Moretti torna tutto ad onore della squadra ospite. Nel corso della partita l'Udinese B ha registrato nel complesso una certa superiorità di azioni ma lo Spilimbergo ha sempre arginato bravamente ogni offensiva ed il pareggio conseguito ne è giusta ricompensa al suo comportamento.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

Udinese B: Bighellini; Chiarandini e Mansutti; Cudini, Feruglio e Asquini; Lodolo, Zalateu, De Stefano, Degano e Ferrari.

Spilimbergo: Gardin; Comessatti e Bortuzzo II; Colesan, De Paoli I e Bortuzzo I; Donear, Cedolin, Ferigo, De Paoli II e Marchi.

Arbitro: De Filippo di Gorizia.

Trofeo Cibert

Safrec - Caporiacco 6 - 1

A Caporiacco, si è svolta la seconda partita per il trofeo Cibert, tra le squadre del Caporiacco e del Dopolavoro Safrec di Udine. La partita è terminata con la netta vittoria della squadra udinese. Quest'ultima si è dimostrata la bella compagine che eravamo abituati a vedere nelle prime partite di campionato.

Un terzetto difensivo difficile a sormontare, malgrado ieri fosse assente il portiere titolare, una mediana che sa il fatto suo sia all'attacco che in difesa ed una prima linea sbrigativa e tecnica e che quando giunge nei pressi dell'area di rigore cerca la via della porta avversaria da tutte le posizioni.

La cronaca della partita si può riassumere in poche parole. Novanta minuti di superiorità della squadra ospite, interrotti a tratti da qualche puntata del Caporiacco.

I punti sono stati segnati per il Caporiacco dalla mezz'ala destra Cancelli e per la Safrec, due da Peressini, due da Del Negro, uno da Flebus ed un'autoporta del terzino sinistro del Caporacco.

Pubblico discreto, arbitro impeccabile il sig. Borghi del G.A.U.

Amichevoli

Indomita - Scarpone 2-1

Due gruppi di amici, appassionati del calcio ma che evidentemente non calzavano le scarpe da gioco da lunga pezza, hanno voluto scendere sul campo del Casali Paparotti per incrociare le armi in una contesa di carattere amichevole.

Non era certo intenzione di 22 atleti di dare una dimostrazione di bel gioco infiorato di azioni tecniche e brillanti, ma di battersi con ardore e con puntiglio per raggiungere l'agognato successo. E questa loro intenzione ha trovato piena forma concreta nel corso della vivace partita che ha messo in luce le doti di combattività di alcuni atleti della squadra nero-azzurra.

I giocatoi dell' Indomita, più completi ed omogenei nei loro reparti, hanno marcato sugli avversari una sensibile superiorità di azioni e la vittoria avrebbe potuto essere numericamente più rilevante se la difesa dello Scarpone non avesse respinto con bravura i reiterati attacchi del quintetto di punta dei compagni di Evi.

I nero-azzurri si sono portati in vantaggio dopo un quarto d'ora di gioco con un rigore trasformato da Scoccimarro e con una magistrale segnatura realizzata da Evi. Gli avversari, dal canto loro, hanno accorciato le distanze per merito di Faleschini che ha tramutato una massima punizione.

Formazione della squadra vincente: Corbellini, Zavatti e Scoccimarro; Spezzotti II, Romanelli II e Larocca; Spezzotti I, Valente, Evi, Stampa e Romanelli I.

Arbitro Piccinato del G.A.U.

TENNIS

Il primo campionato dopolavoristico

Il Dopolavoro Provinciale di Udine indice e organizza per i giorni 21 e 22 maggio a Udine il primo Campionato Provinciale di Tennis per giocatori appartenenti a un gruppo Dopolavoro, muniti di tessera dell'O.N.D. dello anno XVI, che non sono tesserati alla F.I.T. Le gare serviranno di selezione per il Campionato Provinciale di Tennis fra i dopolavoristi tesserati.

A gare ultimate i concorrenti, in ordine di classifica, verranno tesserati alla F.I.T., nella seguente misura: 1 giocatore su 8, 2 giocatori su 16 e così via anche per le gare di doppio. Detti giocatori tesserati verranno iscritti gratuitamente di autorità, al Campionato Provinciale fra dopolavoristi federati, insieme con gli altri concorrenti, per la formazione della rappresentativa Provinciale che parteciperà al Campionato Nazionale a Roma.

Le gare in programma sono le seguenti: Singolare e doppio maschile; Singolare e doppio femminile.

Le iscrizioni si ricevono fino al giorno 20 maggio presso il Dopolavoro Provinciale, via Nazario Sauro 3 e devono essere accompagnate del numero della tessera O.N.D. del giocatore.

La gara sarà diretta da un giudice arbitro della F.I.T.

I concorrenti godranno dell'assicurazione dell'O.N.D. Per quanto non contemplato nel presente regolamento valgono le norme del regolamento Federale e in particolare le norme del regolamento di gara della F.I.T. La tassa d'iscrizione è fissata in lire 5 per il singolare e L. 3 individuale per le partite di doppio.

Premi: Singolare maschile, singolare femminile: 1. premio medaglia vermeil e diploma; 2. premio medaglia argento. — Doppio maschile, doppio femminile: 1. premio due medaglie vermeili e diploma; 2. premio due medaglie argento. Sarà assegnata una Coppa al Dopolavoro che avrà maggiore numero di partecipanti. A tutti i giocatori sarà consegnato un ricordo di partecipazione.

Direzione - Redazione - Amministrazione
UDINE: Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 5

Vita e interessi

Cronaca di Pordenone

Entusiastica assemblea dei volontari di guerra

Nel Teatro Verdi è stata tenuta domenica l'assemblea dei volontari di guerra della destra del Tagliamento, che è riuscita quanto mai vibrante e totalitaria.

Molte le autorità che hanno voluto partecipare, tra le quali in prima linea la Medaglia d'oro on. Pier Arrigo Barnaba, Podestà di Udine e Commissario della Sezione Provinciale Arditi, la medaglia d'oro I. seniore comm. Giuseppe De Carli anche per il Podestà assente, il rappresentante del Comando del Presidio militare, il Vice Segretario Politico del Fascio camerata M. M. Pecile per il Segretario politico impedito, il presidente della Sezione di Udine dell'Associazione Volontari di guerra cav. Mario Rippa, il comm. ing. Zambon, presidente del Nastro azzurro, il presidente dei Combattenti ed il rappresentante di quella dei Mutilati, il cap. cav. Allegri, comandante la Compagnia dei carabinieri, il Commissario di P.S. cav. dott. Capullo, i due legionari medaglie d'argento Bortolozzi e Co. lauzzi, e molti altri.

Erano presenti tutti gli squadristi pordenonesi con il gagliardetto, le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e di arma e di tutti i Fasci della destra del Tagliamento, e tutti, naturalmente, i volontari di guerra inscritti alla Sezione. Prestava servizio la fanfara del Saluzzo gentilmente concessa dal Comando di Presidio.

Il presidente della sezione col. avv. Pier Giuseppe Piccin, tipica figura di ardente ed eroico volontario (tre medaglie d'argento al valor militare, oltre ad altre molte decorazioni al valore e promozioni per merito di guerra) ha ordinato il saluto al Re Imperatore ed il saluto al Duce, cui risposero ad una unica voce vibrante di passione tutti i presenti. Ha porto quindi alle gerarchie intervenute il fervido saluto dei volontari di guerra del Pordenonese, ed esaltato lo spirito volontaristico, che in ogni ora guerriera della Patria immortale spinse i suoi figli alle più generose imprese, ultima delle quali nel tempo la conquista dell'Impero e la guerra antibolscevica di Spagna agli ordini dell'impareggiabile Capo che il destino di Roma ha dato all'Italia per la sua gloria immortale e per la salvezza del mondo.

Ha quindi rievocato, mentre tutta l'assemblea si alzava reverente in piedi, le figure di Gabriele d'Annunzio e della Medaglia d'oro gen. Alberto Liuzzi, caduto in terra di Spagna.

Vivissimi generali applausi hanno accolto le nobilissime parole del col. Piccin, quindi si è alzato a parlare il vice presidente della Sezione camerata prof. Luigi Venni, che fece valorosamente la campagna per la conquista dell'Impero come semplice Camicia nera. Egli ha tenuto una vibrante orazione concludendola con un particolare saluto alla Medaglia d'oro on. Pier Arrigo Barnaba, fulgido eroe della grande guerra e volontario eroico di quel la combattuta per la conquista dell'Impero.

A questo punto l'assemblea, che aveva spesso interrotto l'oratore con applausi vivissimi, è scattata in una lunga ovazione.

Quindi si è formato un corteo che preceduto dai vessilli si portò a rendere omaggio al monumento ai Caduti in guerra ed a quello dedicato ai Caduti fascisti, ove sono stati deposti mazzi di garofani purpurei dai più giovani volontari, legionari Bortolozzi e Colauzzi.

Importante riunione dei dirigenti sindacali

Tutti i dirigenti sindacali della importante zona di Pordenone sono stati convocati a rapporto nel pomeriggio di sabato scorso alla sede della Delegazione del Segretario della Unione Fascista Lavoratori dell'industria, camerata Pescosolido.

Erano presenti al rapporto il Segretario del Fascio di Combattimento, camerata Bortolini, i camerati Bertolin, capo dell'ufficio sindacale dell'Unione, Lorenzon, dirigente della zona sindacale, Sacilotto capo settore del collocamento.

Il Delegato di zona Lorenzon, dopo il saluto al Duce, ordinato dal Segretario della Unione, ha presentato i gerarchi tutti i dirigenti sindacali della zona, ed ha rapidamente illustrato la efficienza organizzativa della zona stessa, accennando inoltre ad alcuni problemi interessanti, vari delle categorie varie del Pordenonese.

Il Segretario della Unione, rilevando anzitutto che la presenza del rappresentante del Partito costituiva la prova decisa, vigile e costante interessamento del Regime alle sorti del lavoro, ha espresso al camerata Bortolini il devoto attaccamento dei lavoratori al Fascismo ed ha assicurato che essi si sentono più che mai inquadrati nelle file delle organizzazioni di questa istituite, quali militi fedeli della Rivoluzione delle Camicie nere.

Egli ha, poi, passato in rapida rassegna gli ultimi provvedimenti stabiliti dal Regime per i Lavoratori, quali il recente patto nazionale per il lavoro a cottimo — le disposizioni legislative circa le retribuzioni dovute agli operai nelle ricorrenze di festività nazionale — le trattative avviate a felice conclusione per il nuovo patto nazionale cotoniero e la stipulazione in sede nazionale di altri importanti contratti di lavoro. Ha, infine, impartito precise direttive a tutti i dirigenti sindacali per una intensificazione dell'azione organizzativa ed assistenziale da svolgersi.

Prima di aprirsi la discussione nella assemblea, il Segretario del Fascio di Combattimento ha voluto riconfermare ai convenuti il costante interessamento del P. N. F. alla vita in genere dei lavoratori, assicurando che egli si considera permanentemente a fianco dei dirigenti sindacali per tutte le necessità di assistenza e di giustizia del lavoro.

Hanno, quindi, presa la parola tutti i segretari dei sindacati e numerosi membri dei direttori per illustrare al dirigente dell'Unione le varie situazioni del lavoro nel Pordenonese, prospettando quesiti ed aspetti particolari di questioni interessanti le categorie. Essi hanno svolto opportune relazioni di carattere tecnico ed economico: ciò che ha dimostrato la loro maturità politico-sindacale raggiunta nel disimpegno assiduo degli incarichi delicati e complessi ad essi affidati.

Alla fine della discussione, il camerata Pescosolido, assai attentamente seguito dai convenuti, ha riassunto i termini delle relazioni fatte dai dirigenti di categoria ed ha precisato di avere disposto la convocazione delle assemblee della zona durante la seconda quindicina del corrente maggio per avere diretto contatto con gli organizzati e per approfondire l'esame dei problemi del lavoro d'avviarsi alla loro necessaria soluzione.

Egli ha trattato alcuni importanti punti della vita dell'organizzazione ed ha accennato ai più salienti aspetti della politica sociale del Fascismo che ha saputo dare ai lavoratori italiani dignità e continuità di lavoro. Sulla importante azione assistenziale che l'Organizzazione deve svolgere, il Segretario della Unione ha impartito le disposizioni del caso, facendo presente ai dirigenti sindacali che attraverso una attiva azione assistenziale si realizza la umana direttiva del Duce di «andare incontro al popolo».

L'importante raduno ha avuto termine con una vibrante manifestazione di devozione al Duce.

Visite alla Dicat

Il generale comandante la difesa territoriale di Bologna, accompagnato dal console cav. uff. Valerio, è stato domenica scorsa ad ispezionare il reparto D. I. C. A. T. di Cordenons, e quindi si è portato a Pordenone dove in piazza della Pescheria trovò schierati tutti i reparti agli ordini del cent. ing. Puiatti e dei c. m. Boer e De Rosa.

Il generale ha espresso il suo vivo compiacimento per l'efficenza dei reparti stessi ed ha preso quindi congedo salutato dai prescritti onori militari.

Il Console Valerio ha rivolto quindi ai militi un vibrante discorso, incitandoli ad essere sempre all'altezza del loro delicato compito e complacendosi vivamente con gli ufficiali e gli istruttori per il grado di efficienza raggiunto dai reparti.

A mezzogiorno all'Albergo Centrale è seguito un cameratesco rancio, al quale parteciparono fraternamente uniti tutti intorno al console gli ufficiali e tutti i militi.

Per la festa dei carabinieri

Nella sala del Dopolavoro Ferroviario gentilmente concessa si è svolta domenica l'assemblea dei carabinieri in congedo, con lo intervento di numerosi soci, che ad unanimità aderirono per festeggiare il giorno 5 giugno festa dell'Arma. E' stato raccomandato ai soci che hanno aderito, e sempre e chi ancora non lo avesse versato, di portare l'importo di L. 12 al presidente, non più tardi del 31 maggio corrente mese.

I capi gruppo invieranno l'adesione e porteranno seco l'importo; il presidente maresciallo Pietro Gallio, dopo di aver impartito varie direttive, al saluto al Re Imperatore e al Duce, ha sciolto l'assemblea.

Esami all'Istituto Tecnico

La Direzione del R. Istituto Tecnico «G. Monti» avverte che a tutto il 30 corrente si ricevono le iscrizioni per gli esami di ammissione alle scuole medie e di idoneità alle diverse classi dell'Istituto stesso. Le prove si svolgeranno presso la sede della scuola e saranno valide oltrechè per la ammissione agli Istituti tecnici, anche per l'accesso all'Istituto Magistrale ed al Ginnasio.

Le modalità sono esposte all'albo e la segreteria dell'Istituto è a disposizione dei genitori e degli interessati tutti i giorni feriali, nelle ore di ufficio.

I prezzi del mercato

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza nel mercato di sabato scorso: granoturco al q.le da lire 90 a 98; fagioli da 130 a 160; sorgorosso da 55 a 60; patate da 60 a 65; vino comune da pasto all'hl. da L. 100 a 125; fieno al q.le da L. 69 a 70; stramaglie da 20 a 25; legna da ardere spaccata da 12 a 14; buoi e manzi a peso vivo al q.le da 280 a 350; vacche da 200 a 250; vitelli da 380 a 420; uova alla dozzina da L. 4 a 4.20; polli e galline a peso vivo al kg. da L. 7 a 8; capponi e tacchini da 6.50 a 9; maiali a peso vivo al q.le da L. 390 a 430; maiali da latte da L. 80 a 150 per capo.

Incontri di pallacanestro

L'interessante manifestazione svoltasi nel pomeriggio di domenica alla Casa della Gil, curata in modo particolare dal Comando, ha pienamente soddisfatto l'attesa.

Tutte le tre gare in programma sono riuscite ottimamente bene e furono accolte dagli applausi del numeroso pubblico presente. Presenziavano alle gare il cav. Piero Puppin, vicecomandante della G.I.L.

L'eliminatoria comunale del Gran Premio dei giovani

Domenica mattina si è svolta nel nostro campo sportivo organizzata dal Comando della G.I.L. la eliminatoria comunale del Gran Premio dei Giovani.

Ecco i risultati: m. 800: 1. Gismano in 2'31"; m. 80: Priviero in 10" 2, Cignacco in 10" 1 decimo; m. 300: 1. Dell'Angelo; 2 Populin.

Salto in alto: 1. Casagrande m. 1.35; 2. Turchetto a parità merito; 3. Ortiga m. 1.30.

Salto in lungo: 1. Cignacco m. 4.79; 2. Nardo m. 4.49; 3. Casagrande m. 4.42.

Salto con l'asta: 1. Boscariol m. 2.50; 2. Nardo m. 2.20.

Disco: 1. Colin m. 31.92; 2. Gision m. 29.30; 3. Darduln metri 20.72.

Giavellotto: 1. Gislon m. 34.20; 2. Giacomelli m. 33.25; 3. Pittoni m. 27.05.

Lancio del peso: 1. Dardulu m. 10.01; 2. Colin m. 9.55; 3. Ortiga m. 9.18.

SACILE

La giornata antitubercolare

Il Podestà, rivolgendo il suo compiacimento verso chi lo ha coadiuvato nella raccolta delle oblazioni a beneficio della giornata della doppia croce, ricorsa il 10 aprile p.p., ringrazia la popolazione tutta, che ha offerto alla C. R. I. per la campagna antitubercolare la somma di lire 3884.75, importo superiore a quelle di cui raggiunto in ogni singolo anno precedente.

La Conferenza di stasera all'Istituto di cultura fascista

La cittadinanza è invitata ad intervenire alla conferenza che sarà tenuta dal camerata avv. Nicolò Fabris questa sera alle ore 21 nell'aula magna di queste Scuole Elementari di maggio sul tema: «La Milizia Volontaria».

Un invito particolare è rivolto ai militi.

Da San Daniele

Riunione di fanti

Domenica scorsa, nel palazzo del vecchio municipio (Loggia), alle ore 16, ha avuto svolgimento una breve riunione di fanti in congedo del nucleo di S. Daniele.

Sono intervenuti tutti i fanti iscritti al completo. La riunione è stata presieduta dal presidente provinciale e ispettore nazionale dell'Associazione del Fante cav. I° cap. Luigi Monti. Con lui sono venuti tre membri del direttorio: il cav. Savona, Lava e Pitassi.

Da un censimento fatto, per cura della presidenza centrale, si presume che, attuando le direttive delle superiori gerarchie, il nucleo di S. Daniele raggiungerà un effettivo imponente d'oltre 300 fanti. Un battaglione di baldi fanti!

Il capitano Monti ha consegnato le tessere dell'anno XVI, e tenuta una conversazione tra i fanti circa le finalità dell'Associazione Naz. del Fante e dare le opportune direttive organizzative inerenti il prossimo raduno nazionale, che avrà svolgimento nei giorni 27, 28 e 29 andante a Udine, Trieste e Gorizia. E' stato stabilito che il nucleo di S. Daniele parteciperà al completo, mediante trasporto a Udine e Gorizia in autocorriera, il giorno 28 p. v.

Al termine della conversazione, il cap. Monti ha sciolto i fanti riuniti col saluto al Re e al Duce.

Ai combattenti

La locale presidenza dei combattenti porta a conoscenza dei soci che è stata fissata una gita fra combattenti da effettuarsi il 26 corrente.

L'itinerario stabilito è il seguente: Cervignano, Aquileia, Torre di Zuino. Ecco l'orario della giornata: ore 12,30, partenza per Cervignano-Aquileia; ore 14,30, arrivo ad Aquileia; ore 16,30: partenza per Torre di Zuino e visita alla nuova industria della Snia Viscosa; ore 18: partenza per Cervignano; ore 20: partenza da Cervignano per il ritorno; ore 22: arrivo a San Daniele.

La quota di partecipazione in corriera è fissata in lire 13. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria fino a tutto il giorno 20 corrente.

Conferenza agraria

Domenica, alle 11.30, al teatro T. Ciconi — gentilmente concesso — è stata tenuta l'annunciata conferenza agraria.

Il teatro era gremito di agricoltori convenuti da tutto il territorio del mandamento. Presenziavano: il presidente del consorzio agrario, dott. Loi; il comm. dott. A. Legranzi; il dott. G. Cruciatti e il segretario del consorzio signor Zavagna.

Il maestro agrario Gabriele Peressini ha tenuto la conferenza sul tema «Foraggiere e bestiame». Egli ha trattato: dei bisogni urgenti ed impellenti, causati dall'andamento anormale dell'annata, il cui danno raggiunge il parossismo in questo breve volgere di stagione; della necessità di utilizzare tutti i foraggi mediante l'uso dei silo e dei trinciaforaggi, per la preparazione della zuppa; nonchè della coltivazione degli erbai e del modo di utilizzare l'erba verde.

Gli agricoltori intervenuti hanno dimostrato grande interessamento alle sapienti direttive date dal maestro Peressini e applaudita cordialmente l'apprezzata conferenza.

La riunione ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Gitanti trevigiani in visita

Domenica mattina, poco dopo le nove, sono giunti a S. Daniele, dei gitanti recati su due vaste corriere provenienti da Treviso. I gitanti sono membri della Associazione d'Arte trevigiana in gita d'istruzione nel Friuli occidentale. Erano guidati nella gita dal co. Oddo di Montegnacco.

E' stato a ricevere gli ospiti trevigiani il prof. don Emilio Patriarca, il quale li ha guidati nella visita delle opere principali d'arte, dando loro esaurienti spiegazioni. La comitiva ha visitato prima la chiesa del Castello, interessandosi della sua ultramillenaria storia; è seguita poi la visita alla chiesa di S. Antonio, e soffermati per lungo tempo agli affreschi del Pellegrino, lo stile architettonico del tempietto ed altri pregiati lavori artistici dell'interno; infine è stata visitata la biblioteca comunale, altro gioiello cittadino per vari codici quattrocenteschi, che ivi si conservano, e per altre pregiate collezioni esistenti.

La comitiva è ripartita alle 10.45 alla volta di Osoppo-Venzone.

Nella R. Scuola professionale

Per disposizione ministeriale, gli aspiranti (privatisti) ad esami presso la locale R. Scuola, dovranno presentare domanda al capo d'Istituto entro il 31 maggio corrente.

Tutti i candidati dovranno dichiarare nella domanda che non hanno presentato, nè presenteranno istanza presso altri istituti e dovranno altresì dichiararsi informati che la presentazione di altre domande rende nullo l'esame.

La gita della scuola serale

L'altro ieri gli alunni della scuola serale di disegno, accompagnati dagli insegnanti della scuola e dal direttore, hanno festeggiato la chiusura dell'anno con una gita a Trieste. Alla andata hanno fatto una tappa a Redipuglia, per visitare il cimitero militare della Terza Armata.

All'albo comunale

All'albo comunale esterno è affisso un avviso podestarile concernente le nozioni da osservarsi da tutta la cittadinanza (negozi di generi alimentari, aziende agricole, famiglie ecc.) per la lotta contro le mosche.

I contravventori alle norme del suddetto avviso sono passibili di ammenda.

Mercato franco

Domani, avrà svolgimento il mercato franco d'animali bovini, suini e da cortile, nonchè di derrate agricole. Si prevede un mercato riuscitissimo per concorso di pubblico e giro d'affari.

Farmacia di turno

Per tutta la corrente settimana fa servizio di turno la farmacia del dr. Gino Mareschi, sita in via Garibaldi.

Grave disgrazia d'un bimbo

Il bimbo Mario Spadotti di Pasquale, di undici anni, da Dignano, ivi residente, trastullandosi, è caduto accidentalmente, rimanendo gravemente ferito. Trasportato d'urgenza nel civico ospedale di S. Daniele, il primario chirurgo dott. Penasa, gli riscontrava la frattura dell'omero destro, terzo superiore. Guarirà in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Degano primo al traguardo di S. Daniele

Verso le 15, di domenica, sono transitati per S. Daniele i giovani fascisti partecipanti al campionato provinciale ciclistico per la categoria GG. FF. Primo a passare il traguardo di S. Daniele è stato l'atleta Degano.

CAMPOFORMIDO

Nel Fascio

Il Segretario Federale ha ratificato le seguenti nomine a Capi Settore e Capi Nucleo del Fascio di Combattimento locale:

Attilio Gatti, capo settore nord, Campoformido; Angelo De Colle, capo settore sud, Campoformido; Antonio Tosolini, capo Nucleo; Virginio Gentili, idem; Angelo Zorzi fu Emilio, idem; Angelo Mattiuzza, idem; Angelo Zorzi di Fabio, idem.

Angelo Visentin, capo settore di Basaldella; Tarcisio Venturini, capo Nucleo; Giacomo Stringaro, capo Nucleo; Pietro Gorasso, capo Nucleo; Guglielmo Borgobello, capo Nucleo; Marino Favoni, capo Nucleo.

Giuseppe Mestroni, capo settore di Bressa; Armando Venier, capo Nucleo; Gelindo Verlino, capo Nucleo; Ferdinando Vidussi, capo Nucleo; Firmino Andrioli, capo Nucleo.

MOGGIO

Pro Ente di assistenza

Viene segnalata la offerta di lire 50 inviata dal Luogo Tana (A. O. I.) dal concittadino Lorenzo Faleschini all'Ente comunale di assistenza.

Cronaca di Cividale

Istituto di cultura fascista

Anche l'altra sera un pubblico numeroso di studenti e studiose e di amatori d'ambo i sessi, della cultura intellettuale, è accorso ad ascoltare la dotta parola del prof. Italo Malco, docente di lettere classiche nel nostro R. Liceo. L'oratore, appassionato cultore delle lettere greche, ci ha portato alle origini della poesia ellenica e, attraverso i canti omerici, le opere tragiche di Eschilo, Sofocle ed Euripide e le liriche soavi di Alceo e di Saffo e quelle idilliache di Teocrito, ci ha fatto gustare le bellezze dei varii generi poetici di cui ha tracciato la storia e fatto notare gli sviluppi facendo poi seguire la lettura dei componimenti più caratteristici e artisticamente migliori per dolcezza di espressione e saggezza di contenuto.

La conferenza, alla quale ha assistito l'Ispettore centrale delle Scuole Medie, qui in missione, è stata ascoltata con vivo interesse e diletto e, alla fine, salutata da applausi e congratulazioni.

Venerdì 20 corrente parlerà il prof. Bramante Aranna dell'Istituto Magistrale «Orsoline» sul tema «Gli irrazionali presupposti filosofici del comunismo e la dottrina fascista».

Assicurazione obbligatoria delle persone di servizio

Tutti coloro che hanno alle proprie dipendenze persone addette ai servizi famigliari privati (domestiche — domestici — cuochi — servitori — custodi ecc.), sono invitati a presentare le tessere di assicurazione in regola con l'applicazione delle marche, ad un funzionario dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, in una sala del Municipio, domani mercoledì 18 corrente dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Si ricorda inoltre che il predetto funzionario è anche a disposizione di tutti i lavoratori e datori di lavoro industriale, agricolo e commerciale, per informazioni e chiarimenti sulla applicazione delle Leggi per le Assicurazioni Sociali e per gli assegni familiari.

Funebri a Montefosca di un valoroso alpino

In forma solenne si sono svolti a Montefosca i funerali del sergente degli Alpini Antonio Cencig della classe 1892, che in seguito a grave morbo contratto in servizio in A. O. trovavasi in licenza di convalescenza.

Aveva partecipato a tutta la grande guerra, alla guerra libica e si era arruolato volontario per l'A. O. Il Gruppo Alpini di Montefosca era compatto ai funerali con il proprio gagliardetto.

Il compianto Cencig lascia la moglie con quattro figli in tenera età.

Beneficenza

La famiglia del sig. Carlo Chittaro per onorare la memoria della compianta Maria Tonini Cantarutti suocera del figlio dott. Max, ha offerto lire 50 alla Opera Assistenziale del locale Fascio Femminile.

I preposti ringraziano.

POVOLETTO

Il rapporto del Fascio

Domenica Povoletto fascista ha vissuta una giornata di festa in occasione del rapporto del Fascio.

Alle ore 16 l'Ispettore di Zona, ricevuto dalle gerarchie locali, inaugurava con breve cerimonia la nuova sede del Fascio, veramente decorosa e centrale, se pur non ampia.

Indi passava in rassegna le forze organizzate, schierate in formazioni serrate, sull'ampia piazza. Terminata la rassegna, mentre la Banda del Dopolavoro di Povoletto scendiva a lente note l'inno del Piave, due fascisti recavano una corona di alloro alla lapide che ricorda il sacrificio dei Caduti in guerra.

Il gruppo delle Autorità e le donne fasciste si recavano poi nella Chiesa parrocchiale ove con breve cerimonia avveniva la benedizione del gagliardetto del Fascio Femminile.

All'uscita dalla cerimonia religiosa l'Ispettore di Zona accedeva al podio eretto davanti al Municipio ove si erano intanto serrate in quadrato le forze organizzate e dietro alle quali si ammassava il popolo.

L'Ispettore di Zona ordinava il saluto al Duce, quindi con concise parole e con precise enumerazioni, il Segretario Politico dava la relazione morale ed economica del Fascio e delle organizzazioni. — Parlava altresì dei problemi più interessanti ed attuali per il nostro Comune e chiudeva con un triplice alalà al Duce.

Quindi l'Ispettore di Zona, spesso interrotto da ovazioni, ha recato il saluto del Federale, si è compiaciuto della compatta organizzazione riscontrata a Povoletto, ed ha incitato a sempre meglio fare per rendersi sempre maggiormente degni dei tempi eroici che il Fascismo va foggiando per le sempre maggiori fortune della Patria.

Il rapporto è stato chiuso da un vibrante saluto al Re e al Duce, mentre la banda del Dopolavoro affermandosi come i corti degli organizzati della GIL esegue gli inni della Patria.

DRENCHIA

Campagna antitubercolare

Anche quest'anno la Campagna antitubercolare, diretta personalmente dal Podestà Giovanni Floreancig, ha dato ottimi risultati. Nella giornata della Doppia Croce furono raccolte lire 479,50. La campagna del francobollo chiudilettera, chiusasi l'8 corrente, ha dato una entrata di lire 97. Sono state raccolte così complessivamente lire 576,50 in confronto del le 431.30 dell'anno scorso. La popolazione ha risposto, come sempre, a tutte le benefiche iniziative del Regime, entusiasticamente.

Da S. Vito al Tagliam.

Adunata degli arditi

Domenica 22 corrente alle ore 14, avrà luogo in San Vito una adunata di tutti gli arditi di guerra aderenti al nucleo «Pietro Battiston». Tutti dovranno intervenire in divisa completa. Saranno date disposizioni per la grande manifestazione indetta per il 29 maggio per l'inaugurazione della fiamma.

Dopo l'adunata sarà effettuata una piccola gita.

Gli arditi del mandamento che ancora non avessero dato la loro adesione sono invitati a presentarsi alla suddetta adunata per iscriversi alla loro organizzazione.

Il nuovo orario ferroviario

Pubblichiamo il nuovo orario ferroviario andato in vigore col 15 corrente, alla nostra stazione ferroviaria.

Da Casarsa: 5.56 — 6.11 — 9.13 — 12.26 — 13.6 — 16.23 — 18.45 — 19.16

Da Portogruaro: 8.11 — 11.43 — 21.59.

Da Motta di Livenza: 8.34 — 11.56 — 22.1.

Partenze per Casarsa: 8.12 — 8.35 — 11.57 — 15.3 — 18.30 — 19.39 — 22 — 22.10.

Per Portogruaro: 5.57 — 12.42 — 16.25.

Per Motta di Livenza: 6.12 — 9.23 — 18.46.

Vaccinazioni primaverili

Sabato 21 corrente saranno praticate le vaccinazioni e rivaccinazioni primaverili antivaiolose, secondo il seguente orario, nel apoluogo, presso il Refettorio Maternità, alle ore 9, nelle frazioni del comune, invece, presso le scuole: Prodolone ore 11; Savorgnano ore 14.30; Gleris ore 15; Carbona ore 16; Lugugnana ore 16; Caprile ore 17.

Si ricorda che a termini di legge devono essere presentati alla vaccinazione tutti i nati nel 2.o semestre 1937 e quelli nati nei semestri precedenti e che non fossero stati vaccinati a suo tempo. Inoltre dovranno venir presentati gli scolari dell'8.o anno all'11.o anno di età, che non abbiano ancora subito la rivaccinazione.

MORSANO

Gagliardetti alle scuole

Con nobile gesto e con la nota generosità che lo distingue sempre in ogni benefica istituzione e opera del Regime, il cav. uff. Daniele Moro si è offerto per l'acquisto dei gagliardetti alle Scuole del Capoluogo e delle frazioni ed ha espresso il desiderio che le somme sinora raccolte per tale scopo dai Comitati locali, siano devolute per l'acquisto di altrettante divise di Balilla ed alle Piccole Italiane più bisognose.

Gli Enti beneficati ringraziano ed auspicano ogni bene per l'insigne benefattore.

Conferenza agraria

Nella sala del Dopolavoro, il dott. Carlo Sambuco dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, tenne agli agricoltori del Comune di Morsano al Tagliamento una conferenza sul tema: «Crisi foraggera ed alimentazione dei bovini adulti».

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia

Il Pretore di S. Vito al Tagliamento, con decreto penale 30 marzo 1938 XVI, ha condannato MARTINUZZI Iolanda-Margherita fu Giuseppe di anni 26 di Valvasone, a lire 200 di ammenda perchè responsabile di aver posto in vendita e venduto vino rosso con grado al coolico inferiore al prescritto. (Art. 13 47 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 modif. dall'art. 11 del R.D.L. 1925 ...

S. Vito al Tagliam., li 16.5.38 XVI
Il Cancelliere
G. CORRADINI

ANNUNCI SANITARI

della Provincia

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione . 8-80
Pubblicità 9-59

Da Tarcento

Il doposcuola

In seguito ad interessamento della Direzione didattica, a cura del Comando della G.I.L. locale è stato istituito anche in questa cittadina il doposcuola, che funziona egregiamente da più d'una settimana in due sezioni distinte maschile e femminile con piena soddisfazione delle famiglie dei nostri scolari.

Un centinaio di organizzati sono già iscritti a questa utilissima istituzione.

Atto onesto

Nel pomeriggio di domenica scorsa l'operaio Giorgio Millero si tratteneva nell'esercizio di Sbuelz Lina vedova Ferigo a giocare una partita a carte. Dopo che il Millero se ne era andato, la titolare dell'esercizio rinveniva a terra un portafoglio contenente varii documenti e 800 lire che risultò essere stato smarrito dal predetto, incaricava subito un cliente di avvertirlo, ma questi non riusciva a rintracciarlo. Finalmente a tarda sera il Millero — che si era ovunque recato in cerca del portafoglio smarrito — ritornava sui suoi passi e poteva rientrare in possesso della somma e dei documenti prontamente consegnatigli dalla signora Libera Sbuelz.

All'Ente di assistenza

Mamilio Farinetti e Rosa Maria Tomada in occasione del loro matrimonio, hanno devolute lire 200 all'Ente Comunale di Assistenza.

Ferma coraggiosamente un cavallo in fuga

Ieri l'altro, verso le ore 21, un focoso cavallo attraversava a corsa sfrenata il piazzale antistante alla nostra stazione ferroviaria, dirigendosi verso Tarcento. Il sig. Mario Fadini, che si trovava per caso sull'uscio della propria «Trattoria alla Stazione» intuita la gravità del caso, dato che un gruppo numeroso di giovani ciclisti stava percorrendo in senso contrario la medesima strada, a poca distanza dalla bestia imbizzarrita, si scagliava contro di essa, l'afferrava per la briglia e riusciva senza non gravi sforzi e personale rischio, a scongiurare indubbie, gravi conseguenze.

Si è poscia saputo che il cavallo era stato adibito al trasporto di un carico di vino nella borgata di Collerumiz e che, al ritorno, giunto alla ripida discesa, adombratosi improvvisamente, aveva rovesciato la vettura con i tre uomini ch'erano sopra nonchè, causando a questi ultimi non lievi ammaccature.

Continuando nella sua pazza corsa, il cavallo aveva attraversato il passaggio a livello, abbattendone le sbarre ch'erano a quell'ora abbassate per l'arrivo imminente d'un treno e causando all'amministrazione ferroviaria un danno di oltre un centinaio di lire. Il cavallo è di proprietà di un mezzadro dei signori Blasutti della vicina Villafredda.

Una viva parola di plauso merita il trattore Mario Fadini che col suo sangue freddo è riuscito a frenare l'infuocato destriero e a scongiurare certo nuovi incidenti con probabili disgrazie.

Un incendio

Alle quattro del mattino di ieri, lunedì, è scoppiato un incendio nella stalla e fienile annessi alla abitazione di Antari Fadini in Oltretorre, che presto prendeva vaste proporzioni, mettendo in pericolo la casa di abitazione e l'adiacente caserma degli alpini. Mentre le campane, suonate a stormo, davano l'allarme, sono accorsi sul luogo il maresciallo dei carabinieri Francesco Miglio, con i militi della stazione ed i vigili del fuoco, i quali, coadiuvati da volonterosi e specialmente dagli Alpini — che erano prontamente sopraggiunti con diversi ufficiali — hanno iniziata l'opera di spegnimento. Dopo notevoli sforzi l'incendio è stato circoscritto, isolando gli adiacenti fabbricati e scongiurando così più gravi danni; a mattina inoltrata lo incendio è stato quindi domato.

I danni ascendono a sei mila lire.

TREPPO GRANDE

Il legionario Di Giusto caduto in Spagna

Guerrino Di Giusto di Antonio di 21 anni, da Treppo Piccolo, è caduto da valoroso nella battaglia dell'Ebro. Apparteneva al 8. Battaglione d'Assalto della Divisione Frecce Nere. Giovane, ardimentoso, si arruolò tra i primi. E' stato ferito sul fronte delle Asturie; proposto per il rimpatrio vi ha rinunciato per ritornare in combattimento col suo glorioso reparto. Aveva avuto recentemente la promozione a sergente per merito di guerra.

Era iscritto al Fascio Giovanile di Combattimento di Treppo Grande e proveniva dall'Avanguardia e dai Balilla.

Domani mattina, con l'intervento di tutti gli organizzati nella chiesa parrocchiale del capoluogo, sarà celebrata una funzione religiosa in suffragio del Caduto.

Cronaca di Gemona

Attività sportiva della G.I.L.

Al campo sportivo «Simonetti», ebbe luogo domenica un incontro di calcio, a scopo di allenamento, fra due squadre della G.I.L.

Si sono potute ammirare diverse belle fasi di gioco dimostranti la sempre migliore preparazione dei giocatori e della loro passione per detto gioco.

* * *

Grazie all'interessamento degli instancabili camerati Bozzio e Cargnelutti, si svolgevano domenica, nel nuovo campo adiacente alla Casa della G.I.L. i primi incontri di pallacanestro fra le rappresentative della R. Scuola Tecnica Industriale, il Collegio S. Maria degli Angeli, le Giovani Italiane e le Giovani Fasciste, le quali hanno dimostrato al numeroso pubblico presente, il loro ardore, la loro valentia ed il loro stesso entusiasmo per questo simpatico gioco.

Nell'incontro fra la R. Scuola Tecnica Industriale ed il Collegio di S. Maria degli Angeli, chiusasi col punteggio di 10 a 2 si è potuto notare la migliore preparazione delle prime che erano nella seguente formazione:

Marchetti (cap.) 4, Trevisan, Morandini, Fadini, Zoratto.

Le alunne del Collegio, nella formazione che segue, dimostrarono pure la loro abilità:

Cividino (cap.) 1, Urbani, Della Marina, Crapiz, Timeus.

L'incontro fra le Giovani Fasciste e le Giovani Italiane, concluso col punteggio di 6 a 1, fu molto equilibrato e, nello stesso tempo, appassionante, che queste due squadre dimostrano già una buona preparazione tecnica.

Formazione:

Giovani Fasciste: Treu (cap.) 3, Comis, Piacenzotto, Barazzutti, Tuti.

Giovani Italiane: Fadini (cap.) 1, Marini, Sonagere, Pasini, Timeus.

Nell'Orfanotrofio "Baldissera"

Sabato scorso nel teatrino dell'Orfanotrofio ha avuto luogo il saggio annuale dei bambini dell'annesso asilo infantile alla presenza delle autorità e di moltissimi invitati.

Il saggio, eseguito dai bambini con molta grazia dimostrò la cura assidua nella preparazione a cura delle Rev.de Suore e fu molto gradito dal pubblico.

Domande per esami

La Direzione della R. Scuola Tecnica Industriale «Gen. Cantore» fa noto agli interessati che il termine utile per la presentazione della domanda d'ammissione agli esami di idoneità e licenza nella R. Scuola Tecnica che nell'annessa d'Avviamento Professionale, scade col giorno 31 maggio p. v.

BUIA

Il concerto della Banda

Domenica sera la Banda cittadina, sotto la guida sicura del maestro Giuseppe Toso da Codroipo, ha tenuto un nuovo concerto con scelto programma.

Una folla insolita di cittadini vi ha assistito, applaudendo ad ogni «pezzo» e di uno chiedendone il bis che fu concesso.

I ladri nella canonica di Avilla

Domenica notte dei ladri, fin qui ignoti, riuscivano a penetrare nella casa canonica di Avilla compiendo indisturbati l'opera loro di saccheggio e mettendo tutto a soqquadro.

Squarciata la rete metallica dell'orto i ladri sono entrati nel cortile interno della canonica e da qui, dopo di aver divelta la inferriata, attraverso una finestra nello studio, nell'archivio e nella cucina intercomunicanti fra loro e siti al piano terra. Il Vicario don Alberto Ribis, che dorme in altra ala del locale, se ne avvide soltanto alla mattina quando si alzò per la messa. I mariuoli erano riusciti ad asportare la macchina da scrivere marca «Olivetti», alcune centinaia di lire, le uova raccolte nella giornata, pro chiesa, cinque cuscini, un tappeto, documenti d'archivio ed altro per un valore di lire 1500.

RESIUTTA

La riapertura dell'Asilo

In questi giorni si è riaperto l'Asilo infantile con annessa scuola di cucito, entrambi affidati alla direzione e sorveglianza delle rev. Suore della Misericordia. Queste erano giunte tra noi l'8 corrente accolte festosamente dal popolo che non dubita che tale provvida quanto necessaria istituzione nelle mani delle reverende Suore avrà vita prospera e duratura.

Le sementi elette alla Fiera di Padova

L'iniziativa della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di allestire pel prossimo giugno in un padiglione della Fiera di Padova una Mostra speciale delle sementi elette, ha avuto negli ambienti agricoli e rurali veneti e delle regioni limitrofe una grande eco.

E' questa una nuova benemerenza agraria che si vanno acquistando e la Federazione dei Consorzi Agrari e la Presidenza della Fiera della Città del «Santo» nella battaglia autarchica nazionale.

* * *

Visitando questo padiglione si ha un'idea ben precisa del valore che può avere un terreno, sia pure preparato meravigliosamente bene con un diligente lavoro e con una razionale concimazione, se poi non gli vengono affidate sementi genuine, pure, germinabilissime e selezionate pel loro valore intrinseco e nella loro provenienza.

* * *

La proficua opera di propaganda che in questo campo svolge la Mostra Padovana delle sementi, è meritevole della massima lode perchè, non solo serve a mettere in guardia specialmente i piccoli agricoltori dalle insidie e dalle frodi che il commercio loro tende, ma li prepara a considerare il valore intrinseco della selezione delle sementi e li istrada all'uso di queste, indicando loro i mezzi e le forze da seguire.

In altre parole, concorre con dimostrazioni chiare e semplici ad abituare gli agricoltori nello uso quotidiano di sementi buone e per caratteri e per requisiti specifici.

Cioè mette in evidenza:

I) la proprietà che ciascuna semento deve avere per rispondere effettivamente al suo nome,

II) la purezza, è più specificatamente l'assenza di sostanze inerti, o peggio, di semi di piante infestanti e parassite,

III) la facoltà di germinare, quando vengano poste, in condizioni adatte di temperatura e di umidità,

IV) la provenienza, dalla quale si deve dedurne in buona parte il valore commerciale.

V) il valore reale che è dato dalla quantità dei semi puri e germinabili contenuti in una data unità di peso e di misura,

VI) l'età, tenendo presente che la semente vecchia è quasi sempre molto poco buona.

* * *

E' questo il Padiglione nel quale, in tutte le ore del giorno, si assiste ad un susseguirsi di visitatori numerosissimi, di tutti i fedeli della terra.

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

La festosa giornata del C.A.I. in Carnia

Un centinaio di soci del CAI e del Dopolavoro di Udine, Gorizia e Tolmezzo hanno festeggiato domenica la festa della prima escursione alpina in Carnia. La festa è riuscita veramente attraente e significativa.

Al mattino alle briose comitive di Udine e Gorizia si sono aggiunte quelle dopolavoristiche e della Alpina tolmezzina le quali dopo un potente alalà agli ospiti hanno proseguito insieme l'itinerario fissato, raggiungendo la cima del M. Cuàr in perfetta armonia di intenti.

Gli udinesi, accompagnati dall'ing. Mariutti; i goriziani dal dottor Candutti ed i tolmezzini dal cav. Jacopo Linussio e dal dottor Regolo Corbellini, si sono fusi in un'armonia gioconda e sulla cima che dominava le valli della Carnia hanno consumato la colazione al sacco.

Di qui, proseguendo l'itinerario sono scesi per Fielis anzichè per Sezza, come era stato stabilito, dove la comitiva si è soffermata per dare sfogo ad un intermezzo folcloristico.

I tolmezzini, previdenti, avevano portato seco i tradizionali strumenti: l'armonica, il liron e la chitarra e per le contrade dell'alpestre paesello, dopo aver invaso tutte le trattorie hanno dato fiato alle... trombe fra l'entusiasmo della popolazione.

I gitanti sono quindi scesi a Zuglio Carnico, dove hanno visitato gli scavi romani sull'importanza dei quali ha parlato il dott. Maculan, segretario comunale di Arta. I gitanti infine hanno raggiunto Tolmezzo, facendo tappa al «Roma» dove si è stabilito un prossimo convegno.

Propaganda turistica

Presso l'Associazione «Pro Carnia» sono in vendita a prezzo di favore le belle cartoline in tricromia riproducenti il quadro del prof. Ioane Pellis.

I rivenditori e gli albergatori sono pregati di rivolgersi alla «Pro Carnia» per l'acquisto delle cartoline che nel retro portano la cortese frase di invito a venire in Carnia. E' una simpatica e ben riuscita forma di propaganda ed ogni carnico non deve mancare di mandare una cartolina ad amici e conoscenti d'Italia.

Agli esercenti

La Delegazione Mandamentale fascista dei Commercianti avverte le ditte interessate che entro le ore 12 di martedì 31 corrente, dovrà essere pagata agli Uffici del Registro, la seconda rata della tassa di concessione governativa licenza bevande alcooliche e super alcooliche.

Ad un partente per l'A. O.

Ieri sera all'Albergo alla Posta si sono riuniti gli operai reduci dall'Africa Orientale ed alcuni amici dello squadrista camerata Gaspare Fiore, per salutare la sua partenza per Mogadiscio dove è stato chiamato presso quell'ufficio delle Assicurazioni nazionali contro gli infortuni sul lavoro.

Il Fiore che ha già trascorso due anni nelle terre dell'Impero e riparte con tutta la famiglia, è stato calorosamente salutato.

Un giovane sfracellato dallo scoppio di un proiettile

Una orribile sciagura è avvenuta nei pressi del ponte Avons sul Tagliamento. Durante la guerra, sul evrsante destro del fiume, in una piana a poche centinaia di metri dal ponte stesso, vi era un deposito di munizioni che venne fatto saltare durante la ritirata. Molti proiettili rimasero sepolti e nonostante il rastrellamento eseguito nel periodo post bellico, lavorando in quei paraggi ne affiora sempre qualcuno.

Appunto in questi giorni il sedicenne Lino Teolazzi, abitante in quella località, figlio unico di madre vedova, ne aveva raccolti due da 75 in un campo in prossimità della sua casa. Il Teolazzi ieri mattina alle ore 8, mentre era intento a scaricarli dalla polvere, veniva avvicinato dal ventenne Giuseppe Goi di Giovanni di qui raccoglitore di residuati di guerra, per osservare l'operazione di scarico, quando improvvisamente una assordante detonazione lacerava l'aria seguita da grida acutissime. Accorsi alcuni vicini sul posto si trovarono di fronte ad uno spettacolo raccapricciante. Il disgraziato Teolazzi giaceva a terra con la gamba e la mano sinistra completamente asportati e col ventre squarciato.

Il Goi, che aveva riportato lievi ferite in diverse parti del corpo, richiamava un mezzo di trasporto col quale il moribondo veniva trasportato in questo Pio luogo, dove dopo circa un'ora decedeva. — Anche il Goi è stato trattenuto in osservazione.

Auto contro un negozio

Ieri sera verso le ore 18 un'auto pilotato dalla signorina Maria Bearzi di Mediis, sbucando da via Cavour sulla biforcazione di piazza Garibaldi, per evitare l'investimento di un autotreno, andava a sbattere contro la porta del negozio calzature della ditta Danilo Fumei, infrangendo i cristalli. La giovane autista fortunatamente è rimasta incolume.

Un altro incendio doloso?

Sabato scorso nel bosco Baud del Comune di Tolmezzo, a distanza di una quindicina di giorni si sviluppava un nuovo incendio le cui cause sembrano di origine dolosa.

Sul posto si sono recati i militi forestali e militari del Presidio. L'incendio dopo una intera notte veniva domato. I danni si valutano a due mila lire.

ENEMONZO

Beneficenza

Per onorare la memoria della signora Nora Antonelli sono state raccolte in una prima sottoscrizione le seguenti somme da distribuire ad opere di beneficenza:

Vittorio Zuliani lire 20; Costantino Zinelli 5; Edoardo Lupieri 5; Luigia De Colle 5; Ida Nait ved. Englaro 5; Sardo Ordiner 1; Pietro Pivotti 10; Leonardo Rainis 5; Sante De Marchi 2; Maria Bonanni 10; Emma Linda 2; Ersilia Berton 1; Pierino Morocutti 5; G. Batta Candotti 5; dott. Giovanni Alpi 10; Severino De Marchi 2; don Antonio Lupieri 5; famiglia Luigia Bearzi 5; Romano Mazzolini 2; Remigio Gonano 5; G. Batta Flora 5; Gemma Damiani Zuliani 10; Adele Leurini 10; famiglia Frucco 5; Romano Pascoli 5; Albino Linassi 5; Zuliani Luigia ved. Conte 20; Ugo Pivotti 5; Lorenzo Lorenzini 1; dott. Ettore Antonelli 50; Amelia Antonelli 20; dott. Umberto Antonelli e figlia Paola lire 1000 (destinate agli asili infantili del Comune); Tommaso Pulcher 30; Dante Polo 10; Elisabetta Gerussi 5; famiglia Corbellini 50; Rita Cominotti 10; Lavinia e Giovanni di Gallo 15; Morocutti Canni Salvatrice 5; Maria Ariis ved. Bonanni 10; Guido Fantoni 5; Irma Antonelli 50; Giuseppina D'Orlando 10; Ditta cav. Giulio Borgnolo 2. Totale lire 1476.

Da Palmanova

Il nuovo orario delle littorine

Diamo il nuovo orario delle littorine entrato in vigore con domenica 15 corrente:

Partenze per Udine: ore 6.37 — 7.21 — 7.56 — 9.58 — 10.15 — 13,7 — 15,8 — 16.12 — 16.57 — 17.44 — 19.5 — 19.30 — 21.31 — 23,38.

Partenze per Cervignano: 6.27 — 7.20 — 9.29 — 12.31 — 13.53 — 16.56 — 18.51 — 20,50 — 22,17.

Partenze per S. Giorgio di Nogaro: 5.23 — 8.45 — 12.34 — 13.57 — 15.54 — 18,31 — 20.20.

Due disgrazie a Torre di Zuino

Il muratore Guglielmo Buligan di 53 anni da Udine, mentre stava lavorando in Torre di Zuino su un ponte alto sei metri, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo procurandosi la frattura del malleolo sinistro. Al nostro Ospedale veniva curato dal dottor Lise che lo giudicava guaribile in quaranta giorni.

Il muratore Ermenegildo Racli, di 26 anni occupato a Torre di Zuino cadeva da un'armatura alta circa sei metri, riportando una ferita alla nuca che al nostro Ospedale dal primario chirurgo dottor Lise veniva curata e giudicata guaribile in 15 giorni s. c.

La caduta di un piccino

Il piccolo Cesarino Mian di un anno da Cervignano, cadeva da una sedia procurandosi la frattura del femore destro. Al nostro Ospedale il dott. Lise lo curava giudicandolo guaribile in giorni trenta.

Spaccando legna si ferisce ad una mano

Mentre stava spaccando della legna, l'agricoltore Benvenuto Ferino, di 33 anni da Varmo, si feriva con l'accetta alla mano sinistra. Al nostro Ospedale riceveva le cure del caso e veniva giudicato guaribile in 15 giorni s. c.

Con una lancia

Lo studente Antonio Capasso di 13 anni, giocando con dei coetanei, veniva colpito al ginocchio destro da una lancia scagliata inavvertitamente da uno degli amici. Al nostro Ospedale veniva curato dal medico di guardia dottor De Lotto che lo giudicava guaribile in 15 giorni s. c.

Investito da un cavallo

Il bracciante Vito Tell di 31 anni da S. Giorgio di Nogaro, intento al lavoro presso una «decauville» veniva investito da un carrello carico di ghiaia e abbattuto a terra privo di sensi. Trasportato d'urgenza al nostro Ospedale è stato ricoverato in chirurgia, dove il primario dottor Lise gli riscontrava la frattura del femore destro. Guarirà in venti giorni.

S. GIORGIO DI NOGARO

Negli uffici municipali

A partire da ieri, l'orario degli uffici comunali di assistenza, per il pubblico, è il seguente:

Nei giorni feriali: dalle ore 10 alle ore 12.

Nei giorni festivi, rimarrà aperto solamente l'ufficio di stato civile, dalle ore 10 alle 12.

La raccolta delle firme di presenza dei disoccupati si effettuerà nei giorni feriali dalle ore 10 alle 11.

Per coloro che desiderano conferire al Commissario prefettizio, l'orario è il seguente: nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 15 alle 17.

BICINICCO

Omaggio al dott. Dorta

Nella sede del Fascio di Bicinicco, presenti il Segretario del Fascio col Direttorio, il rappresentante del Consorzio irriguo ing. Somero ed altre personalità, è stata consegnata domenica al cav. dott. Iachen Dorta, una artistica pergamena offerta dagli agricoltori e dal Fascio locale, quale riconoscimento per l'attività da lui svolta a favore della popolazione specialmente agreste del nostro Comune.

Il Segretario del Fascio, a nome dei presenti e del popolo, ha rivolto al dott. Dorta calde parole di riconoscenza per il suo interessamento nella istituzione dei consorzi d'irrigazione della zona nostra e nell'aver ottenuto che nella vicina frazione di Gris sorgesse lo stabilimento d'essiccazione del tabacco, di cui egli, è pure appassionato direttore.

Il dott. Dorta ha risposto ringraziando per la significativa offerta.

GONARS

La campagna antitubercolare

La campagna antitubercolare, consistita nella vendita di materiale vario, ha dato risultati superiore all'anno decorso.

Mentre nel 1937 il ricavo fu di lire 493.50, nel 1938, escludendo le somme che daranno i fascicoli del francobolli, che ancora sono in vendita, la somma è giunta a circa lire 750.

Come si vede, la popolazione ha contribuito nel modo migliore all'opera umana indetta dal regime, dando prova di collaborazione palese agli sforzi che si fanno per difendere la razza.

Offerte al Fascio

Sono pervenute al Fascio di Combattimento di Gonars, perchè siano devolute alle organizzazioni del Regime le seguenti offerte: Banca Cattolica del Veneto, agenzia di Palmanova lire 50; Volveno Stradolini 40.

Da Cervignano

Nella Gioventù del Littorio

Il Comitato della G.I.L. di Cervignano, ci comunica che con recente disposizione del Comando Federale di Udine, a seguito della fusione delle legioni balilla moschettieri ed escursionisti, la 15ª Legione Balilla verrà ad essere inquadrata come segue:

Comandante della Legione Cervignano: C. M. Ettore Fedri Aiutante maggiore della Legione Cervignano; C.M. Antonio Facis comandante 1ª Coorte Cervignano; C.M. Francesco Manzini comandante 1ª Centuria Coorte Cervignano; S.C.M. Giuseppe Piazza comandante 2ª centuria 1ª Coorte Cervignano; A.S.C.M. Raffaele Romanese comandante 3ª centuria 1ª Coorte Cervignano; A.S.C.M. Alessandro Blasich comandante 3ª Coorte Ruda; C.M. Giuseppe Fabbris comandante 9ª centuria 3ª Coorte Ruda; S.C.M. Domenico Rigonat comandante 10ª centuria 3ª Coorte Ruda; S.C. M. Giovanni Famea.

I processi di Pretura

Pretore: dott. Bandoli; P. M.: dott. Staffuzza; Cancelliere: Ungaretti.

Ingiurie. — Antonio Stabile fu Giuseppe di 52 anni, residente in Terzo d'Aquileia, è imputato, secondo l'accusa, di avere in Villa Vicentina di Ruda il 7 e il 9 marzo a. c. offeso, alla presenza sua e di più persone, l'onore di Domenico Mian. Il Pretore, esclusa l'aggravante della contravvenzione, condanna Antonio Stabile alla pena di L. 150 di multa per il fatto del 9 marzo 1938 lo condanna pure al risarcimento dei danni che si liquidano in L. 100 a favore della parte lesa Domenico Mian nonchè alla rifusione delle spese di costituzione che si liquidano in L. 200. Ordina la sospensione della pena. Spese processuali a carico.

Troppo vino. — Guido Galle di Gio. Batta di 29 anni, residente in Strassoldo di Cervignano, deve rispondere di essere stato colto in Terzo d'Aquileia la sera del 3 febbraio c. a. in stato di manifesta ubriachezza in luogo aperto al pubblico. Il Pretore lo condanna a L. 200 di ammenda che, convertita a norma di legge, viene computata nel carcere sofferto. Spese processuali a carico del condannato.

Nella sua maturità politica il popolo italiano può ormai riconoscersi in quella mentalità autarchica che è parola d'ordine per tutti i settori del lavoro e della produzione, ed è elemento di formidabile fusione di ogni tenace volontà costruttiva.

TAVAGNACCO

Cronaca mesta

L'altro ieri decedeva all'Ospedale di Udine il parroco di Adegliacco, don Gerardo Cecchini, e ieri ebbero luogo a Sedegliano i funerali che riuscirono una vera manifestazione di stima verso l'estinto.

Vi presero parte tutta la popolazione di Sedegliano ed una numerosa rappresentanza di quella di Adegliacco con belle corone di fiori, le Associazioni cattoliche dei due paesi coi rispettivi vessilli ed una cinquantina di sacerdoti con a capo il foraneo di Sedegliano.

Al cimitero il maestro Pividori, a nome della popolazione di Adegliacco porse l'estremo vale al buon sacerdote.

Alla famiglia condoglianze.

CODROIPO

Ai commercianti

La Delegazione dei Commercianti comunica:

Diminuzione prezzi caffè tostato: dal 10 corrente il prezzo del caffè tostato (qualità pregiate) viene diminuito di una lira e quello di qualità comune di cent. 50.

Orario estivo degli esercizi pubblici col 15 corrente è andato in vigore l'orario estivo degli esercizi pubblici che, in genere, è anticipato di un'ora tanto per l'apertura quanto per la chiusura.

Seconda rata concessione governativa: entro le ore 12 del 31 maggio scade il termine utile per il pagamento della seconda rata della tassa di concessione governativa per la rinnovazione delle licenze degli esercizi pubblici.

Conferenza

Nella Sala Ricreatorio, alla presenza di un folto uditorio formato prevalentemente di giovani, il dottor Mario Solito ha tenuto la conferenza sul tema: «Moralità e igiene».

La bella ed interessante conferenza è stata seguita attentamente dagli intervenuti, ed è stata molto applaudita.

L'Arciprete mons. Alberto Manzano ha presentato e ringraziato il conferenziere.

Funebri Baracetti

Dopo breve malattia si è spento, all'età di 81 anni, il concittadino Antonio Baracetti, che è stato per ben 38 anni messo comunale. I funerali si sono svolti con la partecipazione del Podestà Delegato, del Giudice conciliatore, del quale lo scomparso è stato usciere, di tutto il personale del Comune e di molta cittadinanza.

La bara era deposta sulla carrozza funebre e sormontata da un mazzo di fiori dei familiari. Il Comune aveva pure inviato «Al fedele dipendente» una bella corona di fiori e così i parenti.

Il corteo funebre, dopo una sosta nella Chiesa Arcipretale per le esequie, ha accompagnato la salma dello scomparso fino al camposanto.

All'Ente di assistenza

Al locale Comitato dell'E. C. A. sono pervenute le seguenti offerte:

Saulina Moro vedova Tubaro in memoria del marito, lire 10; Adele Turco Cosivi ha offerto all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia lire 25.

In memoria di Antonio Baracetti. Severino Cengarle lire 5; Querini Vittorio 5; Grillo Arduino 4; offerte varie lire 6.

Orario ferroviario in vigore dal 15 maggio

PARTENZE

Per Trieste:
Ore 4.35 O — 5.55 A — 7.19 D — 9.11 A — 11.11 A — 13.5 D — 15.50 A — 17.2 A — 18.50 A — 20.2 D — 20.22 A.

Per Venezia:
Ore 0.15 A — 3 D (**) — 5 A — 6.48 D — 8.20 A — 9.10 DD — 12.10 D — 15.20 D — 18.20 A — 20.8 D.

Per Tarvisio:
Ore 2.45 D (*) — 4.27 MV — 7.20 A — 9.45 A — 11.16 D — 13.35 A — 16.55 A — 18.22 A — 20.59 DD.

Per Cervignano:
Ore 3.20 A (***) — 6.10 A — 7 A — 9.5 A (****) — 12.9 A — 13.34 A — 16.39 A — 18.32 A — 20.25 A (*****) — 22 A.

Per San Giorgio di Nogaro:
Ore 5.5 — 8.25 — 12.9 — 13.34 — 15.35 — 18.14 — 20.

Per Cividale:
Ore 5.45 (******) — 7.15 — 9.40 — 13.2 — 16 — 18.35 — 20.50 — 22.15 (******).

(*) Si effettua dal 15 giugno al 15 settembre.
(**) Si effettua dal 16 giugno al 16 settembre.
(***) Idem.
(****) Si effettuano dal 15 maggio al 30 settembre.
(*****) Si effettuano dal 15 maggio al 30 settembre
(******) Domenicale dal 5 giugno al 30 ottobre.

Linea Carnia-Villasantina:
Partenze da Carnia: ore 8.50 — 10 — 12.2 — 14.45 — 17.54 — 21.45.
Arrivi a Villasantina: ore 9.4 — 11.35 — 12.42 — 15.25 — 18.28 — 22.20.
Partenze da Villasantina: ore 7.5 — 10.10 — 13.10 — 16.20 — 18.30 — 19.10.
Arrivi a Carnia: ore 7.38 — 10.50 — 13.50 — 17 — 19.3 — 21.6.

ARRIVI

Da Trieste:
Ore 6.43 A — 7.55 A — 8.47 D — 10.47 D — 11.50 A — 15.12 A — 17.53 A — 18.9 D — 19.44 A — 20.33 D — 23.15 O.

Da Venezia:
Ore 2.35 D (*) — 7.5 A — 9.34 A — 11.6 D — 12.55 D — 16.13 A — 20.7 D — 20.44 DD — 22.10 A — 23.53 D.

Da Tarvisio:
Ore 23.7 MV — 2.48 D (**) — 6.28 A — 8.35 A — 8.55 DD — 11.59 A — 14.57 O — 18.6 A — 19.37 A — 19.51 D.

Da Cervignano:
Ore 2.11 A (***) — 7.39 A — 8.14 A — 10.40 A (****) — 13.25 A — 16.30 A — 17.58 A — 19.57 A (*****) — 21.49 A — 23.55 A.

Da San Giorgio di Nogaro:
Ore 6.55 — 10.12 — 13.25 — 15.26 — 17.15 — 19.24 — 21.49.

Da Cividale:
Ore 5.35 (******) — 6.40 — 8.50 — 11.52 — 14.10 — 17.55 — 19.55 — 21.55 (******).

Tramvie

Udine-Tricesimo-Tarcento

Partenze da Udine: ore 6.40 — 7.40 — 9.50 — 11,20 * — 12,20 — 14,20 * — 15,20 (festivo) — 16,20 — 18,20 * — 19,30 — 20,40 — 21,40 (festivo dal 1. luglio al 30 settembre) — 22,40 (fino a Tricesimo, festivo).

* In corrispondenza a Tricesimo con l'autocorriera per Buia.

Partenze da Tarcento: ore 6.45 — 7.45 * — 8,55 — 11,25 — 13,25 * — 14,25 — 15.25 (festivo) — 16,25 — 18,25 * — 19.35 — 20.45 — 21,45 (festivo) — 0,15 (festivo dal 1. luglio al 30 settembre)

* In corrispondenza a Tricesimo con l'autocorriera per Buia.

Udine-San Daniele

Partenze da Udine (porta Gemona) ore: 6,40 — 9,20 — 12.15 — 15 (festivo) — 17 (diretto) — 18,50 (feriale) — 20 (festivo).

Arrivi a San Daniele: ore 7,45 — 10,30 — 13,20 — 16,05 (festivo) — 18 (diretto) — 19,55 (feriale) — 21,05 (festivo).

Partenze da San Daniele: ore 6,25 — 7,50 (diretto) — 13,25 (feriale) — 13,45 (festivo) — 16,30 — 18,20 — 21.15 (festivo).

Arrivi a Udine: ore 7,30 — 8,50 (diretto) — 14,35 (feriale) — 14,50 (festivo) — 17,35 — 19,25 — 22,30 (festivo).

I treni in partenza da San Daniele alle ore 7,50 e da Udine alle ore 17 hanno coincidenze con le autocorriere Pielungo-Bagni Anduins.

Ultime notizie e informazioni

IL DUCE HA PARLATO CHIARO

L'oscura barriera che divide Parigi da Roma

PARIGI, 16

Nel discorso di Genova, Mussolini ha dichiarato che doveva essere circospetto per quanto concerne le conversazioni con la Francia, primo perchè esse sono in corso, secondo perchè nei riguardi della Spagna l'Italia e la Francia si trovano dalle parti opposte della barricata. La prima riserva risponde a un proposito di dovuta correttezza e la seconda riserva risponde a una situazione di fatto innegabile.

Retroscena

Per ragioni, diremo così d'ufficio, il «Jour» si lagna del «cattivo umore manifestato da Mussolini verso la Francia», ma subito dopo lo stesso giornale è costretto a scrivere: «Noi riconosciamo volentieri che non vi è nulla di semplice, di franco e di leale nella politica che si svolge nell'ora attuale. Infatti l'opinione pubblica francese attendeva immediatamente dopo la costituzione del Ministero Daladier che questi dimostrasse lo spirito nuovo che lo animava, riprendendo con l'Italia le relazioni dirette e cordiali. L'inazione aveva cause molto precise. Tali cause, che pri ma si supponevano, sono attualmente conosciute».

Della cosa stessa lo stesso «Jour» rileva per filo e per segno le seguenti confidenze, fattegli «da un uomo molto importante». Ecco testualmente le rivelazioni, nella loro parte essenziale: «Il signor Blum, che costituì il suo secondo Ministero all'indomani dell'Anschluss, cedette facilmente alle pressioni esercitate su di lui e accettò che fossero fatte offerte al Governo di Roma per l'invio di un Ambasciatore a Palazzo Farnese. A Bonnet venne offerta la missione diplomatica. L'11 aprile successivo il signor Daladier succe sse al signor Blum. Si riteneva che tra il 17 e il 24 aprile il nuovo Ambasciatore sarebbe stato designato. Il Governo Daladier fissò la sua scelta sul signor Flandin, il quale, in via di massima, accettò. Tuttavia, prima di firmare la nomina, Daladier sentì il bisogno di coprirsi e a tale scopo chiese un «placet» ai signori Blum e Herriot. Il primo non sollevò obiezioni sulla scelta del signor Flandin; il secondo invece si oppose, non alla designazione di Flandin, ma alla ripresa delle relazioni normali con Roma prima che la Società delle Nazioni fosse stata consultata sul riconoscimento della conquista italiana dell'Etiopia. Il Presidente della Camera, cioè il signor Herriot, impose il suo veto nel corso di una scena di rara violenza. Partito egli per l'Egitto, entrò sulla scena ufficiale il gruppo franco-russo, vale a dire i ministri della coppia Mandel-Reinaud e al Quai d'Orsay i signori Leger, Massigli e Comert, i quali elevarono contro la riconciliazione il bastione dell'ufficio».

"Cattiva volontà,,

Il «Jour» si domanda come il Ministro Bonnet abbia potuto farsi carpire la firma di un telegramma che ingiungeva al sig. Blondel di proporre al co. Ciano una delle soluzioni seguenti: accreditamento di un Ambasciatore francese a Roma sotto le stesse riserve formulate dal Belgio, apertura immediata di negoziati a mezzo del signor Blondel, incaricato di a[illegible]

Nella seconda fase della cattiva volontà francese furono inviate nuove istruzioni al signor Blondel. I funzionari del Quai d'Orsay hanno cercato nei loro incartamenti tutte le questioni litigiose che potevano esistere fra la Francia e l'Italia, pretendendo che esse fossero risolte tutte prima di abbordare la questione del titolare di Palazzo Farnese. Il signor Blondel, di fronte ad una missione inaccettabile, protestò e venne a Parigi, dove non fu ascoltato.

Intanto il ministro Mandel vigilava affinchè fossero seminati sul cammino dell'intesa tutti gli ostacoli. Egli chiese, e il Quai d'Orsay approvò, che la Francia esigesse dal Governo italiano, a proposito dell'intervento in Spagna, più di quanto aveva ottenuto l'Inghilterra in contropartita al controllo sulla frontiera franco-spagnola, e cioè che il controllo stesso fosse rifiutato finchè rimanesse un solo volontario italiano in Spagna. Questa è la posizione intransigente del Governo francese. Inoltre il summenzionato Mandel, ministro delle Colonie, ha impartito al governatore di Gibuti istruzioni di cui rigore sarebbe da solo sufficiente a provocare fra Parigi e Roma nuove difficoltà».

Secondo il «Jour» l'opinione del suddetto Mandel è che la guerra in Spagna «debba prolungarsi, poichè essa, quanto più durerà tanto più indebolirà la potenza fascista». Le rivelazioni aggiungono che Mandel «ha garantito al signor Daladier, al momento della costituzione del Ministero, non soltanto la neutralità, ma la buona aspettativa del comunismo, a condizione che il Governo francese non si allontani mai dalla consegna ricevuta (dalla Russia?) circa i problemi cecoslovacco e spagnolo».

La Russia comanda

Così è stato sacrificato il riavvicinamento franco - italiano alle operazioni spagnole e all'approvvigionamento della Spagna rossa. Il grande capo del traffico tra la Francia e la Spagna comunista è un certo Montel, segretario della federazione socialista di Narbona, che cedette il collegio elettorale al signor Blum e che in compenso realizza enormi guadagni dall'approvvigionamento di armi e munizioni, che egli indisturbato fa passare a Barcellona.

In seguito a queste rivelazioni anche l'uomo della strada comprenderà che Mussolini è stato di una estrema moderazione, comunicando di essere circospetto circa le conversazioni franco-italiane, le quali, come già ha detto il direttore del «Jour» nel suo commento, sono condannate ad un raggrupamento che ha la vita dura, essendo condotte da una volontà di ferro; la Russia, che la ispira, che lo controlla, che lo spinge col pungolo alle reni».

Il «Populaire» conferma l'esistenza della barricata che separa l'Italia dalla Francia, poichè questa ultima ha interesse che la «Spagna non diventi una Potenza militare attiva e che un regime fascista non si installi (in luogo del regime comunista) in Spagna».

Il discorso di Genova, chiaro e preciso, ha posto il problema della Spagna nella sua concretezza. L'ufficioso «Excelsior» apprende che il discorso suddetto «non ha impressionato oltre misura gli ambienti ufficiali di Parigi, poichè il punto essenziale è che la Spagna sia liberata dall'occupazione e dalla tutela straniera. La qual cosa è oggetto del compromesso inglese relativo alla questione dei volontari e del materiale da guerra. La condizione degli accordi italo-britannici di ieri e degli accordi franco-italiani di domani è di mettere il compromesso suddetto in applicazione». L'«Excelsior» informa pure che «nessuno pensa di rompere l'asse Roma-Berlino e neppure di frenarne il dinamismo». Se queste dichiarazioni saranno messe in corrispondenza coi fatti sarà possibile accordarsi con le direttive della politica italiana, la quale vuole la pace con tutti, Francia compresa.

L'avanzata nipponica si fa irresistibile

TOKIO, 16.

Notizie provenienti dalla Cina informano che anche la ultima possibilità di ritirata per le truppe cinesi sarebbe ora molto precaria per la marcia che i giapponesi attendono sempre più verso Hsuchow. Una forte colonna giapponese è entrata in Siaosien a due chilometri a sud - ovest di Hsuchow.

Stamane le forze nipponiche provenienti dal sud hanno occupato Hwaghow sulla ferrovia di Lunghai a circa 50 chilometri all'est di Hsuchow e stanno ora marciando verso quest'ultima città. Le unità delle truppe provenienti dal mezzogiorno hanno conquistato anche Chengchi a circa sei chilometri ad est di Kwankow e da un momento all'altro si attende che nel corso della giornata le loro avanguardie possano entrare ad Hochuang. Ormai lungo la linea ferroviaria i cinesi non detengono più che tre stazioni intermedie tra Kwangkow e Hsuchow. L'aviazione militare giapponese ha ripreso stamane alle prime ore dell'alba la sua attività ed ha fatto una incursione a Tangshn ed ha bombardato efficacemente le posizioni cinesi, gli stabilimenti ed i treni militari che si trovavano in quella stazione.

I cinesi tentano tuttavia di opporsi all'avanzata nipponica e continuano a inviare rinforzi sui campi di battaglia, specie nelle zone di Mencheneng ed Hoeifey. Mentre tra il grosso delle truppe cinesi a Hsuchow continuano i disordini, i piccoli nuclei reagiscono con tutta la loro energia alla avanzata giapponese. Così circa duemila uomini hanno cercato di attaccare il presidio nipponico lasciato a Neihawang sulla ferrovia di Linghai a 15 km. a sud est di Lanfeng. I giapponesi hanno fatto fronte brillantemente all'attacco ed hanno costretto il nemico a volgere in fuga, lasciando sul terreno 150 morti. L'ala sinistra giapponese delle forze che procedono provenienti dal nord lungo il lato esterno Vitairchuang ha raggiunto Chaieikow, mentre un'altra colonna nipponica ha occupato Tunghoyen, dopo aver attraversato la linea ferroviaria di Lunghai nelle prime ore del pomeriggio di oggi.

Hartmann deceduto in seguito alla collisione nella corsa di Tripoli

TRIPOLI, 16.

Oltre al corridore Siena deceduto durante il suo trasporto all'Ospedale, è morto oggi in seguito alle ferite riportate nell'incidente dovuto alla collisione con la vettura di Farina nella corsa del Gran Premio di Tripoli anche il concorrente Hartmann.

Vittorioso esordio degli schermitori azzurri ai campionati del mondo

PIESTANJ, 16.

Il primo scaglione degli schermidori azzurri ha disputato questa sera gli incontri di apertura per il campionato del mondo ed i cinque fiorettisti Marzi, Bocchino, Guaragna ed i fratelli Nostini hanno esordito con una clamorosa vittoria sulla rappresentativa jugoslava che in tutti i sedici assalti è stata costretta alla sconfitta.

Domani martedì gli italiani si misureranno con i fiorettisti francesi.

Incidente aereo

ROMA, 16

Il giorno 13 corrente un apparecchio dell'aeroporto di Bresso, pilotato dal maresciallo Riccardo Dell'Appio ed avente a bordo il sergente maggiore motorista Pirro Picchietti, è precipitato per cause imprecisate nei pressi di Arcora. L'equipaggio che non ha fatto uso del paracadute è deceduto.

Le finanze davanti alla Camera

ROMA, 16.

La Camera ha ripreso oggi i lavori alle ore 16 sotto la presidenza del PRESIDENTE Ciano. *All'inizio della seduta il PRESIDENTE si leva in piedi e con lui i ministri e i deputati si alzano e quindi invita l'onorevole Segretario a dar lettura del verbale della seduta straordinaria di 30 marzo nella quale fu istituito il grado di Primo Maresciallo dell'Impero e conferito tale titolo a S. M. il Re Imperatore e a Benito Mussolini, Duce del Fascismo.* Dopo che il Segretario ne ha dato lettura, il PRESIDENTE, *interprete del sentimento unanime della Camera, propone che questo verbale sia approvato per acclamazione* (vivissimi generali prolungati applausi; il verbale è approvato).

Dopo l'approvazione di vari disegni di legge, si inizia la discussione sul bilancio delle Finanze.

DA EMPOLI rileva che questo bilancio è una riprova della saldezza finanziaria dello Stato e indice della ripresa economica della Nazione. Passando all'esame del nostro sistema tributario, nota ch'esso è sostanzialmente equo, perchè va facendo passi notevoli verso il concetto mussoliniano di una sempre più alta giustizia sociale. Afferma che dovrebbero esentarsi della imposta complementare le famiglie di 4 o più figli, mentre le altre dovrebbero essere assoggettate con imposta con aliquota decrescente in proporzione del numero dei figli. Quanto all'imposta sui celibi nota che occorrerebbe esonerare i celibi non aventi alcun reddito proprio per evitare che il tributo gravi sui padri di famiglia, magari con altri figli a carico. Pensa che un nuovo cespite di entrata possa essere costituito facendo pagare la tassa scolastica anche per le elementari ai padri di famiglia abbienti.

Dopo alcune osservazioni di COLOMBATI, il seguito della discussione è rinviato a domani e, alle 17.30, la seduta è tolta.

Il Consiglio nazionale delle Accademie

ROMA, 16.

Con provvedimento del Capo del Governo, è stato istituito il «Consiglio nazionale delle accademie» creando così un organo di coordinamento fra le maggiori accademie nazionali. Con detto provvedimento è istituito presso la R. Accademia d'Italia il Consiglio nazionale delle accademie che è presieduto dallo stesso presidente della R. Accademia d'Italia.

E' compito del consiglio nazionale delle accademie di promuovere e coordinare il movimento intellettuale italiano attraverso le attività dei singoli istituti, e di prestare la collaborazione nazionale alle ricerche e pubblicazioni promosse dall'Unione accademica internazionale.

L'Ungheria attuerà il sistema corporativo

BUDAPEST, 16

La stampa, commentando i discorsi programmatici di Imredy, pone in rilievo che oggi l'Ungheria possiede non tanto un nuovo Capo di Governo, quanto un nuovo uomo di eccezionali qualità e che ha ferma volontà e maschia energia per eliminare ogni pericolo che minacci l'ordine sociale e statale. L'«Uj Magyarsag», dopo avere affermato che mai è stata preposta alla storia dell'Ungheria una personalità interessante come Imredy il quale è competente in un ramo non molto sviluppato presso gli ungheresi cioè quello economico, finanziario e bancario, così scrive: «Goembos iniziò il programma, Daranyi lo ha continuato, Imredy lo conduce a compimento con una decisa presa di posizione basata sui principii del corporativismo fascista il quale ha trovato facile applicazione in molti Paesi ed ha esercitato benefica influenza in tutta l'Europa. La struttura dell'Ungheria potrà essere ottimamente organizzata con questa moderna dottrina, le nuove correnti europee devono trovare applicazione anche qui, con forma e metodo ungherese». Il giornale conclude dichiarando che il programma di Imredy costituisce la migliore forma di applicazione del corporativismo fascista in Ungheria.

Alcalà della Selva e Valdelinares occupate dai nazionali

MORELLA, 16.

Nonostante i temporali violentissimi che ancora imperversano sulla zona, le truppe di Castiglia hanno continuato l'avanzata con un ritmo brillante, infrangendo la accanita resistenza che i rossi tentavano invano di opporre lungo la direttrice della strada a Lepuz, Mora de Rubielos.

Dopo aver provocato la caduta, per manovra, dell'importante caposaldo di Tamborubia, le truppe stesse occupavano il paese di Alcalà della Selva. Lo oltrepassavano e continuavano verso sera la marcia. Alcalà della Selva è situata a metà strada tra Allepuz e Mora de Rubielos.

Contemporaneamente, un'altra colonna pure delle truppe di Castiglia operanti sulla sinistra, giungeva ad occupare Valdelinares dove si rafforzava respingendo numerosi tentativi di contrattacco nemici. Anche la colonna Valino, pure ostacolata dal maltempo, ha pertanto proseguito lungo la propagine Maestrasgo. Lungo il litorale la giornata è trascorsa pressochè calma.

Il Gran Quartiere Generale alle ore 24 comunica le notizie giunte fino alle ore 20:

Sul fronte di Castellon le nostre truppe hanno occupato ieri alcune importanti posizioni a nord e a sud della strada di Villafranca del Cid. Il nemico ha contrattaccato ma è stato respinto con gravi perdite. Esso ha pure contrattaccato le nostre posizioni della pianura di Tirig: è stato brillantemente respinto e ha abbandonato un centinaio di cadaveri. Le nostre truppe hanno fatto 14 prigionieri e catturato alcune armi. Oggi l'avanzata è continuata malgrado la resistenza del nemico nel settore di Fontanele sul fronte di Teruel. Le nostre truppe hanno occupato e superato le posizioni di S Iverio Mas del de Manarroya umbria Gallo e altre. Nel settore di Gudar abbiamo occupato il monte Tarascon, il passo di Sollevientos, il villaggio di Alcalà de la Selva, un monte Tamborrubial e il monte Fronton e oltre alture. Sono stati fatti 173 prigionieri e catturati due cannoni anticampagna, 103 fucili e un importante deposito di proiettili da cannone.

Il battaglione "Folgore,, celebra a Tortosa la sua costituzione

TORTOSA, 16.

Il battaglione d'assalto «Folgore» della divisione «Littorio» ha celebrato l'annuale della sua costituzione con la benedizione del gagliardetto. La cerimonia si è conclusa con una manifestazione ginnica e con lo sfilamento del battaglione per le vie imbandierate.

Netta smentita alle menzogne di Del Vayo

ROMA, 16.

Il «Giornale d'Italia», sotto il titolo «Cosciente menzogna» pubblica: «Non abbiamo alcuna intenzione di iniziare una nuova polemica sui casi della Spagna, ma non possiamo lasciare passare sotto silenzio la affermazione fatta l'altro giorno a Ginevra dal rappresentante della Spagna rossa Alvarez Del Vayo sulla pretesa ripartizione delle forze straniere combattenti nei due campi di Spagna. Rispondendo a Lord Halifax questo signore ha preteso affermare «che vi sono in tutto seimila volontari nell'armata repubblicana contro armate italiane di più che centomila uomini e gruppi di tecnici tedeschi dalla parte degli insorti».

«Alvarez Del Vayo mente sapendo di mentire. Egli sa bene che le forze dei volontari italiani combattenti dalla parte dei nazionali erano all'inizio dell'ultima grande azione offensiva che ha portato alla conquista di Tortosa non più di 30 mila uomini. Queste forze sono ancora notevolmente diminuite in conseguenza delle perdite sofferte per vincere la resistenza delle più solide ed agguerrite forze rosse ammassate contro gli italiani.

«Da lunghi mesi l'Italia non ha più inviato in Spagna, nè un uomo, nè un cannone, nè una mitragliatrice. Quotidiani invece sono i rifornimenti di uomini e di armi che continuano ad affluire dal territorio francese nella Spagna rossa.

Pacco di biglietti da mille a un operaio di Biella

BIELLA, 16

Il biglietto della Lotteria di Tripoli numero A-E 66675, che si diceva, in un primo tempo venduto ad una cassiera della Ditta SPA di Torino, è stato acquistato invece a Torino nel Banco Lotto di corso Vinzaglio n. 121 dall'autista del Lanificio Vallo di Cossato, per conto di un muratore che lavora nello stabilimento, certo Luigi Fardo fu Giacomo di 53 anni.

Abbiamo trovato il Fardo mentre tranquillamente passeggiava per il paese per nulla preoccupato. «Soltanto un poco meno tranquillo degli altri giorni» — ci disse il buon veneto. Il Fardo è nato a Vallonara (provincia di Vicenza) ed è residente a Cossato dal 1924; è vedovo da due anni ed ha quattro figli. La prima figlia sposata a certo Del Prà, pure di Vallonara; un figlio di 23 anni, operaio anche lui allo stabilimento Valle, e due altre figlie, l'ultima anche essa sposata ad un operaio di Cossato certo Zegna. Il Fardo aveva un negozio di commestibili in via Cridis n. 5 che ha tenuto sin quando la moglie era viva, e poi lo lasciò gestire dalla prima figlia sposata.

Ieri il Fardo ebbe proposte da un ricco industriale di Cossato per l'acquisto del biglietto; il Fardo rifiutò. Ebbe pure la proposta di compartecipazione con l'offerta di una forte somma, ma il Fardo non credette d'accettare neppure quella.

Quando seppe, l'altro ieri, allo stabilimento, leggendo il giornale, d'essere uno dei prescelti dalla fortuna, non si turbò e non disse nulla a nessuno, anzi seguitò a lavorare sino alle ore 16, rincasando tranquillamente come sempre. Soltanto ieri accennò la cosa ad un amico, che tosto si prese la briga di divulgare la notizia.

Il Fardo disse che se anche vinceva i milioni non avrebbe lasciato di lavorare poichè se non lavorava sarebbe morto; ciò non toglie che anche il premio che dovrà riscuotere per il sorteggio avuto, servirà almeno a maggiormente sviluppare il negozio che ha ceduto ai figli.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

Cambi	16	17
Parigi	50,20	[illegible]
Londra	94,50	[illegible]
New York	19,—	19,—
Belgio	3,20	[illegible]
Olanda	1051,90	[illegible]
Svizzera	435,10	[illegible]
Titoli di Stato		
Rendita Italiana 3,50%	71,50	[illegible]
Rendita 5%	94,90	[illegible]
Redim. 1934 3,50%	70,00	[illegible]
Redim. 1934 5% Immob.	93,95	[illegible]
Buoni Tesoro 1940	101,25	[illegible]
» » 1941	102,10	[illegible]
» » 1943 t.em.	91,95	[illegible]
» » 1944	98,05	[illegible]
Obbligazioni		
Venezie 3,50%	85,90	[illegible]
I.R.I. STET 5%	555,—	[illegible]
I.R.I. 4,50%	475,25	[illegible]
E.L.F.E.R. 4%	403,—	[illegible]
Pubbl. utilità 6%	495,25	[illegible]
Pubbl. util. s. te. 6%	498,—	[illegible]
Credito Navale 6,50%	524,—	[illegible]
Edison em. 1931 6%	504,50	[illegible]
Emiliana 6%	502,—	[illegible]
Merid. di elettr. 6%	497,—	[illegible]
Soc. Es. Telef. 6%	493,—	[illegible]

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

Titoli diversi	16	17
La Centrale	505,—	[illegible]
Mediterranea	490,—	[illegible]
Meridionali	801,—	[illegible]
Coton. Cantoni	2880,—	[illegible]
Coton. Olcese	420,—	[illegible]
Tessuti Stampati	230,—	[illegible]
Linif. Canap. Naz.	500,—	[illegible]
Manif. Rossari e Varzi	535,—	[illegible]
Manif. Rotondi	418,—	[illegible]
Manif. Tosi	39,50	[illegible]
Manif. Coton. Merid.	240,—	[illegible]
Unione Manif.	295,—	[illegible]
Lanif. di Gavardo	663,—	[illegible]
Lanif. Rossi	3160,—	[illegible]
Lanif. Targetti	99,50	[illegible]
Cascami seta	371,—	[illegible]
Chatillon	82,—	[illegible]
Snia Viscosa	394,—	[illegible]
Ansaldo	43,50	[illegible]
Ilva	209,—	210,—
Monte Amiata	690,—	[illegible]
Montecatini	143,—	[illegible]
Dalmine	152,—	[illegible]
Breda	236,—	240,—
Bianchi	80,25	81,—
Isotta Fraschini	20,62	[illegible]
Fiat	433,50	[illegible]
O.M.I. già Reggiane	70,25	[illegible]
Adriatic. di Elettr.	217,—	[illegible]
C.I.E.L.I.	357,—	[illegible]
Dinamo	333,—	[illegible]
Edison	327,50	[illegible]
Edison postergate	272,—	[illegible]
Elettrica Bresciana	333,—	[illegible]
Valdarno	185,—	[illegible]
Emiliana	525,—	530,—
Forze Idrauliche Lig.	130,50	[illegible]
Cisalpina priv.	128,—	[illegible]
Cisalpina ord.	102,—	[illegible]
Seso	80,50	[illegible]
Sip	54,50	[illegible]
Tirso	109,—	110,—
Vizzola	426,—	430,—
Merid. Elettr.	277,—	281,—
Terni	221,—	[illegible]

Appendice de «IL POPOLO DEL FRIULI» Puntata N. 129

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

— Ma voi le avete tutte!

— E dove le trovate? Forse nella storia della mia vita? Penetriamo pure arditamente nel mio passato; sarà per me una nuova espiazione il rimescolarne il fango e la vergogna, quella vergogna che impresse sulla mia fronte una macchia indelebile.

«Via, signor Edmondo, vorreste dare proprio a me il vostro nome onorato, a me, caduta, disonorata — bisogna pur chiamare le cose col loro nome! — Vorreste porre accanto a vostra madre — donna nobile e santa quella — una che fu già mantenuta e abbandonata dall'amante?

— Essa non vi trova colpevole.

— E' troppo indulgente. Ma voi?

— Vi ho collocata sì in alto nella mia stima che niuna cosa al mondo può toccarvi.

— Siete generoso e grande, come vostra madre è indulgente.

— Vi amo.

— Sì, ma cesserete d'amarmi.

— Mai!

— Non lo dite. Cesserete d'amarmi, è necessario, affinchè possiate dare il cuore a colei che avrete scelta.

— Per me, al fianco di mia madre, non c'è che una donna al mondo: voi.

Maria crollò il capo.

— E' un accecamento, una follia! disse. Signor Edmondo, cesserete d'amarmi perchè lo esigono l'onore vostro e la tranquillità di vostra madre; cesserete d'amarmi perchè non posso essere vostra moglie e perchè non si può serbare in cuore un amore senza speranza.

— Eppure, signora, lo serberò; ne farò la mia religione. Ah! sentite: preferisco morire per l'amor mio, che vivere senza di esso.

— Vivrete e cesserete d'amarmi, è necessario anche per me, nel mio interesse.

— Per voi, nel vostro interesse?

— Ma non comprendete che soffro anch'io, e crudelmente, per questo amore che ho avuto la sventura di ispirarvi?.... Sì, amate e mi fate soffrire. Come sono disgraziata! Essere così fatale a coloro che mi dimostrano affetto, io che sarei così felice ad averli per amici!

— Ah, signora, esclamò il giovane smarrito, mi trafiggete il cuore.

— Perchè non volete ascoltare la voce della ragione replicò essa piangendo.

— E che! piangete ora? e son io che vi faccio versare quelle lagrime? Mio Dio, mio Dio! volete dunque che io muoia ai vostri piedi? esclamò il giovine, cadendo in ginocchio.

— Che fate ora? Alzatevi, ve ne prego.

Edmondo obbedì e guardò la signora Clavière confuso e timido, come un fanciullo che vien colto in fallo e sgridato.

III.

Un malato che stenta a guarire

Dopo alcuni momenti di silenzio, la giovine ripigliò:

— Avevo detto or ora che vostra madre non mi trova colpevole.

— Aggiungo che divido la mia ammirazione.

— Infatti, come sono ammirabile! replicò ironicamente la signora Clavière.

«Signor Joubert, continuò con gravità, se credete che abbia a lusingarmi tanto entusiasmo, v'ingannate; anzi esso produce in me l'effetto contrario; più tentate d'innalzarmi e più mi sento abbassata.

«Voi e vostra madre vorreste assolvermi; è, da parte vostra, una indulgenza ed una generosità eccessive; ma non m'assolvo io: ho sempre il passato dinanzi gli occhi, e in esso vi è una macchia che niuna cosa può cancellare. Nè voi, nè nessuno può cambiare ciò che è, distruggere ciò che è stato.

«Io, vostra moglie! E che? Vorreste mettermi nell'orribile situazione di arrossire costantemente dinanzi a voi e a vostra madre, di curvar sempre dinanzi a tutti la fronte coperta di vergogna! Perchè, credete a me, il mondo vorrà sapere chi io sia, d'onde venga, e per necessità verrà a scoprire il mio segreto.

«No, no, signor Edmondo, siete troppo buono e generoso per volermi porre in una situazione che sarebbe un martirio per me!

Il giovane l'ascoltava ansante, come stordito.

— Ah! vedete bene che non posso essere vostra moglie, che dovete cessare d'amarmi!

E siccome egli crollava mestamente il capo:

— Checchè diciate, aggiunse, il passato s'ergerà tra voi e me cupo, inesorabile.... Non voglio, intendete, che la mia vergogna ridondi un giorno su voi e su vostra madre! Dimenticate pure ciò che dovete a voi stesso, io difendo il vostro onore!....

«Sì, vi ripeto, checchè diciate, sono una donna che è caduta, e la donna caduta non si rialza più.

— Ah! ora comprendo! esclamò il giovine, stendendo verso di lei le mani tremanti, vi abbassate, vi avvilite, vi disprezzate, sperando così di forzarmi a fare altrettanto. Non dite di no, signora: rappresentate una parte...., ed una parte che vi fa più grande ancora, che vi sublima!

— Sciagurato! replicò Maria con dolore, quando si ha a guarire un malato, si cerca il farmaco più salutare. Voi siete malato, e, ad ogni costo, bisogna che guariate.

Un sorriso amaro sfiorò le labbra del giovine.

— Dite, riprese dolcemente la signora Clavière, ammogliandovi non vorrete già possedere soltanto il corpo della vostra compagna, ma anche e sopratutto il cuore e l'anima?

— Sì, essa tutta intera!

— Ebbene, il mio cuore è morto, morto per l'amore che voi vorreste vi dessi in iscambio del vostro. Ed ecco perchè non voglio, non posso maritarmi.

— Eppure, rispose vivamente Edmondo, avete sposato, malgrado il passato che ora ora evocavate, il signor Clavière.

— Sì. E poichè rammentate il nome di quel morto che mi è tanto caro e inseparabile da tutti i miei ricordi, vi parlerò d'Andrea Clavière.

«Avevo creduto d'avere in lui soltanto un amico d'infanzia, che mi aveva vista nascere e presso il quale ero cresciuta. Mi ero ingannata. Andrea mi amava come voi, signor Edmondo, di un amore profondo.

«Mortogli il padre, divenuto libero delle sue azioni, venne a Parigi per trovarmi e prima d'avermi vista, scoperse quello che io ero. Non mi disprezzò, come avrebbe dovuto fare, e quando fui abbandonata, sapendo che mi era necessario l'aiuto di una amicizia sincera, devota, venne.

«Per la prima volta, mi parlò del suo amore, e mi supplicò in ginocchio d'accettare il suo nome.

«Rifiutai e per spiegare il rifiuto, gli dissi ciò che ho detto a voi; più ancora, gli confessai che ero incinta, e non meno generoso di voi, mi rispose: «Il figlio vien legittimato dal matrimonio; io sarò il padre del vostro figlio! (Continua)